Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: uffici 7, 40, 16-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA — Spedizione in abbonamento postale

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina commerciale, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Cronaca (Trafiletti) e AVVISI ECONOMICI L. 3 la linea o spazio di linea; AVVISI ERRATICI L. 10 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si ricevono a corpo nero. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 8, p. p.
— Telefono 9-8 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Sabato 2 gennaio — 1915 — Sabato 2 gennaio — Numero 2

L'ANNO INAUGURATO CON VIVACI SCONTRI SU TUTTI I FRONTI

I francesi avanzano in vari punti -- Un successo tedesco nelle Argonne

I russi, rinforzati, contrattaccano i tedeschi e ricacciano gli austriaci

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

I nostri critici hanno diffusamente commentata la situazione generale come si presenta all'inizio dell'anno. Gli avvenimenti del giorno non hanno portato ad essa sensibili cambiamenti, benchè non si possa dire che il Capo d'anno sia passato inattivo sui campi di battaglia.

Nello scacchiere franco-tedesco si è preso l'offensiva da ambo le parti, in punti diversi, ma spesso contigui e con resultati non indifferenti. I francesi hanno ottenuto qualche successo mediante l'impiego dell'artiglieria pesante: hanno preso del materiale e buon numero di prigionieri ai tedeschi. Questi alla loro volta hanno fatto qualche passo innanzi specialmente nelle Argonne, che accennano a ridiventare il punto più disputato dell'intero fronte, prendendo così, nell'interesse strategico, il posto delle Fiandre. Anche i tedeschi annunziano d'aver catturato alcune migliaia di nemici. Ma nè essi sembrano ancora in grado di sfondare il centro francese (come tentarono nei primi mesi della guerra) nè gli alleati verosimilmente potranno riconquistare quella zona di territorio franco-belga che gli avversari hanno occupato e organizzato difensivamente in modo formidabile. La guerra da questo lato continua perciò a darci ogni giorno la piccola cronaca di feroci scaramuccie, non un episodio saliente che accenni a risolvere la situazione.

Di veramente interessante c'è solo il violento sforzo francese in Alsazia, di cui però si hanno solo notizie private e non ancora abbastanza chiare.

Nello scacchiere orientale i tedeschi proseguono il loro piano offensivo contro Varsavia, sempre più ostacolato dalla tenace resistenza russa. Alla loro volta le truppe dello Czar hanno ripreso l'offensiva contro le parti più deboli del nemico, cioè in tutti quei punti in cui le forze austriache sono miste alle germaniche, rendendone meno omogenea la compagine. Nella Galizia Occidentale poi, dove gli austriaci combattono quasi da soli, le loro sorti sono anche peggiori. I comunicati da Pietrogrado parlano anzi addirittura di rotta austriaca: però è doveroso osservare che non si notano ancora tali spostamenti di posizioni da fornire l'impressione d'un vero disastro austriaco.

Riassumendo, da questa parte si ha: semitranquillità nella Prussia Orientale; violenta offensiva tedesca e tenacissima resistenza russa sulla Vistola; offensiva russa da per tutto altrove, ben sopportata dai tedeschi e malamente dagli austriaci.

Dal fronte caucasico le solite notizie contraddittorie e probabilmente esagerate da ambo le parti.

In mare, un brutto capo d'anno per la flotta [illegible]se. La corazzata «Formidable» è affondata nella Manica con perdita dell'equipaggio.

Le forze australiane a nome del Re d'Inghilterra hanno occupato la principale isola dell'arcipelago delle Salomone nel Pacifico: possedimento germanico di mediocre importanza.

Gli anglo-australiani occupano l'isola principale delle Salomone

MELBOURNE 1, sera. — Le truppe australiane hanno occupato l'isola di Bugainville, la più grande delle isole Salomone, sulla quale hanno inalberato la bandiera inglese.

L'arcipelago delle Salomone si trova nella Melanesia, ad est della Nuova Guinea. Esse hanno una superficie complessiva di 43.000 chilometri quadri e una popolazione di 200.000 abitanti. Tre isole erano possedimento germanico dal 1899 (Bugainville, Choiseh, Isabella) e formavano circa un terzo del gruppo. Il resto apparteneva già all'impero inglese. Sono isole di formazione corallina, boscose e assai fertili.

L'affluire dei volontari a Londra

LONDRA 1, sera. — Il movimento per gli arruolamenti che da lunghi giorni si è nuovamente accentuato, continua con slancio a Londra e sobborghi.

Il comunicato francese

Vivace ripresa d'azione su tutto il fronte

PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare a Reims vi sono stati quasi esclusivamente combattimenti di artiglieria. Il nemico ha bombardato senza risultato il villaggio di Saint Georges e la testa di ponte organizzata presso i villaggi a sud di Dixmude. Cannoneggiamenti risolti a nostro vantaggio fra La Bassée e La Caroncy, tra Albert e Roy, nella regione di Vermeil e Blanc Sableon (presso Creonelle). Su questo ultimo punto abbiamo inoltre demolito alcune opere tedesche. Nella regione di Perthes e [illegible] Beau Sejour abbiamo mantenuti i guadagni fatti il giorno 30. L'attività delle due artiglierie nemiche è stata ininterrotta durante tutta la giornata del 31.

Nelle Argonne il nemico ha attaccato assai violentemente. Nel bosco di La Gruerie su quasi tutto il fronte esso ha guadagnato su ciascun punto una cinquantina di metri, ma è stato subito contro attaccato.

Nella regione di Verdun violenti combattimenti di artiglieria. Fra la Mosa e la Mosella, a nord-est di Fleury, i tedeschi hanno eseguito nella notte dal 30 al 31 e nella mattinata del 31, 6 violenti contro attacchi per riprendere le trincee da noi conquistate il giorno 30. Sono stati tutti violentemente respinti. I nostri aeroplani hanno bombardato di notte le stazioni di Metz e di Arbanill. Continuiamo a progredire a passo a passo a Steibach. L'artiglieria nemica ha mostrato nella mattinata del 31 una grande attività, ma nel pomeriggio le nostre batterie hanno preso nettamente il vantaggio. (Stefani)

Tenace sforzo francese in Alsazia

Nessun resultato decisivo

BASILEA 1, ore 20,30. — *Continua secondo le notizie giunte stasera a Basilea lo sviluppo dell'offensiva francese, che però non ha raggiunto ancora il suo punto massimo. Gli aviatori tedeschi hanno constatato negli ultimi giorni che colonne di rinforzi giungono incessantemente ai francesi in Alsazia. Anche oggi l'azione è continuata sui tre fronti sui quali si svolge l'offensiva francese per la conquista di Mulhouse.*

Nel settore estremo destro sulla linea di Dammerkirch-Altkirch i francesi avevano conquistato ieri alcune importanti alture, ma per un contrattacco hanno dovuto ripiegare.

Le vittime sono numerose e gli improvvisati lazzaretti da campo non bastano più a raccogliere i caduti. Notizie giunte stasera non segnalano nessun successo decisivo.

G. DE BENEDETTI

Il comunicato tedesco

Ricco bottino e 3000 prigionieri nelle Argonne

BERLINO 1, sera. — Il Grande Stato Maggiore ha dal Gran Quartier generale del teatro della guerra occidentale:

Presso Nieupert niente di essenziale. Non abbiamo ripreso il gruppo di case di Saint Georges completamente distrutto dal fuoco dell'artiglieria nemica stante l'alto livello dell'acqua colà.

All'est di Bethune sul canale abbiamo strappato agli inglesi una trincea.

Nelle Argonne i nostri attacchi hanno progredito. Altri quattrocento prigionieri sono caduti nelle nostre mani come pure sei mitragliatrici, quattro lanciamine e numerose altre armi e munizioni.

Il bottino di guerra fatto dalle nostre truppe nelle Argonne comprende in tutto 2950 prigionieri non feriti, 21 mitragliatrici, 14 lanciamine, due cannoni revolver ed un mortaio di bronzo.

Il campo posto a nord-ovest di Saint Mihiel presso Lahaymeiz è stato incendiato dal nostro tiro. Gli attacchi presso Flirey e all'ovest di Sennheim che sono stati ripetuti ieri furono tutti respinti. (Stefani)

Quasi 600 mila prigionieri in mano dei tedeschi

BERLINO 1, (ufficiale) — La cifra dei prigionieri di guerra internati sino alla fine dell'anno 1914 in Germania, eccetto i prigionieri borghesi, ammonta a 8138 ufficiali e a 578 mila soldati. L'ammontare dei prigionieri fatti durante l'inseguimento nella Polonia russa, non che di quelli in viaggio verso i campi di trinceramento, non sono compresi in queste cifre.

La cifra totale si compone di:

Prigionieri francesi 3459 ufficiali e 215,905 soldati. Fra gli ufficiali vi sono 7 generali.

Prigionieri russi 3575 ufficiali e 306294 soldati. Fra gli ufficiali vi sono 18 generali.

Prigionieri belgi 612 ufficiali e 36,852 soldati. Tra i generali si trovano tre generali.

Prigionieri inglesi 492 ufficiali e 18,824 soldati.

La notizia diffusa da Copenaghen e proveniente a quanto si afferma dal ministro della guerra russo che 11,040 ufficiali e 134.700 uomini tedeschi si trovano come prigionieri in Russia, è tale da indurre in errore.

I russi hanno contato nella somma totale anche tutti i prigionieri borghesi arrestati ed internati al principio della guerra.

Il numero dei prigionieri si può tutt'al più calcolare il 15 per cento della somma indicata. Bisognerà poi rilevare che una grande parte di questi prigionieri è caduta ferita nelle mani del nemico. (Stefani).

Tentativi d'accomodamento tra Francia e Germania?

BERLINO 1, sera — La «Nordeusche Allegemeine Zeitung» scrive:

Il «Journale de Genève» sulla base di informazioni speciali da Parigi dice che la convenzione delle potenze della Triplice Intesa del 4 settembre con la quale esse si sono impegnate a conchiudere la pace solo in comune è la risposta agli sforzi che erano già cominciati allora e che furono continuati dopo a più riprese da parte della Germania per concludere una pace separata con la Francia. Persona di fiducia del «Journal de Génève» suppone che la Germania pensi di restituire l'Alsazia e la Lorena alla Francia e a mantenere invece il Belgio forse lasciando i paesi valloni alla Francia.

Il giornale berlinese commenta:

« Da quando la Francia ha cominciato la guerra con la Germania per gli interessi della Russia e dell'Inghilterra, non abbiamo mai pensato di accettare la pace separata con gli avversari francesi ed è anche men vero che sforzi in questo senso siano fatti da parte della Germania.

Ciò che persona di fiducia del «Journal de Gèneve» suppone essere la condizione progettata di una pace franco-germanica è una fantasticheria. Non si parla neppure della cessione della Alsazia e Lorena in Germania e lasciamo ai politici e ai strategi che non hanno alcuna responsabilità la cura di decidere sino da questo momento dell'avvenire del Belgio».

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» rettifica l'affermazione del «Times» circa le pretese violenze della plebaglia contro console degli Stati Uniti a Chemnitz, signor Frank. Questi dovette semplicemente subire le proteste di onesti cittadini irritati per la sua attitudine, poichè egli parlava ostentatamente l'inglese con sua moglie in «tram» trascurando d'altronde di portare la coccarda americana malgrado i consigli reiterati datigli. Egli d'altronde ha lasciato Chemnitz. Numerosi americani continuano a vivere a Chemnitz assolutamente tranquilli, come pure gli altri funzionari del consolato degli Stati Uniti.

Protesta belga contro i sequestri tedeschi

WASHINGTON 1, sera. — Il ministro del Belgio ha protestato presso il dipartimento di stato contro le requisizioni di merci fatte in diverse città del Belgio dai tedeschi e il cui valore è di 50 milioni di franchi circa. Queste merci, ha detto il ministro, non erano destinate alle truppe. Le requisizioni hanno dunque avuto luogo in violazione delle convenzioni dell'Aja. Le merci requisite comprendevano caffè, caucciù, macchine, conserve e metalli. Il ministro ha soggiunto che il modo di procedere della Germania avrà per risultato la rovina dell'industria belga.

Lo Czar al quartiere del generalissimo russo

PETROGRADO 1, sera. — Lo Czar ha visitato sul fronte il quartiere del generalissimo. Egli ha ascoltato i rapporti sulle operazioni, ha conferito distinzioni onorifiche ed ha lasciato il fronte.

I russi combattono su tutti i fronti con vantaggio

Austriaci e turchi in rotta

PIETROGRADO 1, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nessun cambiamento sulla riva sinistra della Vistola. Fra la Vistola e la Pilitza respingemmo due attacchi tedeschi di giorno e notte.

A sud della via Bolomow-Meduevize a nord di Rawa sbaragliammo l'offensiva tedesca con un contrattacco alla baionetta. Presso la Pilitza dinanzi al villaggio di Ezerdjek disperdemmo con fuoco nutrito una colonna tedesca. Presso Zemeloikamen e Mazornia infliggemmo perdite al nemico.

Respingemmo anche un'offensiva degli austriaci dinanzi a Malogoszez e Kakrjew.

In Galizia occidentale la battaglia continua favorevolmente. Ci impadronimmo di parecchie posizioni fortificate.

Nella regione di Baligrod a sud di Lisko infliggemmo al nemico perdite enormi con attacchi alla baionetta annientando intere compagnie.

Il nemico cominciò la sera del 29 in questa località una ritirata disordinata. Soltanto su una parte del fronte catturammo altri tremila prigionieri e quindici mitragliatrici.

Nel Caucaso continuano i combattimenti. Nella regione di Sarykamich abbiamo di fronte considerevoli forze turche. La nostra artiglieria decimò e mise in fuga una forte colonna turca. Le forze turche si concentrano nella regione del colle di Jawagutchausk e marciano su Ardagaui.

I prigionieri austriaci in Serbia sono oltre 60 mila

NISCH 1, sera — Un comunicato ufficiale dice:

Dall'inizio della guerra l'esercito serbo ha fatto il seguente bottino:

4 bandiere, 192 cannoni di vario calibro, 31 affusti, 491 cassoni, 86 mitragliatrici e 70 mila fucili. Abbiamo fatto prigionieri 600 ufficiali e circa 60 mila soldati. Tali cifre corrispondono agli effettivi e al materiale da guerra di quattro divisioni complete.

Il 28 dicembre un areoplano nemico ha volato sopra Belgrado.

Un villaggio preso dai russi

1300 turchi prigionieri

PIETROGRADO 1, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 30 dicembre all'alba cannoneggiammo i villaggi di Volkai, Saryka, Mysch che i turchi difendevano ostinatamente da tre giorni. I soldati volontari riuscirono ad incendiare una casa avanzata del villaggio, mentre due compagnie di cosacchi attaccavano alla baionetta.

I turchi ebbero un grande numero di morti fra cui un generale, inoltre le nostre truppe fecero prigionieri 20 ufficiali e 1300 soldati.

Gli austriaci avrebbero respinti gli attacchi russi

VIENNA 1, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice: I combattimenti nei Carpazi e nella Bucovina continuano e non produssero ieri nessuna modificazione nella situazione. Nel settore della Biala a sud di Tarnow durante il giorno e la notte furono respinti reiterati attacchi nemici con gravi perdite avversarie. Le nostre truppe fecero in questa occasione duemila prigionieri e s'impadronirono di sei mitragliatrici. A nord della Vistola la nebbia sempre fitta ostacola i combattimenti: per conseguenza in una parte regna calma e in altra compironsi piccoli progressi. Nel teatro meridionale della guerra non è avvenuto nulla.

L'inattività in Polonia a causa della nebbia

BERLINO 1, sera (ufficiale). — Si ha dal teatro della guerra orientale:

« Sulla frontiera della Prussia orientale e nella Polonia la situazione è immutata.

La nebbia intensa impedisce le operazioni ».

Un accesso di patriottismo degli ebrei di Salonicco

SALONICCO 1, sera — Gli israeliti di Salonicco, per mezzo del grande rabbino, hanno offerto spontaneamente al governo di iniziare una sottoscrizione a favore della flotta per contribuire alla grandezza della marina nazionale.

Le manifestazioni ufficiali per il Capo d'anno

(Servizio particolare del „Resto del Carlino„)

I ricevimenti al Quirinale

La solenne cerimonia

ROMA 1, sera. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo al Quirinale i ricevimenti per il Capo d'Anno. Malgrado la dirotta pioggia che continua fino da stamane, alcune persone assistono sulla piazza del Quirinale allo sfilamento delle berline che recano le autorità. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Trono dove il Re è circondato dalle sue nobili case civili e militari. Sono presenti per la casa civile il prefetto di Palazzo grande maestro delle cerimonie Duca Borea D'Olmo, il ministro della Reale Casa nobile Mattioli Pasqualini, il primo maestro delle cerimonie conte Tozzoni e i cerimonieri di servizio Duca Cito, Duca Lante e il Duca Arborio Mella di Sant'Elena, il grande cacciatore marchese di Carminati di Brambilla, il grande scudiero marchese Calabrini. Per la casa militare assistono al ricevimento il primo aiutante di campo del Re generale Brusati, l'aiutante di campo maggiore generale Vanzo, il contrammiraglio Capomazza, i tenenti colonnelli Squillace e Asinari di San Marzano, il maggiore conte Guerrieri, il comandante Moreno. Il Duca Borea D'Olmo riceve gli alti dignitari e le alte cariche dello Stato ai piedi della scala e li introduce via via alla presenza del Re.

I primi a giungere ed a essere ricevuti sono stati i cavalieri dell'ordine supremo della Santissima Annunziata e cioè gli on. Giolitti, Manfredi, Marcora e Spingardi, Leonardi Cattolica e Salandra che sono stati tutti ricevuti alle ore 13,30.

Gli auguri del Senato

Arriva poco dopo la rappresentanza della presidenza del Senato con la deputazione sorteggiata. Per la presidenza sono stati ricevuti oltre al presidente senatore Manfredi i vice presidenti Petrino, Fefali e Bonosi, i segretari Di Prampero, Fabrizi, Biscaretti, d'Ayala Valva e Filippo Torrigiani, e della deputazione sorteggiata i senatori Martinez, Michetti, Gioppi e Veronese.

Il presidente del Senato on. Manfredi ha detto al Re che il Senato con l'antica devozione gli presentava gli auguri per il nuovo anno e che egli lo pregava di fare gli auguri a nome della Camera vitalizia alla Regina Elena. L'on. Manfredi ha soggiunto che il Senato scoglieva un voto perchè l'Augusta Signora e la Principessa Maria possano godere sempre completa salute e ogni felicità.

Il Re era di buon umore. Il tema principale dei colloqui fra il Re e la rappresentanza del Senato è stato quello della nascita della principessa Maria e della salute della Regina Elena che quest'anno non ha potuto partecipare al ricevimento di rito.

Il Re ha confermato agli onorevoli senatori le buone condizioni di salute della Regina Elena, alla quale tutti hanno pregato S. M. di rivolgere congratulazioni e voti di felicità. Il Re ha detto che anche i principini Jolanda, Mafalda, Umberto e Giovanna, come la neonata godono ottima salute.

Il presidente Malfredi, presentando al Sovrano gli auguri del capodanno, ha espresso al Re il sentimento di profonda devozione del Senato. Il Re ha ringraziato il senatore Manfredi e gli ha espresso la sua riconoscenza per il sentimento di devozione sinceramente manifestatogli a nome dell'Alto Concesso. Il Sovrano ha aggiunto che non avrebbe mancato di comunicare alla Regina i voti del Senato, voti che certo le sarebbero giunti molto graditi.

Il Re quindi si è intrattenuto a conversare coi senatori. Al senatore Biscaretti ha domandato anche quest'anno notizie del figliolo suo — il primo ufficiale italiano ferito durante la guerra libica, mentre era al comando di un cacciatorpediniere — da lui riveduto nell'ottobre scorso a Taranto al comando della nostra magnifica *Dante Alighieri*, in occasione delle grandi esercitazioni navali svoltesi in quelle acque.

Al senatore Martinez ha chiesto notizie intorno alla sua dimora in Roma, al senatore Torrigiani ha parlato con molto interesse del catasto, essendo il Torrigiani membro della reale commissione nominata per l'importante riforma della legge sul Catasto medesimo.

Col senatore Michetti il Re si è intrattenuto a parlare a lungo di arte, a ogni manifestazione della quale il Sovrano, come è noto, si interessa con vera passione e profonda competenza. Ha inoltre parlato delle bellezze della sua artistica e sontuosa villa di Francavilla a Mare, in cui è stato ospite.

La rappresentanza della Camera e il discorso dell'on. Marcora

Arriva poi in sei berline la rappresentanza della Camera, composta, oltrecchè dal presidente Marcora, dei vicepresidenti on. Alessio e Cappelli, Finocchiaro Aprile e Rava, dei segretari on. Bignami Guglielmo, Gesualdo Libertini, Del Balzo, Valenzani e De Amicis, del questore on. Di Bagnano, e della Commissione dei deputati sorteggiati composta degli on. Charrey, Bonicelli, Bertarelli, Di Frasso Dentice, Artom, Ruini, Venditti, Bianchi Vincenzo.

Il Presidente Marcora ha espresso al Re in nome della rappresentanza generale i più fervidi auguri per il nuovo anno e ha pregato S. M. di rendersi interprete dei sentimenti della Camera presso la Regina Elena, congratulandosi per la nascita della principessa Maria. Poi l'on. Marcora ha soggiunto:

— Consio dei miei alti doveri, non aggiungo una parola di più al voto già fatto dal Parlamento che l'anno 1915 sia un anno foriero di gloria per l'Italia nostra!

Il Re, avvicinatosi al gruppo formato dal Presidente e dai vicepresidenti, ha ringraziato l'on. Marcora degli auguri ed ha stretto con effusione la mano a tutti. Ha detto poi che, appena sarebbe tornato a Villa Savoia, avrebbe espresso alla Regina Elena le felicitazioni e gli auguri della Camera elettiva.

Poi con componenti la Presidenza della Camera e colla Commissione dei deputati ha parlato d'argomenti vari.

All'on. Cappelli ha chiesto notizie sull'Istituto Internazionale di Agricoltura, informandosi del nome delle vittime che la guerra europea ha fatto fra i membri dell'Istituto stesso.

Ha detto, accennando quasi di sfuggita alla guerra, che fa profonda impressione, la vastità della zona alla quale il conflitto si è esteso e il numero delle perdite che si verificano da ambo le parti. A tale proposito ha aggiunto che l'Inghilterra ha saputo organizzare un buon sistema di identificazione dei morti e degli scomparsi col numero di matricola ai singoli caduti ecc. ecc.

Coll'on. Libertini e coll'on. Venditti ha conversato intorno ai servizi automobilistici; coll'on. Valenzani si è intrattenuto sulle condizioni di Roma e dei Castelli Romani, a cui per effetto della guerra è venuta quest'anno a mancare la consueta affluenza di forestieri. Si è informato inoltre delle condizioni dei feriti e dei contusi per la frana di Valmontone.

Il Re ha poi parlato a lungo anche coll'on. Ruini, ricordando di avere attraversato il suo collegio durante la campagna elettorale e di avere visto scritto lungo i muri dei paesi il suo nome. Ha parlato della montagna emiliana, delle sue bellezze naturali, della pietra di Bismantova e dei Castelli Matildici, e avendogli il Ruini ricordato che quest'anno si doveva celebrare l'anniversario della morte della contessa Matilde con una cerimonia commemorativa a Canossa, ha parlato dell'importanza storica del celebre incontro di Papa Ildebrando e dell'Imperatore tedesco.

L'on. Ruini ha accennato ai bisogni e allo sviluppo dell'economia montanara e al problema della montagna. Il Re, parlando insieme all'on. Ruini e all'on. Artom, i cui collegi sono confinanti, si è mostrato a perfetta conoscenza di quei luoghi, e ha parlato delle strade e della grande utilità dei servizi automobilistici.

Coll'on. Artom il Re ha ricordato il passo di Cerreto che divide il collegio suo da quello dell'on. Ruini.

Coll'on. Charrei il Re ha ricordato il suo soggiorno di Napoli e ha esaltato la bellezza del cielo e del clima partenopeo.

Cogli on. Bignami, Bonicelli, Bertarelli, Di Frasso, Bianchi Del Balzo e De Amicis ha parlato specialmente delle condizioni dei singoli collegi, facendo qualche accenno alla guerra e alle sue ripercussioni economiche in Italia.

I ministri e gli alti dignitari di Stato

Verso le ore 14 è cominciato l'arrivo dei ministri. E' giunto primo il ministro delle poste e telegrafi on. Riccio, poi il ministro della guerra generale Zupelli, il ministro del tesoro on. Carcano, il ministro delle colonie on. Martini, il ministro della pubblica istruzione on. Grippo, il ministro della marina senatore ammiraglio Viale, il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, il ministro delle finanze on. Daneo, il ministro degli esteri on. Sonnino, il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando e il ministro di agricoltura on. Cavasola, che sono stati tutti ricevuti alle 14,20 insieme col presidente del Consiglio on. Salandra.

Sono poi stati ricevuti i ministri di Stato on. Bertolini e Luzzatti, e quindi i sotto segretari on. Celesia, Borsarelli, Mosca, Chimienti, Baslini, Da Como, Elia, Battaglieri, Rosadi, Visocchi, Cottafavi e Marcello.

Alle 14,50 è stato ricevuto il Presidente del Consiglio di Stato senatore Malvano con una deputazione del Consiglio stesso. Sono stati quindi ricevuti il primo presidente della Cassazione senatore Quarta, il procuratore generale della Cassazione senatore Mortara con una deputazione e l'avv. generale erariale Giovanni Villa, il presidente della Corte dei Conti senatore Di Broglio con una deputazione della Corte dei Conti e poi i tenenti generali designati per il comando di un'armata in guerra, il capo di stato maggiore dell'esercito generale Cadorna, il capo dello stato maggiore della marina ammiraglio Thaon De Revel, il comandante del 9.o corpo d'armata generale Marini, gli ispettori generali del genio e di artiglieria e della cavalleria, gli ufficiali generali e ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpo e i capi di servizi dell'esercito e della marina.

Alle 15,40 il Re ha poi ricevuto il presidente e l'avvocato generale dei tribunali Supremi di Guerra e della Marina con una deputazione. Alle 15.45 è stato ricevuto il comm. De Martino, governatore generale della Somalia italiana, alle 15,30 il primo presidente e il procuratore generale della Corte d'Appello, il presidente del Tribunale e il procuratore del Re. Alle 16 è stato ricevuto il prefetto, il consiglio di prefettura, la giunta provinciale amministrativa e la commissione provinciale di beneficenza, il presidente e gli uffici di presidenza del consiglio della deputazione provinciale.

Tutte le autorità si recarono poi al palazzo Margherita per presentare gli auguri alla Regina Madre.

La rappresentanza ha fatto ritorno a Montecitorio alle 15.30.

La rappresentanza municipale di Roma

Alle 16 precise nelle berline di gala è giunto al Quirinale il sindaco con la rappresentanza municipale. Con grande sorpresa è stato notato che fra i consiglieri presenti erano anche gli assessori Giovenale e Benucci appartenenti al partito clericale.

Dal '70 in poi è la prima volta che i rappresentanti autentici dei clericali intervengono a un ricevimento alla Reggia a presentare gli auguri al Re d'Italia. Il principe Colonna ha presentato al Sovrano i suoi colleghi della Giunta compreso il Giovenale e Benucci entrambi fregiati della commenda dell'Ordine Rumenia. Il sindaco ha espresso al Re gli auguri più fervidi in nome della cittadinanza romana. Il Re ha ringrazato il sindaco, la Giunta e tutto il Consiglio. Ne è seguita una breve conversazione, durante la quale il Re ha domandato all'assessore Libotte notizie sulla piena del Tevere e all'assessore Orlando degli scavi di Ostia e delle comunicazioni fra Roma e il mare. Il sindaco e la Giunta si sono poscia recati a Palazzo Margherita a presentare gli auuguri alla Regina Madre.

Dalla Regina Madre

I dignitari, le alte cariche e tutte le autorità si sono poi recati a Palazzo Margherita a presentare gli auguri alla Regina Madre.

Alla Regina Madre l'on. Manfredi ha augurato, in nome del Senato, ogni felicità per lunghi anni dal più profondo del cuore. La Regina Margherita, dopo stretta la mano al presidente ringraziandolo, ha parlato singolarmente con ogni senatore, mostrandosi molto grata per i voti espressile. Specialmente ha conversato con l'on. Michetti a cui rammentò i pregi dei suoi dipinti e fece l'elogio di un ritratto suo che ella possiede. Con il senatore Monteverde parlò delle bellezze di Padova. Con l'on. Grippo ricordò le eccezionali qualità di carattere che aveva un congiunto di lui il quale fu per lunghi anni a Corte in qualità di gentiluomo. Al senatore Biscaretti la Regina Madre ha parlato della guerra ed essendo egli imparentato con famiglie francesi, gli ha chiesto se avesse avuto congiunti morti. L'on. Biscaretti rispose affermativamente. La Regina domandò con interesse particolari dei fatti d'arme dove caddero i parenti del senatore. Anche col senatore Fabrizi la Regina si è intrattenuta a parlare della guerra. Alla fine del ricevimento la Regina a stretto la mano a tutti, ringraziando di nuovo dell'augurio.

Anche l'on. Marcora ha porto alla Regina Madre gli auguri della Camera.

La Regina Madre ha accolto con parole assai gentili l'augurio della rappresentanza del Parlamento. Ella indossava il consueto abito nero e aveva al collo le sue preziose file di perle. Per tutti ha avuto parole cortesi e appropriate nelle fugaci conversazioni seguite dopo i rituali auguri.

All'onorevole Bianchi ha parlato del più piccolo paese del suo collegio, Ciriello, che l'augusta Signora ha visitato in una delle sue consuete escursioni automobilistiche, ricordando come l'agricoltura in quella regione sia in continuo svolgimento di perfezione.

Parlando cogli on. Ruini e Artom, si è mostrata entusiasta dell'Appennino Tosco-Emiliano, incantevole per la bellezza sua e per i suoi boschi.

— D'altronde — ha soggiunto la Regina Margherita — quale è la parte d'Italia che non sia bella?

Coll'on. Cappelli si è intrattenuta a parlare della guerra. Coll'on. Bertarelli ha parlato della storica via Emilia che ha più volte percorsa in automobile. All'on. Valenzani ha rievocato la bellezza della vicina Rocca Priora, da cui si gode un meraviglioso panorama a pochi chilometri dalla capitale. All'on. Venditti ha ricordato come in una recente gita a Napoli sia rimasta vivamente commossa dalle manifestazioni di quella popolazione per la salute del Duca d'Aosta. Ha poi espresso a tutti il suo compiacimento per gli auguri della rappresentanza della Nazione.

Come i nostri bersaglieri del 10° festeggiarono il nuovo anno

ROMA 1, ore 20,30 — Mastroviti telegrafa da Valona:

«A mezzanotte mentre spuntava il 1915 il proprietario dell'Hotel Internazionale ha offerto al comando del 10.o reggimento bersaglieri lo champagne augurale. Erano presenti anche il nostro console Lori e il capitano Castoldi. Il tenente colonnello De Hichelbourgh brindò alla grandezza d'Italia augurando che l'anno novello sia foriero delle maggiori fortune pel compimento dei destini del nostro paese.

Stamane il tenente dei carabinieri Gervasutti accompagnato dal direttore della polizia albanese ha visitato le carceri, dando disposizioni per ristauri e riattamenti. I bersaglieri insieme con i gendarmi albanesi hanno cominciato il servizio di polizia.

Gli accampamenti dei nostri bersaglieri sono oggi infiorati e imbandierati. I nostri bravi soldati tuttavia attivamente ed alacremente lavorano a preparare forti e attendamenti e a trasportare dal porto grandi quantità di materiale già sbarcato. Il capo di stato maggiore capitano Bobbio, un lavoratore infaticabile, ha assunto la direzione del servizio politico.

Il governatore, le autorità albanesi, le associazioni, il sindaco e commissioni cittadine e il Mutessarif si sono recati al consolato italiano a presentare gli auguri per il nuovo anno. Il console Lori ha ringraziato ed ha promesso di farsi interprete presso il governo d'Italia.

A Bengasi

BENGASI 1, ore 23. — Oggi il governatore generale Ameglio ricevette le autorità civili e militari, i rappresentanti esteri, la colonia italiana e le notabilità indigene per la presentazione degli auguri di capo d'anno. Il generale Ameglio fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione d'affetto. Egli ringraziò ed invitò i convenuti a rivolgere il pensiero al Re e alla Patria.

Il discorso di Barrère alla colonia francese di Roma

ROMA 1, sera — Stamane a Palazzo Farnese l'ambasciatore di Francia, Barrere, ha ricevuto la colonia francese e i francesi di passaggio in Roma per gli auguri del Capo d'Anno. Fra i presenti si notavano mons. Duchesne, direttore della scuola francese di archeologia, il signor Besnard direttore della Accademia di Francia, il signor Louis, deputato dell'Istituto internazionale di agricoltura, il signor Souvage, presidente della Camera di Commercio francese in Roma. L'ambasciatore era circondato dal consigliere De Billy e dal personale della Ambasciata.

Il signor Souvage ha pronunciato brevi parole di augurio a nome della colonia francese al quale ha risposto l'ambasciatore.

Barrère ha pronunziato le seguenti parole:

«Signori! Voi avete voluto, secondo la antica tradizione a cui più che mai oggi rimanete fedeli, portare al rappresentante del vostro paese i vostri voti per la grandezza e il trionfo della patria. Li accolgo con fierezza, perchè so che fra voi non vi ha uno il cui cuore e il cui pensiero non siano in ogni istante con la Francia, che da cinque mesi combatte una lotta ostinata, e che non condivida la sua incrollabile fede nel successo delle sue armi.

I francesi di Roma fecero già largamente il loro dovere sui campi di battaglia: se questo anniversario li trova ridotti di numero è perchè molti di essi sono al loro posto di fronte al nemico. Fra quelli che ci lasciarono ve ne sono che non torneranno più; a quelli che combattono rivolgo in nome di voi tutti un saluto fraterno e mi inchino dinanzi alla memoria di quelli che gloriosamente caddero per il paese, operai di una rivincita di cui il nuovo anno vedrà senza dubbio il trionfo e la sanzione. Essi sopravviveranno nel rispetto con cui la patria onorerà questa generazione di valorosi.

Qui, signori, attraversiamo questo grave momento in mezzo alla nobile nazione la cui amicizia ci è infinitamente preziosa e dove incontrammo fino dalle prime ore di questa guerra spontanee simpatie. E ci hanno trovato tanto più sensibili in quanto che le sappiamo fondate sulle profonde analogie di cultura, di tradizione. In questa ora stessa tutta la Francia accompagna con pensiero di gratitudine gli italiani che, mossi da un sentimento cavalleresco, combattono al nostro fianco sotto il comando di un uomo il cui nome rimane associato alla gloriosa storia della indipendenza di questo paese. La Francia consacra l'omaggio commosso alla memoria di quei valorosi che testè versarono il loro sangue per la difesa della nostra causa e perpetua così una tradizione di valore.

Il nostro paese non ha cercato, ma accettata la guerra: essa ci trovò uniti a nazioni risolute come noi a difendere la loro indipendenza. Con ciò è stata messa in rilevo insieme con la lealtà della nostra politica la potenza dei concorsi che ne furono sanzione. Vi invito, signori ad inaugurare questo nuovo anno con la adesione al senitmento di fiducia nella vittoria testè affermata dal governo e dal parlamento francese e ad alzare i bicchieri in onore del successo delle nostre armi di quello dei nostri alleati. Sono anche sicuro di essere vostro interprete brindando alla salute del Presidente della Repubblica e alle loro Maestà il Re e la Regina d'Italia».

Dalle capitali e dai campi delle nazioni belligeranti

Auguri e felicitazioni dell'opposizione al Conte Tisza

BUDAPEST 1, sera. — I capi dei partiti del governo hanno presentato le felicitazioni per il nuovo anno al presidente del consiglio conte Tisza e agli altri ministri. Il presidente dei partiti Khuen Hedervary ha detto che i deputati salutano nella persona del conte Tisza non il capo del loro partito, ma colui che porta la responsabilità del potere e che ha saputo fare tacere tutte le divergenze di partito e guadagnare il concorso dei partiti di opposizione all'opera patriottica.

La nazione è decisa a combattere fino alla fine e a perseverare nella guerra per l'onore e l'esistenza nazionale fino all'ultima goccia di sangue.

La nazione è piena di fiducia nella saggezza del Re venerato, nell'eroismo dell'esercito e nella fermezza del presidente del consiglio Tisza che, prendendo parte ai negoziati di pace, quando tali negoziati saranno iniziati in avvenire, si adoprerà per assicurare tutte le condizioni per lo sviluppo e la prosperità della nazione.

La risposta di Tisza

Il presidente del Consiglio conte Tisza rispondendo al discorso di Khuen Hedervary ha ringraziato ed ha soggiunto:

«Si continua a sollevare la questione se la Monarchia ha provocato la guerra o se noi eravamo nella necessità di farla. E' mia intima convinzione che si può piuttosto rimproverarci di avere mostrato troppa pazienza e longanimità. In tutte le vicende delle questioni balcaniche l'Austria Ungheria si contentava sempre di scongiurare i pericoli imminenti. Ci restava parare i colpi e passato il pericolo continuavamo a lavorare per il mantenimento della pace. Io non mi sarei assunto la responsabilità di una guerra premeditata. Protesto con tutta la mia energia contro il piano che ci si vorrebbe attribuire che noi trovammo opportuno provocare ora la guerra per non essere costretti a farla qualche anno dopo in circostanze meno favorevoli.

Parlando degli avvenimenti della guerra Tisza ha detto:

«Nel nord combattiamo con varia sorte. Sebbene abbiamo speranza di un risultato fortunato, la sorte definitiva dei combattimenti non è ancora decisa. Non posso parlare dello sgombero della Serbia senza sentirmi il cuore stretto. Sono sicuro — ha detto Tisza — che tra poco riprenderemo la nostra rivincita, ma sono dolente che un esercito il quale combatteva con eroismo senza pari e che ha cinto intorno alla sua fronte lauri gloriosi e imperituri, sia stato costretto a ritirarsi soltanto perchè si pretendevano da esso cose sovrumane e sforzi incessanti che nessun esercito avrebbe potuto compiere».

Nessuna discordia fra alleati!

Tisza ha continuato: «I nostri nemici diffusero la voce che esistono discordie tra l'Austria-Ungheria e la nostra alleata Germania e attribuì al mio viaggio al quartier generale tedesco la missione di eliminare le divergenze. Ciò è una pura fantasia. Il ministro degli affari esteri non propose certo questo viaggio allo scopo di appianare divergenze e difficoltà che non esistevano. Al quartier generale noi tenemmo franche conversazioni sulla grandi questioni relative alla guerra e ai tempi che succederanno alla guerra. La mutua fiducia tra noi e la Germania è incrollabile. L'accordo è perfetto circa gli argomenti politici e militari. Secondo le necessità della guerra, le nostre truppe combattono sotto il comando tedesco e le truppe tedesche si trovano sotto il comando austro-ungarico. Questa guerra dimostra che lo stato ungherese nazionale esercita una attrazione sulle altre nazionalità che abitano il nostro paese. Noi continuiamo l'opera della unità nazionale aumentando i vincoli di affetto e di solidarietà di tutti i cittadini senza distinzione di confessione e di nazionalità. La guerra è stata pure la pietra di paragone del dualismo il quale ha fatto ora la sua prova perchè garantisce all'Ungheria l'indipendenza nazionale avendo la parte dell'Ungheria dimostrato che, nel comune interesse di tutti i paesi sudditi degli Asburgo specialmente per la posizione europea della Monarchia stessa, è decisa a fare sacrifici illimitati».

Il discorso è stato accolto con vivi applausi.

L'ordine del giorno del "Kaiser„

"Procediamo verso nuove vittorie„

BERLINO 1, mattina (ufficiale) — *L'imperatore ha diretto dal Gran Quartiere Generale in data 31 dicembre il seguente ordine del giorno all'esercito tedesco e alla marina tedesca.*

«Dopo cinque mesi di lotte gravi ed accanite entriamo nel nuovo anno. Vittorie splendide sono state riportate e grandi successi sono stati ottenuti. Gli eserciti tedeschi sono quasi ovunque in paese nemico. I ripetuti tentativi degli avversari di innondare con le loro masse armate il suolo tedesco sono falliti.

Su tutti i mari le mie navi si sono coperte di gloria. I loro equipaggi hanno provato che sanno non solo combattere vittoriosamente ma anche schiacciate da un numero superiore morire eroicamente. Dietro l'esercito e la flotta si erge il popolo tedesco in concordia senza pari, pronto a dare ciò che possiede di meglio per il sacro focolare della patria che difendiamo contro un assalto scellerato. Molto è stato fatto nell'anno passato, ma i nemici non sono stati ancora vinti; essi spingono sempre nuove masse contro di noi e contro gli eserciti dei nostri fedeli alleati. Ma il loro numero non ci spaventa.

Per quanto il tempo sia grave, per quanto il compito che ci si impone sia pesante, possiamo tuttavia guardare all'avvenire pieni di ferma fiducia. Io che ho fede in primo luogo nel sapiente comando di Dio e poi nel valore incomparabile dell'esercito e della marina, so di essere d'accordo con tutto il popolo tedesco. Procediamo dunque valorosamente verso il nuovo anno, verso nuove gesta, verso nuove vittorie per la patria amata.

Dal gran quartiere generale, firmato: Guglielmo, Imperatore e Re!!

Gaio principio d'anno a Londra

LONDRA, 1, ore 21,30 — *L'inizio del nuovo anno è stato festeggiato con grande allegria stanotte. Le vie e i ristoranti del Westlend specialmente erano affollatissimi di un pubblico molto elegante, che brindò calorosamente alla vittoria per le armi alleate. Nelle vie il popolo cantava cori e canzoni patriottiche. I residenti scozzesi, come è loro abitudine, si riunirono davanti alla cattedrale di San Paolo, per attendere che scoccasse l'ora di mezzanotte. Per recarsi alla cattedrale hanno traversato Fleet Street in orde orgiastiche facendo un chiasso formidabile. Molti portavano dei cappelli carnevaleschi confezionati con carte multicolori, tenendo in aria delle piccole bandiere e cantando delle vecchie canzoni scozzesi. In verità sarebbe stato difficile d'immaginare che si iniziava un anno di guerra, notando il grande numero di soldati della nuova armata che si mescolavano ai borghesi festanti.*

La lista delle onorificenze distribuite dal Re in occasione del nuovo anno non conta alcun nome che sia interessante ricordare.

La stampa inglese si occupa del caso di quel prigioniero Anoppis Loolsdale, che le autorità tedesche condannarono a morte per essersi ribellato ai guardiani del campo di concentrazione, nel quale era stato internato. La stampa dice che la condanna fu pronunziata solo per un sentimento di vendetta e costituisce un atto ironico della giustizia.

MARCELLO PRATI

L'on. Bettolo presidente d'onore della lega Italo-rumena

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 1, sera — All'istituto coloniale italiano si è adunato sotto la presidenza dell'on. Artom la commissione esecutiva italo-rumena.

Intervennero gli on. Bettolo, Di Scalea, Celli, il senatore Maggiorino Ferraris, gli on. Federzoni, Gallenga, Libertini, Tosti di Val Minuta, Torre, Ciraolo, il comm. Jaccarino, il cav. Ponzini, il comm. Franzoni, il comm. ing. Magni, il conte Alessandro Martini, Marchetti. Scusarono la loro assenza gli on. Cabrini e Berlingeri.

La commissione, preso nota dell'entusiastica adesione giunta dallo Stato e dalla Camera Rumena e da un grandissimo numero di autorevoli personaggi italiani e rumeni, approva lo schema dello statuto della lega Italo-Rumena, e designa a presidente onorario della lega l'on. Bettolo; a presidente effettivo l'on. principe Di Scalea, a presidente del comitato esecutivo l'on. Artom; a vice-presidenti della lega il senatore Maggiorino Ferraris e l'on. Torre, a vice presidenti del comitato esecutivo il senatore Romolo Tittoni e l'on. Cabrini. A segretari del comitato generale l'on. Federzoni e l'on. Mondello, a segretario del comitato esecutivo il comm. Jaccarini e a tesoriere il cav. Ponzini.

La commissione ha pure redatto i principali nomi dei membri del comitato esecutivo per sottoporli alla prossima adunanza generale della lega.

Per la nomina a senatore dell'on. Fabri

ROMA 1, ore 21,30 — La nomina a senatore dell'on. Fabri ha fatto eccellente impressione anche nell'ambiente politico e parlamentare romano, dov'è conosciuto e apprezzatissimo. Sono partiti di qua molti telegrammi all'illustre uomo, del quale si vede con molta compiacenza il ritorno nella vita pubblica che già si onorò del suo nome per tanti anni.

Al senatore on. Fabri anche il Resto del Carlino *rinnova pubblicamente le sentite congratulazioni che gli espresse alla prima notizia dell'altissima nomina.*

I ritiri di depositi per la sottoscrizione al prestito nazionale

ROMA 1, sera — E' sorto qualche dubbio circa la portata e gli effetti dell'articolo 2, lettera C, del regio decreto in data 20 dicembre scorso nel quale è detto che sui depositi a risparmio e in conto corrente devono essere eseguiti rimborsi anche superiori al 20 per cento del residuo credito al 31 dicembre, quando siano richiesti per i versamenti che i depositanti e correntisti dovranno effettuare in seguito alla sottoscrizione del prestito nazionale del miliardo.

Si è cioè domandata se questa disposizione debba essere intesa nel senso che i depositanti potranno chiedere mensilmente la restituzione del 20 per cento e in più le somme occorrenti per sottoscrivere al prestito; e subordinatamente se a questo titolo potranno chiedere le somme corrispondenti allo intero ammontare della sottoscrizione.

Ora è bene chiarire che l'una e l'altra di siffatte interpretazioni sarebbe errata. Il decreto di moratoria non dice che oltre il 20 per cento i depositanti e correntisti possono ritirare anche le somme occorrenti alla sottoscrizione al prestito e altri scopi indicati nel citato articolo 2, ma dice molto chiaramente che il 20 per cento potrà essere oltrepassato quando la maggiore somma richiesta occorra per sottoscrivere al prestito e per provvedere ad altri bisogni nello stesso articolo indicati. Si deve pertanto intendere che nelle maggiori somme non è compreso il 20 per cento fissato come minima per i rimborsi dei depositi.

Quanto all'ammontare dei prelevamenti da fare sui depositi per sottoscrizioni al prestito è evidente che al momento della sottoscrizione e cioè fino all'11 gennaio esso deve essere ragguagliato al 10 per cento delle somme sottoscritte, che è la percentuale da versare all'atto della sottoscrizione.

Al reparto poi del miliardo fra i sottoscrittori, si potrà prelevare il 20 per cento delle somme sottoscritte e assegnate, che avrà luogo per il primo febbraio.

Il R. decreto parla infatti del versamento che il depositante e correntista dovrà effettuare in seguito alla sottoscrizione al prestito nazionale; parla cioè chiaramente dei versamenti obbligatori, nella misura accennata e non dei versamenti facoltativi che i sottoscrittori possono fare anticipatamente a liberazione completa.

Deliberazioni del Consiglio Superiore dei Telefoni

ROMA 1, ore 24. — Il Consiglio superiore dei telefoni, nella sua adunanza del 29 dicembre, ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

Istradamento delle conversazioni tra Treviso e Monte Belluna, concessionario ditta ing. Danioni e compagno; collegamento diretto dalla rete urbana di Treviglio al posto pubblico di Mozzanica, concessionario società telefoni trevigliese — Modificazioni di tariffe alla rete Bassano-Lendinara-Badia - Occhiobello - Montebelluna, concessionario ditta ing. Danioni e C. — Licitazione per fornitura di metri 1350 di cavo telefonico in gomma per Palermo.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di sospendere sulla domanda di concessione per estendere la rete da Gallarate a Angera, concessionario società unione telefonica lombarda; ed ha espresso parere contrario sulla istanza presentata della società telefoni italiani per l'istradamento delle conversazioni tra Vercelli-Novara e Casale.

La salma di Bruno Garibaldi

Una corona al Gianicolo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 1, ore 21,30 — In seguito a richiesta del generale Ricciotti Garibaldi, il governo francese si è affrettato a consentire al trasporto della salma di Bruno Garibaldi in Italia.

Il trasporto della salma sul territorio francese avverrà con tutti gli onori militari dovuti agli ufficiali caduti sul campo di battaglia. La salma del giovane eroe sarà tumulata provvisoriamente in un loculo al cimitero, offerto dal Municipio di Roma.

Domani 3 gennaio, ad iniziativa dei garibaldini reduci dalle campagne di Grecia 1897 e 1912, un corteo popolare si formerà in piazza Benedetto Cairoli per portare una grande corona d'alloro al monumento a Garibaldi al Gianicolo, in memoria di Bruno Garibaldi e degli eroici suoi compagni caduti sui campi della Francia.

L'invasione austriaca in Piemonte nel 1859
e l'eccidio della famiglia Cignoli

Un truce episodio dell'effimera occupazione del Piemonte da parte degli Austriaci nel maggio 1859 è stato narrato brevemente nel numero unico « Avel » testè uscito in Bologna dal collega Fulvio Cantoni in un articolo intitolato: « Un'epigrafe del Guerrazzi contro l'Austria ».

Si tratta precisamente dell'eccidio della famiglia Cignoli a Casteggio. Ora, senza voler nulla ripetere di quello scritto, crediamo non sia privo d'interesse, specie nel momento attuale, soffermarsi un istante ad osservare quali furono i metodi usati dagli austriaci nella invasione del Piemonte, durante la quale ebbe appunto luogo quella strage.

Ricordiamo anzitutto il fatto sulla scorta della «Relazione ufficiale» che fu pubblicata il 15 giugno 1859 e su altri particolari che vennero alla luce poco dopo, non meno autentici nè meno concludenti, raccolti dal deputato Pier Carlo Boggio morto gloriosamente a Lissa, nella sua pregevolissima storia della guerra del 1859.

Nel mattino del 20 maggio alcuni contadini di Torricella, presso Casteggio, se ne stavano tranquillamente seduti dinanzi alla propria casa, quando sopraggiusero due soldati austriaci, uno dei quali pareva avesse il grado di caporale.

Questi entrò nella casa e, dopo averla rovistata, ne uscì intimando a quei contadini di seguirlo davanti al suo generale. Aveva trovato in una stanza una taschetta di pelle che conteneva poca pallina da caccia. I contadini, ubbidirono sicuri di non aver mancato in nulla, e sapendo che ad altri era stato fatto lo stesso trattamento, erano persuasi che, dopo averli così condotti per un tratto di strada, gli austriaci li avrebbero lasciati andare.

I due soldati avevano costretto a guidarli, l'usciere della giudicatura di Santa Giuletta, a nome Pietro Montagna, il quale fu, in tal modo, testimonio di tutto ciò che accadde.

Ad un certo punto della strada i soldati, scaricando i fucili su quegli infelici, li uccisero.

Ecco i nomi delle vittime: Pietro Cignoli d'anni 60, Antonio Cignoli d'anni 50, Gerolamo Cignoli d'anni 35, Carlo Cignoli d'anni 19, Bartolomeo Cignoli di anni 17, Antonio Setti d'anni 26, Gaspare Riccardi d'anni 48, Ermenegildo Sanpellegrini di anni 14, Luigi Achilli di anni 18.

I primi otto erano di Torricella, l'ultimo di Santa Giuletta. Due giorni dopo i loro cadaveri furono sepolti nel cimitero di Mairano, tranne il vecchio Pietro Cignoli, che essendo stato gravemente ferito prima al braccio destro, poi ad una coscia, cadde bocconi e fu creduto morto. Trasportato all'ospedale civico di Voghera, il misero vecchio soggiacque alle ferite il 25 maggio. Interrogato sull'accaduto e su ciò che aveva potuto porgere pretesto agli austriaci rispondeva queste parole:

« Ero innocente come Gesù Cristo, perchè le armi da fuoco che noi tenevamo in casa, le avevamo seppellite sotterra un cinque o sei giorni prima che fossimo condotti via e moschettati dagli austriaci: infatti nella casa ci trovarono niente ».

La strage della famiglia Cignoli
(Da una incisione esistente nel Museo Civico del Risorgimento in Bologna)

La deposizione di un testimone

L'usciere Pietro Montagna fu interrogato il 2 giugno dal giudice istruttore di Voghera, Carlo Nicelli, con tutte le forme volute dalla legge. Egli, datogli cognizione del fatto sul quale era chiamato a deporre e interrogato in proposito, rispose che nel mattino del 20 maggio, verso le ore 10, se ne stava appiattato entro una vigna della collina sopra stante a Torricella e insieme a lui erano a qualche distanza parecchi uomini di Santa Giuletta, giacchè era loro costume, da due settimane in poi, di vagare per l'aperta campagna, al fine di sottrarsi alle ruberie e alle violenze della soldatesca austriaca, quando, senza avvedersene, fu sorpreso da due soldati austriaci, l'uno dei quali che gli parve aver grado di caporale, gli intimò di marciare avanti per guida verso Torricella. I compagni del Montagna furono lasciati tranquilli sebbene fossero stati essi pure veduti da quei due soldati, e fossero in numero da 30 a 40, forse perchè essendo stato il Montagna interpellato dal caporale chi essi fossero, rispose che erano contadini fuggenti al pari di lui, per la paura.

Osservò egli inoltre che i due soldati facevano parte di un drappello più numeroso capitanato da un ufficiale che pattugliava però discosto e non gli rivolse la parola.

Narrò il Montagna che, seguendo l'intimazione dei due soldati, si pose avanti a loro e si avviò sopra un sentiero che conduce più presto a Torricella, quando arrivato che fu alla regione Casè, si avvide che il caporale, essendosi per pochi istanti allontanato da lui, tornò a raggiungerlo con in mano un vecchio ed irruggiuito fucile da caccia e una fiaschetta da polvere, che era entrato a prendere in una casa qualunque di contadini dimoranti in quella regione. Il caporale pretendeva che quel fucile, non alto d'altronde più d'un mezzo metro, fosse carico, ma in presenza del Montagna avendo poi fatto l'esperimento, potè convincersi che era vuoto e vuota pure la fiaschetta. Il Montagna disse che era un fucile da caccia, ma per verità essendo tanto corto, era meglio tratto a credere che fosse piuttosto una di quelle solite armi che i contadini colà tenevano allora nelle stanze terrene per ogni sorta di eventi, « ma passano i mezzi secoli senza che da loro siano giammai nè caricate nè sparate ».

Raccontò poi il Montagna la tragedia della famiglia Cignoli con queste precise parole:

« Cammin facendo verso Torricella, dovemmo pure passare per la casa di certi Cignoli, ed anche qui vidi che il caporale volle entrarvi. Stavano fuori della corte, assisi sopra una trave un dieci o dodici contadini affatto inoffensivi, ed i quali nemmeno si mossero quando il caporale passò loro davanti per entrare nella corte.

« Indi a poco, io che stavo in sulla strada con altro soldato, udii a piangere le donne che entro la corte pulivano la foglia da pascere i filugelli, e questo era perchè il caporale entrato nella casa e salito bruscamente al piano superiore le aveva spaventate. Non ripeterò le parole che furon fatte verso di me sia da quelle donne piangenti, sia dagli uomini che erano assisi sul trave, ma furono parole di sgomento, cui rispondeva io stesso alla bell'e meglio spaventato al pari di loro.

« Disceso, il caporale intimò a tutti quei contadini di seguirlo avanti il generale, e cammin facendo, mentre opponeva impedimento a che veruno di loro mi rivolgesse la parola come ne davano tratto tratto l'apparenza, mi diceva che tutta quella gente doveva morire. Pervenuti che fummo infatti, pasando in mezzo alla truppa, al cospetto del generale che stava a cavallo sulla strada Romera, poco lungi da Casteggio, il caporale gli si accostò mostrandogli il vecchio fucile trovato nella regione Casè e mostrandogli inoltre una altra taschetta di pelle contenente poca dragea che egli aveva portato via dalla casa dei Cignoli. Borbottarono fra di loro delle parole in tedesco, che io non intesi e dopo di ciò avendo il generale dato ordine a quei contadini di sviare sopra un piccolo sentiero che fiancheggiava la strada maestra, vidi che i soldati fecero contro questi innocenti una scarica per cui caddero tutti morti.

« Ho osservato che gli infelici così assassinati erano nove, ma io di loro non conobbi che due fratelli capi di famiglia, Pietro ed Antonio Cignoli ed un tale Riccardi detto il *Sartorone*, potendo credere altresì che qualcuno di quelli che sedevano sul trave abbiano potuto farsela senza essere condotti insieme agli altri.

« Ricorderò che lungo la via, mentre il caporale austriaco mi diceva che coloro erano tutti morti, io potei rispondergli che il fucile con la fiaschetta vuoti erano stati trovati non presso i Cignoli, ma nella casa dei Casei, al che egli mi rispondeva: *Silenzio!*

« Colui, dallo stento che provava a farsi intendere in italiano, m'avvidi che era d'altra nazione. Compiuto il massacro dei nove contadini il generale mi diede per le mani un biglietto dicendomi che mostrando il medesimo sarei stato rispettato da tutti nel restituirmi a casa mia. Ma con tutto ciò venni lungo la strada nuovamente fatto marciare da un altro caporale, il quale volle essere introdotto sopra una via trasversale più breve per riuscire a Casteggio dalla parte di Gorrano ».

Il Montagna interrogato, poscia dal giudice istruttore Nicelli, se avesse ancora con sè il biglietto che gli fu dato dal generale, rispose di averlo in tasca. Chiestogli di mostrarlo, il Montagna consegnò al giudice istruttore un biglietto da visita con sopra la scritta «Feldmarschall-Lieutenant Urban».

E questo biglietto sottoscritto a tergo in prova della sua identità dal Montagna, dal Nicelli e dal Vice segretario fu unito al processo verbale dell'interrogatorio.

« Dopo che gli Austriaci ebbero piantati gli uccisi nel Borgo stesso dove li fucilarono, credo che loro siasi data sepoltura dal parroco di Mairano, tranne di uno che fu seppelito sotto la sua parrocchia di Santa Giuletta, ed un altro che parmi essere sopravvissuto alla strage e stato quindi raccolto in questo spedale ».

Gesta brigantesche

Nella relazione ufficiale che qui si è riferita non sono accennati alcuni fatti essenziali che danno a questi omicidi il carattere di grassazione, nel significato più vile e criminoso della parola.

Infatti il teste Montagna, nuovamente esaminato, depose che il caporale austriaco depredò lui (il Montagna) del denaro che aveva preso seco per emigrare nella vicina Tortona, in casa di una sua sorella, a fine di sottrarsi alle violenze della soldatesca che aveva invaso il paese; e questo denaro derubato consisteva in due marenghi, due scudi ed alcuni spezzati.

Di più tre donne appartenenti alla famiglia Cignoli, esaminate, confermarono unanimamente che niuna sorta di armi venne trovata in casa; che non era nemmeno a conoscenza loro vi esistesse la taschetta di pallina che il caporale portò via e che, a loro giudizio, doveva essere stata da lui trovata in un ripostiglio qualunque del piano superiore, come arnese dimenticato e di nessun uso.

Siccome poi coloro che dovevan essere condotti via erano dieci e non nove, fu pure chiamato a deporre quell'uno che trovò modo di svignarsela e di appiattarsi in un vicino campo di frumento; e questi pure confermò a sua volta quanto le donne e il Montagna avevano deposto con giuramento.

Ciò che è parimenti grave si è che, interrogati i sindaci di Torricella e di Santa Giuletta, essi esclusero pienamente che si fossero dati ordini verbali o scritti perchè si consegnassero armi alla popolazione. Anzi quello di Santa Giulietta aggiunse in particolare che si erano bensì recati alcuni villici a lui perchè fossero ad essi somministrate armi, giacchè, come dicevano, non volevano subire la sorte di quelli di Stradella, Broni, Barbianello ed altri Comuni, ma bensì difendersi, ma che egli aveva loro risposto non averne (ed infatti tutte le armi erano state ritirate per ordine governativo, prima che le ostilità cominciassero) e li consigliava ad emigrare per la collina, consiglio che, secondo il Montagna, fu da molti seguito. Escluseno che veruna sorte di equipaggi militari si facessero passare nè per Santa Giuletta, nè per Torricella e fuori della strada ordinaria, aggiunsero non aver indizio per credere, nè poter credere, che alcuno degli abitanti avesse osato comperare armi dalla soldatesca austriaca.

Ciò fu fatto constatare giudiricamente, perchè l'Austria, aggiungendo all'atrocità dell'assassinio la turpitudine della menzogna, aveva tentato di far credere che nei comuni della collina vogherese, percorsi dai distaccamenti austriaci, mentre il Corpo di Urban si avanzava per dar battaglia a Montebello, taluno avesse tentato appiccar fuoco agli equipaggi e comperare armi dai soldati austriaci che si sbandavano.

Questi i fatti inconfutabili: Urban aveva bisogno di questo sangue per satollare il suo istinto di jena e andava cercando pretesto di versarlo quando dava ordine a Casteggio, a Montebello di fucilare chiunque si incontrasse per via.

Quando i Cignoli e gli altri quattro individui arrestati gli furono condotti innanzi, Urban, di solito così loquace, neppure li interrogò, onde è chiaro che la strage di quegli infelici era un proposito deliberato. E ciò concorda con la rivelazione del caporale, quando disse al Montagna: «Tutta questa gente deve morire ».

I Cignoli non avevano armi, ma quando anche ne avessero avute, non si sarebbe potuto imputarlo a delitto, perchè nessuna legge marziale era stata proclamata in paese.

Comunque, volendo anche prescindere dalla questione dei Cignoli, di che erano rei gli altri quattro infelici che si trovavano casualmente con essi, a carico dei quali non esisteva falsa o vera imputazione di sorta, e che senza processo, senza essere nemmeno interrogati, furono trucidati al tempo stesso?

La violazione del diritto delle genti

La verità è che l'Austria non rispettò allora alcuna delle massime del diritto internazionale, e che il contegno delle sue truppe nelle provincie invase non si informò ai dettati della umanità e della giustizia. E non citiamo le bastonature, i saccheggi e le ingenti requisizioni! Di fatto, i mali che la invasione austriaca inflisse alle infelici popolazioni dei territori occupati non erano punto conseguenze necessarie e legittime dello stato di guerra.

Le popolazioni non opposero alcuna resistenza; il passaggio del Ticino e la occupazione di quella parte del Regno sardo, che era fra questo fiume e il Po non soffrirono ostacolo di sorta. Il governo subalpino, imitando parzialmente l'esempio dato dalla Russia nel 1812, si determinò a sagrificare una parte del territorio per salvare il rimanente dello Stato, ed assicurare una solida base alle operazioni militari, mercè la quale, allorchè giungesse il momento di prendere l'offensiva, potesse il successo coronare le armi italiane. Quindi è che non solo l'esercito si ritraeva sulla sponda destra del Po ma inoltre si proibiva alle popolazioni di tentare alcuna resistenza; e perchè tale divieto fosse meglio osservato, si disarmava la Guardia Nazionale ritirandole le armi, e si richiamavano perfino le guardie di finanza, per escludere così ogni remota apparenza di apparecchi e di mezzi militari. L'esercito austriaco entrava adunque in un paese disarmato, inoffensivo, in mezzo a popoli che certamente sentivano tutta l'umiliazione profonda e il dolore ineffabile dell'invasione straniera, ma che fedeli e costanti nella loro devozione al Sovrano ed alla Patria, accettavano con mirabile rassegnazione il penoso sagrificio loro imposto a pro' di tutto lo Stato, a quale condizione del trionfo definitivo della Causa nazionale.

Le truppe austriache non erano certo salutate, al loro giungere, da acclamazioni nè da plausi, la dignità del silenzio veniva con gelosa cura mantenuta in tutti i luoghi dove essi mettevano piede. Ma non un atto non una parola accennava all'intendimento di compiere ostilità veruna contro lo straniero.

E neppure in quelle molte contingenze nelle quali piccoli drappelli di soldati austriaci erravano qua e là isolati in mezzo a popolazioni che avrebbero potuto in un attimo schiacciarli, mai si verificò alcun atto di violenza contro di loro: moderazione veramente singolare e senza esempio nella storia; moderazione resa tanto più ammirabile per aver resistito alla provocazione continuata degli eccessi che gli invasori ogni giorno commettevano.

Questo contegno pacifico, sommesso degli abitanti avrebbe disarmato la violenza di qualunque nemico; ma per gli Imperiali fu invece uno stimolo di più ad infierire contro le persone e contro le proprietà, posto in non cale ogni riguardo di umanità e di giustizia.

Oltre la strage della famiglia Cignoli, tanti altri gravissimi eccessi contro le persone furono registrati dalle relazioni ufficiali. Grasazioni, omicidi e ferimenti briganteschi, rapine furono consumate a sentinaia.

Cimiteri profanati!

La responsabilità di tutti codesti eccessi contro le persone, non giustificati da veruna provocazione nè scusabili neppure a pretesto di necessità belliche, risale indubbiamente al Governo austriaco, poichè essi non furono l'opera di soldati abbandonati a sè stessi, ma furono voluti e comandati dai capi medesimi dell'esercito.

Gli oltraggi alla persona dei cittadini e all'onore delle donne, se pure imputabili a singoli gregari, dimostravano un singolare negligenza nei capi nel mantenere la disciplina, e in verità uno strano e troppo rapido oblio della sicurezza e della protezione che il proclama del « liberatore » gen. Giulay prometteva ai popoli del Regno Sardo.

Ad ogni modo valgano due soli fatti ad esempio: quello del ponte di Bassignana, per la costruzione del quale si requisirono operai e contadini del paese, perchè dovendo quello tentarsi sotto il fuoco degli artiglieri piemontesi, questi fossero nella crudele alternativa di lasciare che il nemico a suo bell'agio compisse l'opera o di tirare sugli innocenti ed inermi cittadini; e l'altro fatto dei due consiglieri comunali di Verrua che presi in ostaggio il dì della battaglia di Montebello, furono costretti a rimanersi, per tutto il tempo del combattimento, nelle prime file dei soldati, con manifesto e continuo pericolo della vita.

Ma se questi sono fatti che il diritto delle genti riprova e nota d'infamia, che dire degli insulti contro gli estinti e della profanazione di ciò che agli uomini è più sacro e venerando, l'ultimo asilo del loro corpo?

Eppure neanche questa gloria doveva mancare all'esercito imperiale; giacchè in più luoghi cimiteri e tombe e chiese furono violate dalle truppe austriache, le quali più specialmente infierirono nel Cimitero di Candia in Lomellina, dove svelsero ed abbruciarono le croci poste a segnacolo delle fosse; scoperchiarono i sepolcri, ne estrassero le bare, che fecero in pezzi a colpi di scure, dispersero gli scheletri in esse contenuti, e tutto ciò per vile e vergognosa speranza di trovarvi qualche oggetto di valore; infine scalpellarono una lapide della famiglia Bergamasco perchè nell'epitaffio del defunto di questa famiglia, alla memoria del quale si era posta quella pietra, si leggeva scolpito il nome del Ministro Camillo di Cavour.

E qui pure non erano soldati sbandati che commettessero simili turpitudini; ma le compievano sotto la direzione e gli ordini dei loro capi ai quali incombeva principale obbligo di insegnar loro coll'esempio la temperanza, la moderazione e l'onestà anche verso il nemico!

Mai dimentichino gli italiani di oggi di che furono capaci gli austriaci contro inermi e pacifiche popolazioni.

Tutto il mondo si congratula pel laticlavio di Marconi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 1, ore 10,30 — La nomina a senatore di Guglielmo Marconi ha incontrato il favore unanime. Da ieri pervengono alla Agenzia Generale Italiana della «Marconi Telegraph Company» per le comunicazioni marittime in via del Collegio Romano telegrammi congratulatorii a centinaia delle più spiccate individualità scientifiche e politiche di tutti i paesi

Guglielmo Marconi è partito stamane per Rieti dove si è recato a passare la giornata del capodanno lasciando allo egregio marchese Solari l'incarico di continuare a rispondere alle centinaia di telegrammi che continuano ad arrivare senza interruzioni. L'impressione generale del conferimento del Laticlavio alla più alta personalità scientifica vivente, è ottima sopratutto a Roma in ogni classe di cittadini ed è da tutti lodata cosicchè non soltanto al chiamato all'onore del laticlavio pervengono telegrammi congratulatori, ma anche il Presidente del Consiglio riceve da ogni parte gli elogi per la felicissima scelta. A Palazzo Madama Marconi sarà accolto con onori speciali essendo i senatori tutti ansiosi di festeggiarlo e di dimostrargli lo onore che dalla sua nomina riceve l'alto consesso.

Certamente di tutti i trentaquattro nomi pubblicati nel comunicato di ieri, quello di Guglielmo Marconi eccelle sopra ogni altro e non incontra che plauso.

Le particolarità astronomiche del nuovo anno

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 1, sera — Nel corrente anno si attende il ritorno di due comete telescopiche: la cometa Tempel e quelle Winneche.

Durante i primi mesi del 1915 potranno vedersi alcune comete scoperte nel 1914. Saranno forse visibili, ma con forti cannocchiali la cometa Kritzinger, la cometa Enchz e la cometa Delavan. Nel 1915 avverranno due eclissi di sole, ma invisibili per noi: la prima avrà luogo il 14 febbraio e la seconda il 10 agosto e tutte e due saranno anulari.

Nel 1915 si ha così il minimo numero degli eclissi che sia possibile in un anno. La Pasqua sarà celebrata il 4 aprile. L'ultima volta che ebbe luogo in tale giorno fu nel 1858. Le stagioni dell'emisfero boreale avranno principio: la primavera il 21 marzo alle ore 18, l'estate il 23 giugno alle ore 17; l'autunno il 24 settembre alle ore 4, l'inverno il 22 dicembre alle ore 23.

L'utilità dell'aviazione nella guerra moderna

(Servizio part. del Resto del Carlino)

Vienna, dicembre.

Ricordo che, quando a Vienna anni or sono si videro i primi esperimenti d'aviazione e di manovra con un dirigibile molto primitivo, il conte Aehrenthal, allora ministro degli esteri, conversando con un giornalista, disse di ritenere che le guerre sarebbero divenute impossibili qualora gli eserciti un giorno avessero potuto disporre di aereonavi capaci di portar seco notevole quantità di esplodenti, e l'aviazione perfezionata avesse permesso di esplorare con rapidità e sicurezza le posizioni avversarie.

L'ipotesi del conte Aehrenthal è stata smentita, come tante altre che si sono fatte da altri e anche da esperti critici militari sulle conseguenze che avrebbero tratto seco le nuove armi, le nuove regole tattiche, i nuovi metodi strategici e le nuove astuzie militari.

La guerra è stata possibile anche cogli aereoplani perfezionatissimi e cogli Zeppelin. La guerra dura già da cinque mesi, e si diceva e si ripeteva che colle armi moderne un'eventuale guerra sarebbe stata decisa in poche settimane.

E' vero invece che le esperienze di questi cinque mesi hanno sconvolto molte teorie militari che erano state elevate a dogma. I proiettili da 42 cm. hanno annullato i vecchi metodi di fortificazione. Le mitragliatrici ed i cannoni a tiro rapido hanno vuotato il campo di battaglia e abbassato la guerra a fior di terra. La cavalleria si è rivelata come una istituzione... sbagliata. E quel generale, il quale disse che le battaglie si vincono colle gambe, dovrebbe ora correggere il suo aforisma, perchè le gambe non bastano più: le battaglie si vincono colle ferrovie. Ho detto che la cavalleria in questa guerra ha fatto fiasco. Non è però per colpa sua: la cavalleria non poteva sostenere la concorrenza cogli aereoplani nei servizi di ricognizione, e se volle rendersi utile dovette appiedarsi e rimandare indietro le cavalcature, nascondendosi come la fanteria in trincee dissimulate.

Roda Roda, in una sua lettera dallo scacchiere settentrionale rileva l'importanza a cui è assurto il servizio aviatorio in questa guerra. Egli dice: Dopo questa campagna vedremo formarsi una cavalleria di nuovo genere. Gli aviatori hanno rubato il mestiere alla cavalleria nel servizio di ricognizione a grande distanza. Un aereoplano con un raggio d'azione di 300 Km. può fare con facilità in 6 ore ciò che un cavalleggero nella migliore ipotesi non sarebbe riuscito a fare in 6 giorni.

L'aviatore può estendere la sua esplorazione a spazi che al soldato montato a cavallo sarebbero inaccessibili. L'aviatore sorveglia monti, paludi, campagna, fortezze, può sorvegliare movimenti, indovinare intenzioni, scoprire preparativi a tergo dell'avversario. Anche durante un combattimento l'aviatore può rendere servizi inapprezzabili, sorvegliando le sterminate fronti del nemico, scrutando la disposizione delle sue forze, indicando i punti più deboli; egli può vedere le riserve molto tempo prima che entrino in azione, segnalare eventuali mosse aggiranti e il concentramento di grandi forze di artiglieria per la preparazione dell'attacco.

Spesso poi si sono lanciate bombe dagli aereoplani. L'effetto materiale di simili bombe lasciate cadere su città, è scarso, è vero, dice Roda Roda, ma la guarnigione si spaventa. Singole bombe inquietano ad esempio i treni lunghi parecchi chilometri e producono incagli. La caduta di una bomba da un aereoplano fa disperdere le truppe che stanno per salire nei treni ferroviari e la partenza si ritarda di qualche ora. Una bomba lanciata da un aereoplano non potrà mai distruggere un ponte permanente, ma basta perchè produca qualche serio guasto perchè il passaggio sul ponte sia ostacolato per qualche giorno.

Gli aereoplani servono talvolta anche per dare la caccia agli aviatori nemici. Perciò si muniscono di mitragliatrici. Si ricorda che presso Przemysl un aviatore russo, il capitano Andrejeff, cozzò col suo aereoplano studiatamente contro quello del luogotenente austriaco Rosenthal, precipitando insieme a quest'ultimo.

Quello fu un atto di pazza temerità è vero, ma è caratteristica l'abnegazione che anima i piloti militari. Indispensabile è l'aviatore ad una fortezza assediata e presso un esercito assediante. E' vero che la fortezza può ricevere e trasmettere notizie anche con la sua antenna radiotelegrafica; ma un aviatore può portare oggetti importanti, documenti, carte ecc. Non so — dice Roda Roda — se la cosa sia avvenuta veramente o se sia solo inventata, ma si narra che a Przemysl durante il primo assedio un soldato fu morso da un cane idrofobo. Un aviatore prese con sè il soldato e lo trasportò fino ai Carpazi, donde poi il ferito sarebbe stato trasportato con la ferrovia fino a Budapest all'Istituto Pasteur. Il caso verosimile ha qui il valore di un nuovo esempio dell'utilità degli aviatori. Roda Roda dice che gli aviatori militari austriaci sono elogiati in modo superlativo da tutti i comandi militari. Tutti gli aviatori sono già stati insigniti di decorazioni. Infatti essi compiono alla guerra delle gesta che in tempo di pace non si sarebbero ritenute possibili. I russi non si peritano di puntare perfino obici di grosso calibro contro gli aviatori perchè sanno quali danni loro cagionano.

Macchiette di volontari italiani in Francia

Cap. Evangelisti

Sig. Cesare Briganti

Serg. Ernesto Re

Dott. Alessandro Suzzi

Strascichi del viaggio dei giornalisti in Germania

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 1, ore 22 — Il dott. Licurgo Tioli ha sporto querela per diffamazione continuata contro il «Secolo» e il «Popolo d'Italia».

La querela ha origine dal viaggio dei giornalisti italiani sul teatro della guerra germanica, che suscitò la polemica giornalistica.

Fra i giornalisti, che parteciparono al viaggio, era anche il Tioli, il quale, ritenendosi diffamato da quanto il «Secolo» e il «Popolo d'Italia» pubblicarono in quella polemica, li ha querelati concedendo loro la più ampia facoltà di prova. Le due querele sono per citazione diretta, sicchè non tarderà molto lo svolgimento dell'interessante dibattito.

Il Tioli è rappresentato dall'avv. Libero Merlino di Milano e sarà difeso dagli avvocati Raffaele Buntieri e Alfredo Cortini del Foro di Roma.

Il ritorno a Roma dell'ambasciatore d'Austria

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 1, sera — Stanotte ha fatto ritorno a Roma l'ambasciatore d'Austria Ungheria presso il Quirinale barone Macchio.

Severe misure della pubblica sicurezza per la sorveglianza degli stranieri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 1, ore 22 — Il Governo ha ordinato misure severissime di P. S. per la sorveglianza degli stranieri. In tutte le maggiori città d'Italia le autorità stanno eseguendo special inchieste. Molti stranieri appartenenti a nazionalità varie sarebbero stati invitati a lasciare l'Italia nel più breve termine possibile; non soltanto, ma al ministero dell'Interno si starebbe preparando qualche decreto d'espulsione.

L'inchiesta per il contrabbando, che il commendator Chiappelli sta per ultimare a Genova, non sarà resa pubblica. Essa avrà carattere riservato. Però, se risulteranno responsabilità che rivestano forma di reato, i colpevoli saranno senz'altro deferiti all'autorità giudiziaria

La morte del comm. Silvestrelli

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 1, ore 21,30 - E' morto a Palazzo Rospigliosi il comm. Augusto Silvestrelli. Era nato a Roma nel 1834. Fu deputato di Ceccano e amico intimo di Re Umberto che in ogni partita di caccia lo voleva seco. Fu fra i più alacri organizzatori del comitato che preparò il plebiscito di Roma, nonchè per varie volte consigliere e assessore in Campidoglio.

Valorosi premiati a Pisa

(Per telefono al Resto del Carlino)

PISA 1, ore 21,30 — Nel pomeriggio nell'aula del Consiglio comunale il Sindaco di Pisa prof. Frascani in presenza dei componenti la giunta e delle autorità nonchè delle rappresentanze dei corpi armati municipali, ha consegnato in forma solenne la medaglia d'argento al valor civile a Ceccarelli Lido e la medaglia di bronzo pure al valor civile al brigadiere di questi pompieri Antonio Scalpellini, ambedue cittadini pisani per atti eroici compiuti lo scorso anno, per i quali posero a repentaglio la propria esistenza. Al Ceccarelli sono state consegnate altresì lire 300 per il premio Carnegie che gli era stato già conferito.

Le manifestazioni ufficiali per il Capo d'anno

(Servizio particolare del „Resto del Carlino„)

I ricevimenti al Quirinale

La solenne cerimonia

ROMA 1, sera. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo al Quirinale i ricevimenti per il Capo d'Anno. Malgrado la dirotta pioggia che continua fino da stamane, alcune persone assistono sulla piazza del Quirinale allo sfilamento delle berline che recano le autorità. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Trono dove il Re è circondato dalle sue nobili case civili e militari. Sono presenti per la casa civile il prefetto di Palazzo grande maestro delle cerimonie Duca Borea D'Olmo, il ministro della Reale Casa nobile Mattioli Pasqualini, il primo maestro delle cerimonie conte Tozzoni e i cerimonieri di servizio Duca Cito, Duca Lante e il Duca Arborio Mella di Sant'Elena, il grande cacciatore marchese di Carminati di Brambilla, il grande scudiero marchese Calabrini. Per la casa militare assistono al ricevimento il primo aiutante di campo del Re generale Brusati, l'aiutante di campo maggiore generale Vanzo, il contrammiraglio Capomazza, i tenenti colonnelli Squillace e Asinari di San Marzano, il maggiore conte Guerrieri, il comandante Moreno. Il Duca Borea D'Olmo riceve gli alti dignitari e le alte cariche dello Stato ai piedi della scala e li introduce via via alla presenza del Re.

I primi a giungere ed a essere ricevuti sono stati i cavalieri dell'ordine supremo della Santissima Annunziata e cioè gli on. Giolitti, Manfredi, Marcora e Spingardi, Leonardi Cattolica e Salandra che sono stati tutti ricevuti alle ore 13,30.

Gli auguri del Senato

Arriva poco dopo la rappresentanza della presidenza del Senato con la deputazione sorteggiata. Per la presidenza sono stati ricevuti oltre al presidente senatore Manfredi i vice presidenti Petrino, Fefali e Bonosi, i segretari Di Prampero, Fabrizi, Biscaretti, d'Ayala Valva e Filippo Torrigiani, e della deputazione sorteggiata i senatori Martinez, Michetti, Gioppi e Veronese.

Il presidente del Senato on. Manfredi ha detto al Re che il Senato con l'antica devozione gli presentava gli auguri per il nuovo anno e che egli lo pregava di fare gli auguri a nome della Camera vitalizia alla Regina Elena. L'on. Manfredi ha soggiunto che il Senato scegliendo un voto perchè l'Augusta Signora e la Principessa Maria possano godere sempre completa salute e ogni felicità.

Il Re era di buon umore. Il tema principale dei colloqui fra il Re e la rappresentanza del Senato è stato quello della nascita della principessa Maria e della salute della Regina Elena che quest'anno non ha potuto partecipare al ricevimento di rito.

Il Re ha confermato agli onorevoli senatori le buone condizioni di salute della Regina Elena, alla quale tutti hanno pregato S. M. di rivolgere congratulazioni e voti di felicità. Il Re ha detto che anche i principini Jolanda, Mafalda, Umberto e Giovanna, come la neonata godono ottima salute.

Il presidente Malfredi, presentando al Sovrano gli auguri del capodanno, ha espresso al Re il sentimento di profonda devozione del Senato. Il Re ha ringraziato il senatore Manfredi e gli ha espresso la sua riconoscenza per il sentimento di devozione sinceramente manifestatogli a nome dell'Alto Concesso. Il Sovrano ha aggiunto che non avrebbe mancato di comunicare alla Regina i voti del Senato, voti che certo le sarebbero giunti molto graditi.

Il Re quindi si è intrattenuto a conversare coi senatori. Al senatore Biscaretti ha domandato anche quest'anno notizie del figliolo suo — il primo ufficiale italiano ferito durante la guerra libica, mentre era al comando di un cacciatorpediniere — da lui riveduto nell'ottobre scorso a Taranto al comando della nostra magnifica *Dante Alighieri*, in occasione delle grandi esercitazioni navali svoltesi in quelle acque.

Al senatore Martinez ha chiesto notizie intorno alla sua dimora in Roma, al senatore Torrigiani ha parlato con molto interesse del catasto, essendo il Torrigiani membro della reale commissione nominata per l'importante riforma della legge sul Catasto medesimo.

Col senatore Michetti il Re si è intrattenuto a parlare a lungo di arte, a ogni manifestazione della quale il Sovrano, come è noto, si interessa con vera passione e profonda competenza. Ha inoltre parlato delle bellezze della sua artistica e sontuosa villa di Francavilla a Mare, in cui è stato ospite.

La rappresentanza della Camera e il discorso dell'on. Marcora

Arriva poi in sei berline la rappresentanza della Camera, composta, oltrecchè dal presidente Marcora, dei vicepresidenti on. Alessio e Cappelli, Finocchiaro Aprile e Rava, dei segretari on. Bignami Guglielmo, Gesualdo Libertini, Del Balzo, Valenzani e De Amicis, dei questore on. Di Bugnano, e della Commissione dei deputati sorteggiati composta degli on. Charrey, Bonicelli, Bertarelli, Di Frasso Dentice, Artom, Ruini, Venditti, Bianchi Vincenzo.

Il Presidente Marcora ha espresso al Re in nome della rappresentanza generale i più fervidi auguri per il nuovo anno e ha pregato S. M. di rendersi interprete dei sentimenti della Camera presso la Regina Elena, congratulandosi per la nascita della principessa Maria. Poi l'on. Marcora ha soggiunto:

— Consolo dei miei alti doveri, non aggiungo una parola di più al voto già fatto dal Parlamento che l'anno 1915 sia un anno foriero di gloria per l'Italia nostra!

Il Re, avvicinatosi al gruppo formato dal Presidente e dai vicepresidenti, ha ringraziato l'on. Marcora degli auguri ed ha stretto con effusione la mano a tutti. Ha detto poi che, appena sarebbe tornato a Villa Savoia, avrebbe espresso alla Regina Elena le felicitazioni e gli auguri della Camera elettiva.

Poi con componenti la Presidenza della Camera e colla Commissione dei deputati ha parlato d'argomenti vari.

All'on. Cappelli ha chiesto notizie sull'Istituto Internazionale di Agricoltura, informandosi del nome delle vittime che la guerra europea ha fatto fra i membri dell'Istituto stesso.

Ha detto, accennando quasi di sfuggita alla guerra, che fa profonda impressione, la vastità della zona alla quale il conflitto si è esteso e il numero delle perdite che si verificano da ambo le parti. A tale proposito ha aggiunto che l'Inghilterra ha saputo organizzare un buon sistema di identificazione dei morti e degli scomparsi col numero di matricola ai singoli caduti ecc. ecc.

Coll'on. Libertini e coll'on. Venditti ha conversato intorno ai servizi automobilistici; coll'on. Valenzani si è intrattenuto sulle condizioni di Roma e dei Castelli Romani, a cui per effetto della guerra è venuta quest'anno a mancare la consueta affluenza di forestieri. Si è informato inoltre delle condizioni dei feriti e dei contusi per la frana di Valmontone.

Il Re ha poi parlato a lungo anche coll'on. Ruini, ricordando di avere attraversato il suo collegio durante la campagna elettorale e di avere visto scritto lungo i muri dei paesi il suo nome. Ha parlato della montagna emiliana, delle sue bellezze naturali, della pietra di Bismantova e dei Castelli Matildici, e avendogli il Ruini ricordato che quest'anno si doveva celebrare l'anniversario della morte della contessa Matilde con una cerimonia commemorativa a Canossa, ha parlato dell'importanza storica del celebre incontro di Papa Ildebrando e dell'Imperatore tedesco.

L'on. Ruini ha accennato ai bisogni e allo sviluppo dell'economia montanara e al problema della montagna. Il Re, parlando insieme all'on. Ruini e all'on. Artom, i cui collegi sono confinanti, si è mostrato a perfetta conoscenza di quei luoghi, e ha parlato delle strade e della grande utilità dei servizi automobilistici.

Coll'on. Artom il Re ha ricordato il passo di Cerreto che divide il collegio suo da quello dell'on. Ruini.

Coll'on. Charrei il Re ha ricordato il suo soggiorno di Napoli e ha esaltato la bellezza del cielo e del clima partenopeo.

Cogli on. Bignami, Bonicelli, Bertarelli, Di Frasso, Bianchi Del Balzo e De Amicis ha parlato specialmente delle condizioni dei singoli collegi, facendo qualche accenno alla guerra e alle sue ripercussioni economiche in Italia.

I ministri e gli alti dignitari di Stato

Verso le ore 14 è cominciato l'arrivo dei ministri. E' giunto primo il ministro delle poste e telegrafi on. Riccio, poi il ministro della guerra generale Zupelli, il ministro del tesoro on. Carcano, il ministro delle colonie on. Martini, il ministro della pubblica istruzione on. Grippo, il ministro della marina senatore ammiraglio Viale, il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, il ministro delle finanze on. Daneo, il ministro degli esteri on. Sonnino, il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando e il ministro di agricoltura on. Cavasola, che sono stati tutti ricevuti alle 14,20 insieme col presidente del Consiglio on. Salandra.

Sono poi stati ricevuti i ministri di Stato on. Bertolini e Luzzatti, e quindi i sotto segretari on. Celesia, Borsarelli, Mosca, Chimienti, Baslini, Da Como, Elia, Battaglieri, Rosadi, Visacchi, Cottafavi e Marcello.

Alle 14,50 è stato ricevuto il Presidente del Consiglio di Stato senatore Malvano con una deputazione del Consiglio stesso. Sono stati quindi ricevuti il primo presidente della Cassazione senatore Quarta, il procuratore generale della Cassazione senatore Mortara con una deputazione e l'avv. generale erariale Giovanni Villa, il presidente della Corte dei Conti senatore Di Broglio con una deputazione della Corte dei Conti e poi i tenenti generali designati per il comando di un'armata in guerra, il capo di stato maggiore dell'esercito generale Cadorna, il capo dello stato maggiore della marina ammiraglio Thaon De Revel, il comandante del 9.o corpo d'armata generale Marini, gli ispettori generali del genio e di artiglieria e della cavalleria, gli ufficiali generali e ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpo e i capi di servizi dell'esercito e della marina.

Alle 15,40 il Re ha poi ricevuto il presidente e l'avvocato generale dei tribunali Supremi di Guerra e della Marina con una deputazione. Alle 15,45 è stato ricevuto il comm. De Martino, governatore generale della Somalia italiana, alle 15,30 il primo presidente e il procuratore generale della Corte d'Appello, il presidente del Tribunale e il procuratore del Re. Alle 16 è stato ricevuto il prefetto, il consiglio di prefettura, la giunta provinciale amministrativa e la commissione provinciale di beneficenza, il presidente e gli uffici di presidenza del consiglio della deputazione provinciale.

Tutte le autorità si recarono poi al palazzo Margherita per presentare gli auguri alla Regina Madre.

La rappresentanza ha fatto ritorno a Montecitorio alle 15.30.

La rappresentanza municipale di Roma

Alle 16 precise nelle berline di gala è giunto al Quirinale il sindaco con la rappresentanza municipale. Con grande sorpresa è stato notato che fra i consiglieri presenti erano anche gli assessori Giovenale e Benucci appartenenti al partito clericale.

Dal '70 in poi è la prima volta che i rappresentanti autentici dei clericali intervengono a un ricevimento alla Reggia a presentare gli auguri al Re d'Italia. Il principe Colonna ha presentato al Sovrano i suoi colleghi della Giunta compreso il Giovenale e Benucci entrambi fregiati della commenda del Ordine Rumenia. Il sindaco ha espresso al Re gli auguri più fervidi in nome della cittadinanza romana. Il Re ha ringrazato il sindaco, la Giunta e tutto il Consiglio. Ne è seguita una breve conversazione, durante la quale il Re ha domandato all'assessore Libotte notizie sulla piena del Tevere e all'assessore Orlando degli scavi di Ostia e delle comunicazioni fra Roma e il mare. Il sindaco e la Giunta si sono poscia recati a Palazzo Margherita a presentare gli auguri alla Regina Madre.

Dalla Regina Madre

I dignitari, le alte cariche e tutte le autorità si sono poi recati a Palazzo Margherita a presentare gli auguri alla Regina Madre.

Alla Regina Madre l'on. Manfredi ha augurato, in nome del Senato, ogni felicità per lunghi anni dal più profondo del cuore. La Regina Margherita, dopo stretta la mano al presidente ringraziandolo, ha parlato singolarmente con ogni senatore, mostrandosi molto grata per i voti espressile. Specialmente ha conversato con l'on. Michetti a cui rammentò i pregi dei suoi dipinti e fece l'elogio di un ritratto suo che ella possiede. Con il senatore Monteverde parlò delle bellezze di Padova. Con l'on. Grippo ricordò le eccezionali qualità di carattere che aveva un congiunto di lui il quale fu per lunghi anni a Corte in qualità di gentiluomo. Al senatore Biscaretti la Regina Madre ha parlato della guerra ed essendo egli imparentato con famiglie francesi, gli ha chiesto se avesse avuto congiunti morti. L'on. Biscaretti rispose affermativamente. La Regina domandò con interesse particolari dei fatti d'arme dove caddero i parenti del senatore. Anche col senatore Fabrizi la Regina si è intrattenuta a parlare della guerra. Alla fine del ricevimento la Regina a stretto la mano a tutti, ringraziando di nuovo dell'augurio.

Anche l'on. Marcora ha porto alla Regina Madre gli auguri della Camera.

La Regina Madre ha accolto con parole assai gentili l'augurio della rappresentanza del Parlamento. Ella indossava il consueto abito nero e aveva al collo le sue preziose file di perle. Per tutti ha avuto parole cortesi e appropriate nelle fugaci conversazioni seguite dopo i rituali auguri.

All'onorevole Bianchi ha parlato del più piccolo paese del suo collegio, Ciriello, che l'augusta Signora ha visitato in una delle sue consuete escursioni automobilistiche, ricordando come l'agricoltura in quella regione sia in continuo svolgimento di perfezione.

Parlando cogli on. Ruini e Artom, si è mostrata entusiasta dell'Appennino Tosco-Emiliano, incantevole per la bellezza sua e per i suoi boschi.

— D'altronde — ha soggiunto la Regina Margherita — quale è la parte d'Italia che non sia bella?

Coll'on. Cappelli si è intrattenuta a parlare della guerra. Coll'on. Bertarelli ha parlato della storica via Emilia che ha più volte percorsa in automobile. All'on. Valenzani ha rievocato la bellezza della vicina Rocca Priora, da cui si gode un meraviglioso panorama a pochi chilometri dalla capitale. All'on. Venditti ha ricordato come in una recente gita a Napoli sia rimasta vivamente commossa dalle manifestazioni di quella popolazione per la salute del Duca d'Aosta. Ha poi espresso a tutti il suo compiacimento per gli auguri della rappresentanza della Nazione.

Come i nostri bersaglieri del 10° festeggiarono il nuovo anno

ROMA 1, ore 20,30 — Mastroviti telegrafa da Valona:

«A mezzanotte mentre spuntava il 1915 il proprietario dell'Hotel Internazionale ha offerto al comando del 10.o reggimento bersaglieri lo champagne augurale. Erano presenti anche il nostro console Lori e il capitano Castoldi. Il tenente colonnello De Hichelbourgh brindò alla grandezza d'Italia augurando che l'anno novello sia foriero delle maggiori fortune pel compimento dei destini del nostro paese.

Stamane il tenente dei carabinieri Gervasutti accompagnato dal direttore della polizia albanese ha visitato le carceri, dando disposizioni per ristauri e riattamenti. I bersaglieri insieme con i gendarmi albanesi hanno cominciato il servizio di polizia.

Gli accampamenti dei nostri bersaglieri sono oggi infiorati e imbandierati. I nostri bravi soldati tuttavia attivamente ed alacremente lavorano a preparare forti e attendamenti e a trasportare dal porto grandi quantità di materiale già sbarcato. Il capo di stato maggiore capitano Bobbio, un lavoratore infaticabile, ha assunto la direzione del servizio politico.

Il governatore, le autorità albanesi, le associazioni, il sindaco e commissioni cittadine e il Mutessarif si sono recati al consolato italiano a presentare gli auguri per il nuovo anno. Il console Lori ha ringraziato ed ha promesso di farsi interprete presso il governo d'Italia.

A Bengasi

BENGASI 1, ore 23. — Oggi il governatore generale Ameglio ricevette le autorità civili e militari, i rappresentanti esteri, la colonia italiana e le notabilità indigene per la presentazione degli auguri di capo d'anno. Il generale Ameglio fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione d'affetto. Egli ringraziò ed invitò i convenuti a rivolgere il pensiero al Re e alla Patria.

Il discorso di Barrère

alla colonia francese di Roma

ROMA 1, sera — Stamane a Palazzo Farnese l'ambasciatore di Francia, Barrere, ha ricevuto la colonia francese e i francesi di passaggio in Roma per gli auguri del Capo d'Anno. Fra i presenti si notavano mons. Duchesne, direttore della scuola francese di archeologia, il signor Besnard direttore della Accademia di Francia, il signor Louis, deputato dell'Istituto internazionale di agricoltura, il signor Souvage, presidente della Camera di Commercio francese in Roma. L'ambasciatore era circondato dal consigliere De Billy e dal personale della Ambasciata.

Il signor Souvage ha pronunciato brevi parole di augurio a nome della colonia francese al quale ha risposto l'ambasciatore.

Barrère ha pronunziato le seguenti parole:

«Signori! Voi avete voluto, secondo la antica tradizione a cui più che mai oggi rimanete fedeli, portare al rappresentante del vostro paese i vostri voti per la grandezza e il trionfo della patria. Li accolgo con fierezza, perchè so che fra voi non vi ha uno il cui cuore e il cui pensiero non siano in ogni istante con la Francia, che da cinque mesi combatte una lotta ostinata, e che non condivida la sua incrollabile fede nel successo delle sue armi.

I francesi di Roma fecero già largamente il loro dovere sui campi di battaglia: se questo anniversario li trova ridotti di numero è perchè molti di essi sono al loro posto di fronte al nemico. Fra quelli che ci lasciarono ve ne sono che non torneranno più; a quelli che combattono rivolgo in nome di voi tutti un saluto fraterno e mi inchino dinanzi alla memoria di quelli che gloriosamente caddero per il paese, operai di una rivincita di cui il nuovo anno vedrà senza dubbio il trionfo e la sanzione. Essi sopravviveranno nel rispetto con cui la patria onorerà questa generazione di valorosi.

Qui, signori, attraversiamo questo grave momento in mezzo alla nobile nazione la cui amicizia ci è infinitamente preziosa e dove incontrammo fino dalle prime ore di questa guerra spontanee simpatie. E ci hanno trovato tanto più sensibili in quanto che le sappiamo fondate sulle profonde analogie di cultura, di tradizione. In questa ora stessa tutta la Francia accompagna con pensiero di gratitudine gli italiani che, mossi da un sentimento cavalleresco, combattono al nostro fianco sotto il comando di un uomo il cui nome rimane associato alla gloriosa storia della indipendenza di questo paese. La Francia consacra l'omaggio commosso alla memoria di quei valorosi che testè versarono il loro sangue per la difesa della nostra causa e perpetua così una tradizione di valore.

Il nostro paese non ha cercato, ma accettata la guerra: essa ci trovò uniti a nazioni risolute come noi a difendere la loro indipendenza. Con ciò è stata messa in rilevo insieme con la lealtà della nostra politica la potenza dei concorsi che ne furono sanzione. Vi invito, signori ad inaugurare questo nuovo anno con la adesione al senitmento di fiducia nella vittoria testè affermata dal governo e dal parlamento francese e ad alzare i bicchieri in onore del successo delle nostre armi di quello dei nostri alleati. Sono anche sicuro di essere vostro interprete brindando alla salute del Presidente della Repubblica e alle loro Maestà il Re e la Regina d'Italia».

Dalle capitali e dai campi delle nazioni belligeranti

Auguri e felicitazioni

dell'opposizione al Conte Tisza

BUDAPEST 1, sera. — I capi dei partiti del governo hanno presentato le felicitazioni per il nuovo anno al presidente del consiglio conte Tisza e agli altri ministri. Il presidente dei partiti Khuen Hedervary ha detto che i deputati salutano nella persona del conte Tisza non il capo del loro partito, ma colui che porta la responsabilità del potere e che ha saputo fare tacere tutte le divergenze di partito e guadagnare il concorso dei partiti di opposizione all'opera patriottica.

La nazione è decisa a combattere fino alla fine e a perseverare nella guerra per l'onore e l'esistenza nazionale fino all'ultima goccia di sangue.

La nazione è piena di fiducia nella saggezza del Re venerato, nell'eroismo dell'esercito e nella fermezza del presidente del consiglio Tisza che, prendendo parte ai negoziati di pace, quando tali negoziati saranno iniziati in avvenire, si adoprerà per assicurare tutte le condizioni per lo sviluppo e la prosperità della nazione.

La risposta di Tisza

Il presidente del Consiglio conte Tisza rispondendo al discorso di Khuen Hedervary ha ringraziato ed ha soggiunto:

«Si continua a sollevare la questione se la Monarchia ha provocato la guerra o se noi eravamo nella necessità di farla. E' mia intima convinzione che si può piuttosto rimproverarci di avere mostrato troppa pazienza e longanimità. In tutte le vicende delle questioni balcaniche l'Austria Ungheria si contentava sempre di scongiurare i pericoli imminenti. Ci restava parare i colpi e passato il pericolo continuavamo a lavorare per il mantenimento della pace. Io non mi sarei assunto la responsabilità di una guerra premeditata. Protesto con tutta la mia energia contro il piano che ci si vorrebbe attribuire che noi trovammo opportuno provocare ora la guerra per non essere costretti a farla qualche anno dopo in circostanze meno favorevoli.

Parlando degli avvenimenti della guerra Tisza ha detto:

«Nel nord combattiamo con varia sorte. Sebbene abbiamo speranza di un risultato fortunato, la sorte definitiva dei combattimenti non è ancora decisa. Non posso parlare dello sgombero della Serbia senza sentirmi il cuore stretto. Sono sicuro — ha detto Tisza — che tra poco riprenderemo la nostra rivincita, ma sono dolente che un esercito il quale combatteva con eroismo senza pari e che ha cinto intorno alla sua fronte lauri gloriosi e imperituri, sia stato costretto a ritirarsi soltanto perchè si pretendevano da esso cose sovrumane e sforzi incessanti che nessun esercito avrebbe potuto compiere».

Nessuna discordia fra alleati!

Tisza ha continuato: «I nostri nemici diffusero la voce che esistono discordie tra l'Austria-Ungheria e la nostra alleata Germania e attribuì al mio viaggio al quartier generale tedesco la missione di eliminare le divergenze. Ciò è una pura fantasia. Il ministro degli affari esteri non propose certo questo viaggio allo scopo di appianare divergenze e difficoltà che non esistevano. Al quartier generale noi tenemmo franche conversazioni sulla grandi questioni relative alla guerra e ai tempi che succederanno alla guerra. La mutua fiducia tra noi e la Germania è incrollabile. L'accordo è perfetto circa gli argomenti politici e militari. Secondo le necessità della guerra, le nostre truppe combattono sotto il comando tedesco e le truppe tedesche si trovano sotto il comando austro-ungarico. Questa guerra dimostra che lo stato ungherese nazionale esercita una attrazione sulle altre nazionalità che abitano il nostro paese. Noi continuiamo l'opera della unità nazionale aumentando i vincoli di affetto e di solidarietà di tutti i cittadini senza distinzione di confessione e di nazionalità. La guerra è stata pure la pietra di paragone del dualismo il quale ha fatto ora la sua prova perchè garantisce all'Ungheria l'indipendenza nazionale avendo la parte dell'Ungheria dimostrato che, nel comune interesse di tutti i paesi sudditi degli Asburgo specialmente per la posizione europea della Monarchia stessa, è decisa a fare sacrifici illimitati».

Il discorso è stato accolto con vivi applausi.

L'ordine del giorno del "Kaiser„

"Procedamo verso nuove vittorie„

BERLINO 1, mattina (ufficiale) — *L'imperatore ha diretto dal Gran Quartiere Generale in data 31 dicembre il seguente ordine del giorno all'esercito tedesco e alla marina tedesca.*

«Dopo cinque mesi di lotte gravi ed accanite entriamo nel nuovo anno. Vittorie splendide sono state riportate e grandi successi sono stati ottenuti. Gli eserciti tedeschi sono quasi ovunque in paese nemico. I ripetuti tentativi degli avversari di innondare con le loro masse armate il suolo tedesco sono falliti.

Su tutti i mari le mie navi si sono coperte di gloria. I loro equipaggi hanno provato che sanno non solo combattere vittoriosamente ma anche schiacciate da un numero superiore morire eroicamente. Dietro l'esercito e la flotta si erge il popolo tedesco in concordia senza pari, pronto a dare ciò che possiede di meglio per il sacro focolare della patria che difendiamo contro un assalto scellerato. Molto è stato fatto nell'anno passato, ma i nemici non sono stati ancora vinti; essi spingono sempre nuove masse contro di noi e contro gli eserciti dei nostri fedeli alleati. Ma il loro numero non ci spaventa.

Per quanto il tempo sia grave, per quanto il compito che ci si impone sia pesante, possiamo tuttavia guardare all'avvenire pieni di ferma fiducia. Io che ho fede in primo luogo nel sapiente comando di Dio e poi nel valore incomparabile dell'esercito e della marina, so di essere d'accordo con tutto il popolo tedesco. Procediamo dunque valorosamente verso il nuovo anno, verso nuove gesta, verso nuove vittorie per la patria amata.

Dal gran quartiere generale, firmato: Guglielmo, Imperatore e Re!!

Gaio principio d'anno a Londra

LONDRA, 1, ore 21,30 — *L'inizio del nuovo anno è stato festeggiato con grande allegria stanotte. Le vie e i ristoranti del Westlend specialmente erano affollatissimi di un pubblico molto elegante, che brindò calorosamente alla vittoria per le armi alleate. Nelle vie il popolo cantava cori e canzoni patriottiche. I residenti scozzesi, come è loro abitudine, si riunirono davanti alla cattedrale di San Paolo, per attendere che scoccasse l'ora di mezzanotte. Per recarsi alla cattedrale hanno traversato Fleet Street in orde orgiastiche facendo un chiasso formidabile. Molti portavano dei cappelli carnevaleschi confezionati con carte multicolori, tenendo in aria delle piccole bandiere e cantando delle vecchie canzoni scozzesi. In verità sarebbe stato difficile d'immaginare che si iniziava un anno di guerra, notando il grande numero di soldati della nuova armata che si mescolavano ai borghesi festanti.*

La lista delle onorificenze distribuite dal Re in occasione del nuovo anno non conta alcun nome che sia interessante ricordare.

La stampa inglese si occupa del caso di quel prigioniero Anoppis Loolsdale, che le autorità tedesche condannarono a morte per essersi ribellato ai guardiani del campo di concentrazione, nel quale era stato internato. La stampa dice che la condanna fu pronunziata solo per un sentimento di vendetta e costituisce un atto ironico della giustizia.

MARCELLO PRATI

L'on. Bettolo presidente d'onore della lega italo-rumena

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 1, sera — All'istituto coloniale italiano si è adunato sotto la presidenza dell'on. Artom la commissione esecutiva italo-rumena.

Intervennero gli on. Bettolo, Di Scalea, Celli, il senatore Maggiorino Ferraris, gli on. Federzoni, Gallenga, Libertini, Tosti di Val Minuta, Torre, Ciraolo, il comm. Jaccarino, il cav. Ponzini, il comm. Franzoni, il comm. ing. Magni, il conte Alessandro Martini, Marchetti. Scusarono la loro assenza gli on. Cabrini e Berlingeri.

La commissione, preso nota dell'entusiastica adesione giunta dallo Stato e dalla Camera Rumena e da un grandissimo numero di autorevoli personaggi italiani e rumeni, approva lo schema dello statuto della lega Italo-Rumena, e designa a presidente onorario della lega l'on. Bettolo; a presidente effettivo l'on. principe Di Scalea, a presidente del comitato esecutivo l'on. Artom; a vice-presidenti della lega il senatore Maggiorino Ferraris e l'on. Torre, a vice presidenti del comitato esecutivo il senatore Romolo Tittoni e l'on. Cabrini. A segretari del comitato generale l'on. Federzoni e l'on. Mondello, a segretario del comitato esecutivo il comm. Jaccarini e a tesoriere il cav. Ponzini.

La commissione ha pure redatto i principali nomi dei membri del comitato esecutivo per sottoporli alla prossima adunanza generale della lega.

Per la nomina a senatore dell'on. Fabri

ROMA 1, ore 21,30 — La nomina a senatore dell'on. Fabri ha fatto eccellente impressione anche nell'ambiente politico e parlamentare romano, dov'è conosciuto e apprezzatissimo. Sono partiti di qua molti telegrammi all'illustre uomo, del quale si vede con molta compiacenza il ritorno nella vita pubblica che già si onorò del suo nome per tanti anni.

Al senatore on. Fabri anche il Resto del Carlino *rinnova pubblicamente le sentite congratulazioni che gli espresse alla prima notizia dell'altissima nomina.*

I ritiri di depositi

per la sottoscrizione al prestito nazionale

ROMA 1, sera — E' sorto qualche dubbio circa la portata e gli effetti dell'articolo 2, lettera C, del regio decreto in data 20 dicembre scorso nel quale è detto che sui depositi a risparmio e in conto corrente devono essere eseguiti rimborsi anche superiori al 20 per cento del residuo credito al 31 dicembre, quando siano richiesti per i versamenti che i depositanti e correntisti dovranno effettuare in seguito alla sottoscrizione del prestito nazionale del miliardo.

Si è cioè domandata se questa disposizione debba essere intesa nel senso che i depositanti potranno chiedere mensilmente la restituzione del 20 per cento e in più le somme occorrenti per sottoscrivere al prestito; e subordinatamente se a questo titolo potranno chiedere le somme corrispondenti allo intero ammontare della sottoscrizione.

Ora è bene chiarire che l'una e l'altra di siffatte interpretazioni sarebbe errata. Il decreto di moratoria non dice che oltre il 20 per cento i depositanti e correntisti possono ritirare anche le somme occorrenti alla sottoscrizione al prestito e altri scopi indicati nel citato articolo 2, ma dice molto chiaramente che il 20 per cento potrà essere sorpassato quando la maggiore somma richiesta occorra per sottoscrivere al prestito e per provvedere ad altri bisogni nello stesso articolo indicati. Si deve pertanto intendere che nelle maggiori somme non è compreso il 20 per cento fissato come minima per i rimborsi dei depositi.

Quanto all'ammontare dei prelevamenti da fare sui depositi per sottoscrizioni al prestito è evidente che al momento della sottoscrizione e cioè fino all'11 gennaio esso deve essere ragguagliato al 10 per cento delle somme sottoscritte, che è la percentuale da versare all'atto della sottoscrizione.

Al reparto poi del miliardo fra i sottoscrittori, si potrà prelevare il 20 per cento delle somme sottoscritte e assegnate, che avrà luogo per il primo febbraio.

Il R. decreto parla infatti del versamento che il depositante e correntista dovrà effettuare in seguito alla sottoscrizione al prestito nazionale; parla cioè chiaramente dei versamenti obbligatori, nella misura accennata e non dei versamenti facoltativi che i sottoscrittori possono fare anticipatamente a liberazione completa.

Deliberazioni

del Consiglio Superiore dei Telefoni

ROMA 1, ore 24. — Il Consiglio superiore dei telefoni, nella sua adunanza del 29 dicembre, ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

Istradamento delle conversazioni tra Treviso e Monte Belluna, concessionario ditta ing. Danioni e compagno; collegamento diretto dalla rete urbana di Treviglio al posto pubblico di Mozzanica, concessionario società telefoni trevigliese — Modificazioni di tariffe alla rete Bassano-Lendinara-Badia - Occhiobello - Montebelluna, concessionario ditta ing. Danioni e C. — Licitazione per fornitura di metri 1350 di cavo telefonico in gomma per Palermo.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di sospendere sulla domanda di concessione per estendere la rete da Gallarate a Angera, concessionario società unione telefonica lombarda; ed ha espresso parere contrario sulla istanza presentata della società telefoni italiani per l'istradamento delle conversazioni tra Vercelli-Novara e Casale.

La salma di Bruno Garibaldi

Una corona al Gianicolo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 1, ore 21,30 — In seguito a richiesta del generale Ricciotti Garibaldi, il governo francese si è affrettato a consentire al trasporto della salma di Bruno Garibaldi in Italia.

Il trasporto della salma sul territorio francese avverrà con tutti gli onori militari dovuti agli ufficiali caduti sul campo di battaglia. La salma del giovane eroe sarà tumulata provvisoriamente in un loculo al cimitero, offerto dal Municipio di Roma.

Domani 3 gennaio, ad iniziativa dei garibaldini reduci dalle campagne di Grecia 1897 e 1912, un corteo popolare si formerà in piazza Benedetto Cairoli per portare una grande corona d'alloro al monumento a Garibaldi al Gianicolo, in memoria di Bruno Garibaldi e degli eroici suoi compagni caduti sui campi della Francia.

CRONACA DELLA CITTA'

Il Capo d'anno del 'Carlino,

La direzione, l'amministrazione e la redazione del «Carlino» si riunirono ieri a banchetto, in una sala dell'Albergo d'Italia, per celebrare il capo d'anno. La presenza del sen. Pini rese più gradita e cordiale, più solenne ed intima insieme, la festa. Intervenne anche il cav. Achille Gherardi.

Durante la colazione regnò il buon umore più fervido e cordialissimo. Allo «champagne» il sen. Enrico Pini, con accento di spontaneità semplice ed amichevole, disse opportune parole d'augurio al giornale, ai principi cui s'informa, agli amici che ne sono l'esponente, ai compilatori che ne sono la minuta diuturna fatica.

Il senatore Pini trovò modo altresì di esprimere — applauditissimo — il sentimento della sua viva gioia per il laticlavio di due illustri, che al *Carlino* vollero sempre bene: il senatore Guglielmo Marconi, illustrazione mondiale della scienza ed il senatore Giuseppe Tanari, che continuò sempre la tradizione nobilissima e liberalissima della sua famiglia.

Poi, per la lieta serena fatica d'ogni giorno, la riunione si sciolse.

Echi del Consiglio Comunale

l'atteggiamento della minoranza sulla questione dell'indennità al sindaco e alla Giunta

Al breve e affrettato sunto della discussione consigliare di l'altro ieri aggiungiamo questi chiarimenti che ci sembrano più che opportuni necessari a stabilire quale fu l'atteggiamento della Minoranza nella questione della indennità al Sindaco ed alla Giunta.

La minoranza, dunque, per bocca del consigliere Berti, dichiarò nella discussione generale del bilancio, che essa riconosce giusto il principio di compensare con una indennità il Sindaco e gli Assessori per la loro prestazione d'opera, ma che la legge vi si oppone tassativamente, e che in quei casi nei quali i consigli comunali deliberano stanziamenti per questo oggetto, essi furono annullati dalle autorità tutorie.

Nella seduta del 30 corrente, durante la discussione dell'articolo sulle spese generali facoltative che fissa la misura della indennità al Sindaco per rimborso di spese inerenti alla carica, di fronte all'ordine del giorno Tonolla che proponeva l'iscrizione in bilancio di una somma di lire 30.000 come compenso per la prestazione di opera, richiamandosi agli articoli della legge, il consigliere Ghigi ricordò le osservazioni fatte precedentemente dal consigliere Berti, alle quali si associò poi anche il consigliere Daddi. Il consigliere Ghigi soggiunse che lo spirito della legge è comunque contrario alla indennità ai pubblici amministratori e che, in una materia così delicata, non si può consentire mediante interpretazioni stiracchiate della legge, ma occorrono disposizioni esplicite che non soltanto concedano ma altresì disciplinino la applicazione del principio. La scrupolosità degli attuali amministratori è fuori discussione, ma è certo che l'indennità concessa in base a cavillose interpretazioni della legge attuale può dar luogo ad abusi che debbono essere preventivamente evitati mediante disposizioni chiare ed esplicite.

Il consigliere Ghigi presentò quindi un ordine del giorno, così concepito:

« Il Consiglio Comunale riconosce giusto il principio di concedere una indennità al Sindaco ed agli assessori, e fa voti perchè la legge intervenga prontamente a disciplinare l'applicazione ».

Nella discussione dei due ordini del giorno, Ghigi e Tonolla, risultò la convenienza di fonderli parzialmente, per ottenere che il principio generale sul quale non eravi dissenso, fosse votato da tutto il Consiglio. Fu così che all'ordine del giorno Tonolla venne premessa la prima parte dell'ordine del giorno Ghigi e cioè: « Il Consiglio Comunale riconosce giusto il principio di concedere una indennità al Sindaco ed agli Assessori ». Questo solo votò la minoranza; lo stanziamento della somma in base agli articoli della legge attuale fu votato dalla sola maggioranza.

Giova d'altronde ricordare che la minoranza aveva già dichiarato in modo preciso al principio della discussione degli articoli, per mezzo del consigliere Ghigi, che essa non approvava l'intero bilancio, per le ragioni che non stiamo a ripetere, fra le quali emerge quella di non avere la Giunta adottato criteri di più rigida economia consigliati dalla depressione economica che si ripercuote oggi tanto sui lavoratori quanto sui contribuenti.

CRONACA D'ORO

Alle piccole suore dei poveri. — I signori Raffaele e Bice Fascioli, per onorare la memoria della signora Albina Maltedo ved. Lavarelle, in vece di fiori offrono L. 20.

Al R. Ricovero di Mendicità. — Gli amici del signor Luigi Lelli, per onorare la memoria del compianto suo padre signor Giovanni Pietro Lelli, hanno offerto L. 50 in luogo di fiori.

Alla Pallamboliana Felsinea. — Per onorare la memoria del compianto sig. Ettore Cacciaguerra, in luogo di fiori, i signori colonnello Aldo Montagnoli e signora, ing. Fabiano Rossi e signora, signora Lucilla Benelli e il sig. dottor Giuseppe Benelli hanno offerto L. 60.

All'Infanzia Abbandonata. — La signora Contessa Caryl Norsa nella ricorrenza di mesto anniversario, ha offerto L. 30.

Per Guglielmo Marconi e Giuseppe Tanari

Al sen. Guglielmo Marconi sono pervenuti fra ieri e l'altro ieri parecchi telegrammi di felicitazione e di congratulazione, da ogni parte d'Italia e dell'Estero.

Al telegramma augurale che il nostro Direttore dott. Filippo Naldi gli rivolse, il senatore Marconi così rispose:

«Molto riconoscente per gentile gratissimo telegramma del « Resto del Carlino ». Grazie, auguri. *Guglielmo Marconi* ».

Ci si comunica inoltre che la presidenza della Società militari r. marina in congedo, in occasione della nomina a senatori del comm. Giuseppe Tanari, presidente onorario e del comm. Guglielmo Marconi, socio onorario di detto sodalizio, spediva agli illustri uomini i seguenti telegrammi:

Giuseppe Tanari - Fiesole.

Presidenza Società militari regia marina in congedo, esultante, plaude nomina V. S. senatore.

Presidente *Lambertini*.

Guglielmo Marconi - Roma.

Sodalizio militari regia marina congedo, esultante nomina S. V. senatore, plaude suo vice presidente onorario.

Presidente *Lambertini*.

Festa dell'Associazione Liberale pro Croce Rossa

La festa danzante, con estrazione di regali, promossa dall'Associazione Liberale della Città e Provincia di Bologna, che ebbe luogo l'ultima sera dell'anno nelle sale dell'Hôtel d'Italia, gentilmente concesse, non poteva avere esito più brillante. Enorme l'affluenza di soci ed aderenti, animatissime le danze.

I 1500 regali della ricchissima lotteria furono ben presto esauriti ed alle 2 della notte fu fatta l'assegnazione del dono del Re che fu vinto dalla cartolina N. 148.

Non invano l'Associazione promotrice fece appello al patriottismo dei suoi soci e della cittadinanza bolognese e dell'ottimo risultato sarà ben lieto il benemerito Comitato regionale di Bologna della Croce Rossa Italiana a cui è devoluto l'utile netto della simpatica festa.

Fra le personalità intervenute abbiamo notato: on. Conte Cavazza, comm. Nadalini, Duca Bevilacqua, prof. Ghigi, conte Gian Luigi Cavazza, cav. Sandoni, conte Ranuzzi Segni, dott. Piero Capellini, Rasponi conte Emanuele, cav. Casissa, dottor Venturoli, conte Ceresa di Bonvillaret, sig. Vanzini Ildebrando, capitano Cavazza, G. B. Prati, sindaco di Monterenzo, e tanti e tanti altri che ci è impossibile elencare.

Prestò servizio d'onore un drappello di militi della Croce Rossa, e intervennero moltissimi ufficiali.

Al Comitato ordinatore le nostre vive congratulazioni.

Le commissioni pei listini delle merci

Le Commissioni per la formazione dei listini settimanali delle merci e delle derrate sulla piazza di Bologna per l'anno 1915 restano così composte:

Commissione I: Frumento, frumentone, farine. Presidente: Zuffi Francesco. Delegato della Camera: Tamburi cav. Alessandro; del Comizio Agrario: Bassi Andrea; della Associazione Ind. Comm.: Stancari Pio; della Società Agraria: Peli ing. Augusto.

Commissione II: Risone, riso, granaglie diverse. Presidente: Barilli Ferdinando; Delegato della Camera di Commercio: Bandiera Saturno; del Comizio Agrario: Venturi Vittorio; della Associazione Ind. Comm.: Bonazzi Adolfo; della Società Agraria: Benni Alfredo.

Commissione III: Canapa e derivati grezzi. Presidente: Sonino rag. Guido; Delegato della Camera: Pezzoli Antonio; del Comizio Agrario: De Rham Armando; della Associazione Ind. Comm.: Smeraldi Riguberto; della Società Agraria: Serrazanetti cav. Innocenzo.

Commissione IV: Sementi e foraggi. Presidente: Casalini ing. Domenico; Delegato della Camera: Panterna Pompeo; del Comizio Agrario: Baroni Pompeo; Della Associazione Ind. Comm.: Serra dott. Alfredo; della Società Agraria: Socini Giuseppe.

Commissione V: Bestiame bovino. Presidente: Pellagri dott. Guido; Delegato della Camera: Borghi Vittorio; Del Comizio Agrario: Riguzzi ing. Ciro; Della Associazione Ind. comm.: Donati Vittorio; della Società Agraria: Isolani conte Gualtiero.

Commissione VI: Maiali da macello, latticini, salumi, grassine. Presidente: Colombini Francesco; Delegato della Camera: Benedetti Francesco; del Comizio Agrario: Landi Elvidio; della Associazione Ind. comm.: Lanzarini Francesco; della Società Agraria: Serrazanetti cav. Icilio.

Commissione VII: Combustibili, uve, vini, concimi, prodotti diversi. Presidente: Zabban cav. Elia; Delegato della Camera: Rimini Angelo; del Comizio Agrario: Melloni avv. Alberto; della Associazione Ind. Comm.: Rossi Alfredo; della Società Agraria: Monti Casignoli dott. Severino.

Nome per chi va in Germania

I Consolati Germanici comunicano che da oggi i sudditi di uno Stato neutro, per entrare in Germania debbono essere muniti di un regolare passaporto di data recente rilasciato dalle autorità competenti, e che il passaporto, oltre alle solite indicazioni deve contenere una fotografia recentissima del titolare.

Tale fotografia deve essere incollata dentro il passaporto e timbrata dalle Autorità che lo rilasciano, in modo che una metà del timbro copra la fotografia e l'altra metà il relativo foglio del passaporto. Sotto la fotografia, il titolare del passaporto dovrà mettere la sua firma e l'Autorità che rilascia il passaporto deve certificare (sotto la firma del titolare o fianco della fotografia) che la fotografia è quella del titolare del passaporto e che la firma è stata apposta dallo stesso di proprio pugno in presenza dell'Autorità che rilascia il passaporto. I passaporti così compilati devono essere presentati personalmente dai titolari al Consolato di carriera Germanico di Milano per essere muniti del « visto ».

Un comizio di ferrovieri

Indetto dalla locale Sezione del Sindacato avrà luogo questa sera 2 corr. alla Vecchia Camera del Lavoro di P. Lame, ore 20,30 un comizio di classe per trattare della odierna situazione economica dei ferrovieri in rapporto agli studi fatti ed agli impegni presi dal Governo nel maggio s. sulle richieste presentate dal personale.

Svolgerà tale importante questione l'applicato ferroviario dimissionato Misiano Francesco di Napoli del Sindacato.

Qualche altro tratterà, dell'amnistia data ai ferrovieri.

Si fa invito a questi indistintamente di intervenirvi.

Un ordine del giorno dell'Associazione licenziati dell'Istituto Aldini

Nella terza assemblea ordinaria generale dell'Associazione licenziati dell'Istituto Aldini Valeriani, tenuta il 27 u. s., i numerosi intervenuti, dopo ampia e laboriosa discussione, colla quale si affermarono le vittorie conseguite durante il breve tempo di attività sociale, e si affermarono altresì i voti dei vecchi licenziati e le aspirazioni di nuove vittorie che apportino a questa Scuola Industriale del popolo quei benefici che la rendano veramente degna della nostra Bologna, votarono all'unanimità e calorosamente applaudirono il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea nel compiacersi delle riforme apportate all'ordinamento dell'Istituto Aldini Valeriani col pareggiamento del medesimo alle Scuole Regie Industriali di secondo grado e coll'istituzione della Scuola popolare operaia o di primo grado, plaude vivamente a tutti coloro che in favore di ciò si adoperarono. Intanto nel dare mandato al Consiglio direttivo di adoperarsi energicamente per ottenere l'elevamento al secondo grado del diploma dei vecchi licenziati, afferma che costante e prima aspirazione dell'Associazione Licenziati è quella di attenere l'elevamento dell'Istituto Aldini a Scuola di terzo grado.

Una società di beneficenza fra bimbi

La società è sorta ad imitazione di quella di Firenze e di Milano per iniziativa di alcune giovanette ed ha per scopo di dare sussidii a bambini e mandarne al mare o campagna. La società suintestata essendo appena al suo inizio non ha potuto fare questo primo anno molte cose, non essendo ancora molte le socie essa ha tuttavia, potuto dare alcuni sussidi e ha mandato un bambino alla cura marina.

Ieri poi nella sede della Società Via S. Stefano 75 è stato fatto un albero di Natale con doni in vestiari e giocattoli inviati dalle socie e i bimbi beneficati sono stati in numero di 26.

Le giovani socie che han mandato doni sono le sottonotate. Speriamo che questo primo buon risultato della giovanile istituzione spinga a farsi socie e soci tutti quei bimbi o bimbe e ragazzine che amano aiutare tanti piccoli infelici.

Ecco pertanto l'elenco dei componenti il comitato:

Rina Messieri, Lisa Marsigli, Luisa Modena, Lea Mongardi, Bice Minotto, Ida Muggia, Albertina Ferdinando Monti, Teresa Paolucci, Maria Pedretti, Elisa Gucci-Boschi, Tina Santangelo, Lena Santi, Giulia Vittorio, Bernardina Zacchia, Maria, Lucia, Maria Luisa Malaguti, Bice Bosdari, Costanza Albini, Giuseppina Benetti, Gabriella Bosdari, Eleonora Bosdari, Gabriella Buti, Anna Cavina, Bianca Maria Contini, Elsa Dallanoce, Emma Dallolio, Maria Durelli, Peppina Fiorini, Lidia Forlì, Laura, Rita Francia, Maria Galassi, Carlo Gasperini, Carolina Isolani, Anna Maria Manciusorte, Elena, Calista Masi, Clara Masini.

Università popolare

"La vita e l'ambiente"

Questa sera Alberto Alberti continua il suo corso di filosofia naturale nell'aula di Via Cavaliera. Molti soci accorreranno a queste splendide lezioni, in cui il fenomeno preminente per l'uomo e cioè la vita è considerata in sè e nella sua variabilità morfologica e funzionale.

— L'altra sera la relazione morale della presidenza per l'anno 1913-1914 ed il corrispondente consultivo furono approvati con unanime plauso dall'assemblea. La quale rivolse anche un ringraziamento alle gentili socie del Comitato pro-bandiera, accogliendo con vivissima approvazione, la bella relazione della prof.a Gida Rossi.

— Le elezioni per le cariche sociali vennero fissate per domenica 10 gennaio.

La strenna agli emigranti rimpatriati

Ieri alle 10 una simpatica festa si è svolta alla sede del Comitato Emigranti.

Con pensiero gentilissimo il Sindaco dottor Francesco Zanardi volle che a spese del Municipio gli emigranti bolognesi rimpatriati a cagione della guerra potessero lietamente trascorrere il primo giorno dell'anno. Le 36 famiglie che ancora sono a carico del Comitato, alle 10 precise erano raccolte nel refettorio posto in Via Zamboni 96 e sotto la intelligente direzione della maestra sig. Iole Bernardi Pennazza ricevevano caffè e latte con pagnottine e sussidi in denaro ed una sporta contenente pane, carne, pastina, cotechino e aranci in quantità, più che sufficiente al numero dei componenti ciascuna famiglia.

Indi i tre vaghissimi bimbi della sig.ra Bernardi Pennazza distribuirono agli emigranti sigari, ed ai loro bimbi cioccolatini.

Intervennero il Sindaco, l'Assessore prof. Longhena, il sig. Filippo Bartolini Capo dell'Ufficio di Segreteria, accolti dagli evviva e dagli applausi di quei poveri derelitti.

La festa ha lasciato in tutti un grato ricordo e in noi che da tempo conosciamo le miserie ed i bisogni di questa povera gente ha destato il rammarico vivissimo che la cittadinanza non corrisponda come dovrebbe ai nostri appelli d'aiuto, non senta, come dovrebbe, il dovere d'aiutare continuamente questi nostri fratelli.

Gli scandali delle esportazioni clandestine

Ancora sul 'fermo, dell'ispettorato della finanza

Il *Carlino* fu il primo giornale ad occuparsi del « fermo » spedito dall'ispettorato della finanza su venti vagoni di merce di contrabbando che, diretta a Venezia, dovevano essere da questa città imbarcata con ipotetica destinazione a Napoli e... in alto mare dovevano essere fermati da un piroscafo austriaco.

Sul « fermo » le autorità mantennero — e mantengono — il più vigile riserbo.

Pur nonostante ci è stato possibile aver qualche notizia ulteriore sul brillante « fermo ».

Un telegramma di denuncia

Si sa intanto questo: che da qui fu spedito il 6 dicembre un telegramma al Ministero della Guerra con cui lo s'informava del tramato contrabbando di guerra.

In tale denuncia si preveniva il fatto che forti partite di pellami incettate a prezzi altissimi da agenti poco scrupolosi, erano state spedite sulla linea di Padova.

In tal modo fu reso facile di potere a colpo sicuro accertarsi di queste esportazioni clandestine e fu così possibile ottenere il sequestro.

E allora non solamente fu scoperto il contrabbando dei pellami, ma di altre merci, sospette in generi alimentari, che raggiungevano cifre di parecchi milioni di lire.

Mentre ciò avveniva a Venezia, a Roma si scopriva il tentativo di corruzione negli uffici del Ministero delle Finanze, per il contrabbando del riso.

Abbiamo saputo che il pellame fermato perchè se ne era constatata la destinazione, non è stato trattenuto come merce sequestrata dalle nostre autorità, ma invece è stato consegnato ad una forte ditta di Milano.

O non era forse meglio che questa merce, sequestrata, fosse respinta e tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria?

In tal modo almeno si sarebbero conosciuti una buona volta gli acquirenti, che erano così propensi a pagare lautamente queste merci.

I compiacenti "barconi,,

Molti di questi pellami provenivano dalla Toscana: in Toscana doveva quindi ricercarsi il marcio.

Resta inteso che gli industriali della Toscana e i grossisti fiorentini che hanno vendute queste forti partite, non ne conoscevano la destinazione.

Era però ormai necessario che in Firenze e in Toscana si troncasse questa opera di incettazione.

L'incetta, intanto, ha fatto sì che sono ora minacciate enormemente le case fabbricanti e alcune industrie per lavorazioni militari.

Ci risulta infatti che i pellami di L. 7 sono oggi saliti a L. 12 il chilogrammo.

Una denuncia quindi s'imponeva.

Pur troppo sono partiti per l'estero merci non poche e di differente natura con sistemi diremmo quasi preistorici.

Carichi di pellami, di coperte, di lanuti ecc. sono giunti in piccoli paesetti e presso Cesena, e *compiacenti* barconi hanno portato questi prodotti a poche miglia dalle coste ove erano attesi da vapori... ospitali e che sapevano il fatto loro.

Fra gli industriali non sono ignoti i nomi di coloro, pochi a dire il vero, che sono stati l'anima di queste esportazioni clandestine guadagnando somme notevoli.

I cuoiami di Toscana

Alcuni colleghi hanno compiuto una inchiesta sulle industrie danneggiate dal contrabbando.

Ad una grande industria fiorentina, fabbricante oggetti militari furono ordinati tempo addietro dalla Grecia, centomila zaini. Dalla committente fu anzi versata una cauzione e i lavori vennero eseguiti. Senonchè il ministero della guerra vietò di questa esportazione e probabilmente con qualche vantaggio l'ordinazione stessa passò al governo italiano.

Così è avvenuto anche colla Francia.

Questa ha ordinati sulla piazza forti lavori ma il divieto d'esportazione ha impedito l'esecuzione delle commissioni.

Nel corso di questa nostra inchiesta abbiamo avuto occasione di parlare con vari industriali.

Alcuni fabbricanti calzature e equipaggiamenti militari hanno dichiarato che per l'esportazione clandestina dei cuoiami e di pellami e per le difficoltà di importare da altri paesi esteri detti prodotti, saranno costretti a cessare le lavorazioni. Non sono pochi quelli che già hanno dichiarato agli uffici competenti di non potere portare fine i contratti.

Si aggiunge ora che gli industriali i quali avevano assunti i lavori da eseguirsi urgentemente per conto del Ministero della Guerra, si trovano in uno stato di inferiorità di fronte, per esempio, agli industriali di Napoli i quali hanno ottenuto di fabbricare scarpe e arredi militari a prezzi di gran lunga superiori a quelli affidati all'industria toscana. Da qui l'acuirsi della crisi. L'incettazione e l'esportazione prima la diversità di trattamento poi indurranno non poche fabbriche a chiudere i propri laboratori.

UNA MAGNIFICA BIBLIOTECA PER I NOSTRI RAGAZZI

Nell'intento di offrire al pubblico infantile una piccola biblioteca amena, abbiamo dato incarico a **Tomaso Monicelli** di raccogliere una prima serie di pubblicazioni, che oggi inauguriamo col nome di **Bibliotechina de la « Lampada »**.

Sono belle favole, racconti eroici, fantastiche avventure, poesie gioiose: tutto un mondo di fantasia e di poesia evocato per l'istruzione e il diletto de' bimbi d'Italia.

Ogni volumetto di oltre un centinaio di pagine, lussuosamente illustrato con elegantissima copertina a colori, è un gioiello di fattura e di edizione. I sei volumetti uniti formano, per sè soli, una deliziosa bibliotechina.

Ogni volumetto costa L. 2 - Ogni serie di 6 volumetti raccolti in apposita cassettina, costa L. 12.

Ai genitori, ai maestri, a tutti gli educatori dell'infanzia, raccomandiamo la nostra Bibliotechina de « **La Lampada** »; la quale offre, a un prezzo modicissimo un'intera serie di volumi, dovuti ai più cari nomi della letteratura infantile.

ELENCO DELLA I.ª e II.ª SERIE

1. **Il Piccolo Viandante** di A. Rubino, di **Tomaso Monicelli** con illustrazioni
2. **La Signorina Zesi** di **Antonio Beltramelli** con illustrazioni di A. Rubino.
3. **I Tre Talismani** di **Guido Gozzano** con illustrazioni di A. Rubino.
4. **La Primavera di Giorgio** di **Luigi Capuana** con illustrazioni di A. Rubino.
5. **Rime piccoline** di **Hedda** con illustrazioni di A. Rubino.
6. **Storielle di Brachetta** di **E. Valori Rontini** con illustrazioni di A. Rubino.
7. **La Perfetta del Fiume Azzurro** di **Olga Visentini**, con illustrazioni di F. Nonni
8. **Ridibene e Quasibel** di **Teresah**, con illustrazioni di B. Angoletta.
9. **Briciolina e Musoduro** di **Zia Mariù**, con illustrazioni di B. Angoletta.
10. **Per la Patria** di **Renato Baldani**, con illustrazioni di F. Nonni.
11. **Luna piena e viceversa** di **Gian Bistolfi**, con illustrazioni di B. Angoletta.
12. **Vecchie guerre, vecchi rancori** di **Luciano Zuccoli**, con illustrazioni di B. Angoletta.

I nostri abbonati possono avere le due serie, per sole L. 18 - Una serie per L. 9

IL PREMIO

agli abbonati annui del

RESTO DEL CARLINO

trovasi esposto presso:

la Libreria ZANICHELLI
Loggie del Pavaglione

la Libreria BELTRAMI
Via Farini

la Sartoria VIGNOLI
Via Ugo Bassi

la Ditta TOMBA e MONETTI
Manifatture - Via Farini

la Ditta E. LEVI e C.
Via Castiglione, 2, B

i Fratelli COCCHI
Ristorante Tre Re
Via Rizzoli

Olindo Guerrini rimane a Bologna

L'on. Loero, che, come amico di Olindo Guerrini e dietro preghiera del Sindaco, si era interessato presso il Governo, affinchè il chiaro letterato rimanesse a Bologna ha ricevuto, ieri queste due lettere, che affidano pienamente:

Caro amico,

Con decreto d'ieri Olindo Guerrini — amato da entrambi — fu assegnato alla Commissione dei testi lingua residenti in Bologna — e così restituito alla città che lo ama e lo chiede.

Cordiali saluti ed auguri.

Firmato: Aff.mo *Martini*

Deputato Loero — Bologna.

Ho potuto fare trionfare giusto desiderio che Olindo Guerrini resti ospite gradito di Bologna ottenendo sia dispensato dal suo attuale ufficio di Genova e destinato a Bologna per attendere alla commissione dei Testi di Lingua altra soluzione non era possibile. Saluti e auguri cordiali. *Rosadi.*

Chiamata alle armi delle reclute di 1ª categoria

Dal Comando del Distretto Militare di Bologna è stato già affisso il manifesto per la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1895.

I militari di Bologna dovranno presentarsi al Distretto il 9 gennaio. Quelli della Provincia nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 e 15.

La morte della signora Poggi-Cappelletti

Ieri, dopo brevissima malattia, cessava di vivere la signora Elisa Poggi moglie al direttore generale delle Scuole Elementari, cav. Ernesto Cappelletti. Fu donna modesta e buona che lascia nel dolore oltre che il marito e la figliuola Albertina quanti la conobbero.

Le nostre più vive condoglianze all'egregio funzionario e famiglia.

Alla Cassa di Risparmio d'Imola

Ci telefonano da Imola 1, ore 21,30:

Fra le numerose adesioni alle onoranze al comm. Luigi Paolini, direttore della nostra Cassa di Risparmio, sono particolarmente significative quelle della Cassa di Risparmio di Bologna e dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane che ha sede nella Vostra città.

Questi i telegrammi di adesione:

« La Cassa di Risparmio di Bologna desidera aggiungere le sue particolari felicitazioni alla Consorella d'Imola nella circostanza del celebrato 30.o anno di direzione di V. S. e si unisce nel plauso a quanti apprezzano e vogliono sia ricordata l'opera sua diuturna singolarmente benemerita.

Enrico Silvani, Consigliere direttore ».

« Comitato Esecutivo Associazione Casse Risparmio con la più viva compiacenza associandosi al solenne riconoscimento delle benemerenze di Luigi Paolini nella sapiente direzione trentennale della Cassa Risparmio Imola vuole attestati il suo plauso e la sua ammirazione al chiaro collega maestro delle Consorelle d'Italia.

Vice-presidente: Silvani ».

Adunanza magistrale. — I maestri e le maestre del Comune sono convocate d'urgenza nella residenza Società Insegnanti — Via San Vitale 13 — oggi alle ore 10 precise.

Il « Punto ». — Esce oggi il 3.o numero della nuova serie di questo periodico umoristico illustrato a due colori che varcando audacemente le porte della città petroniana ha saputo già vincere trionfalmente l'indifferenza del gran pubblico delle città sorelle. Esso infatti merita l'interessamento delle persone intelligenti e di buon gusto perchè non è il « Punto » uno dei soliti insipidi o volgari periodici di caricatura grossolana e settaria, ma una pubblicazione che, pur commentando i grandi avvenimenti del giorno con satira ed ironia acutissima, sa evitare qualunque volgarità, riesce anzi a mantenersi distinta, veramente moderna e sopratutto artistica.

Ecco il Sommario del 3.o numero:

Nonno e nipote (versi e disegno) — Il nostro scacciamosche — I due senatori.... mancati — Il nuovo giocattolo della Befana — La storiella di Guglielmetto Buonalana — Commento illustrato della vita cittadina e degli ultimi avvenimenti europei.

V. O. A. — I « Volontari appiedati » si troveranno domenica 3 corr. alla Caserma Guidotti per la consueta istruzione. L'adunata è fissata per le ore 8 (otto) precise e non si aspettano i ritardatari.

I Ruoli delle tasse comunali. — Il secondo Ruolo suppletivo delle tasse comunali resterà in pubblicazione presso l'ufficio XI in Municipio, da oggi 3 gennaio a tutto il 16 corrente. I ricorsi contro le risultanze del Ruolo debbono essere presentati entro i termini seguenti, decorrendo dal 16 gennaio

Per la « tassa di famiglia » entro un mese alla Giunta Comunale, oppure entro due mesi al R. Prefetto — Per la tassa sul « Valore locativo » e sulle « vetture e domestici » e sul « bestiame », entro tre mesi alla Giunta Comunale.

Per la tassa sugli « esercizi » e sulle « rivendite », entro un mese al R. Prefetto, oppure entro due mesi alla Commissione di accertamento.

Le tasse saranno riscosse dall'Esattoria Consorziale in una sola rata cumulativamente nel mese di Febbraio.

Chi non riceve a domicilio l'invito personale di pagamento potrà farne ricerca presso l'Esattoria.

I treni e la neve. — Tutti i treni di Milano del pomeriggio sono qui giunti con enorme ritardo e con un carico ingombrantissimo di neve: sui vagoni, più di un palmo e mezzo.

Ammissione di operai al Laboratorio Pirotecnico. — Stante l'esorbitante numero di domande di operai per ammissione al locale Pirotecnico, molto superiore ai bisogni di quello Stabilimento, ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione che d'ora innanzi non se ne accetteranno più.

OGGETTI per Regalo, *F.lli Sabbadini*, Carbonesi 1.

STATO CIVILE

30 Dicembre

NATI: Maschi 9 — Femmine 6 — Totale 15.

MORTI: Martelli Carolina, d'anni 72, vedova, att. a casa, Bertalia 365 — Ubaldini Elettra, d'anni 16, nubile, att. a casa, S. Vitale 79 — Pilati Elsa, d'anni 1 e mesi 4, Bertalia 135 — Marchesini Raffaella, d'anni 58, in Cesari, att. a casa, Bolognetti 6 — Lolli Giovanni Pietro, d'anni 66, coniugato, possidente, S. Vitale 106 — Roffi Federico, d'anni 19, celibe, pens. ferr., Bertalia 590 — Tolomelli Alfonsina, d'anni 14, nubile, sarta, Bengasi 23 — Corazza Giuseppina, d'anni 84, ved. Mandini, att. a casa, Bertalia 565 — Negroni Fernanda, d'anni 31, nubile, operaia, Clavature 2 — Masocci Mario, di giorni 3, Begatto 6 — Deled Pio, d'anni 76, celibe, rosticiere, S. Vitale 22 — Sacchetti Clemente, di anni 76, vedovo, facchino — Galli Adriano, di anni 24, coniugato, lavandaio — Fantini Augusto, d'anni 38, coniugato, colono — Tomesani Egisto, d'anni 36, coniugato, commesso. — Totale 15.

MATRIMONI: Corsi Natalino, impiegato, colla Tonini Maria, att. a casa — Chiusoli Gaetano, colono, colla Giuliani Elisa, colona — Chiti Gino, operaio, colla Lazzarini Amelia, operaia — Castelli Alceste, ferroviere, colla Ponti Elena, sarta — Biagi Ferdinando, ferroviere, colla Musolesi Maria, massaia — Casarini Cesare, imbalsamatore, colla Avati Annita, massaia — Serra Saturno, intagliatore, colla Marchi Ester, att. a casa — Dondi Luigi, bracciante, colla Nanni Teresa, bracciante — Lamenti Aldo, pianista, colla Farri Annita, att. a casa — Quintini Ulrico, impiegato, colla Longhi Francesca, sarta — Baroni Rodolfo, appaltatore, colla Ferrari Maria, impiegata.

DALLA PROVINCIA

La beneficenza del prof. Falletti a Grizzana

GRIZZANA 1. — Il chiarissimo prof. commendator Pio Carlo Falletti non ha voluto lasciar passare l'anno in cui è stato solennemente festeggiato senza ricordare il Comune di Grizzana che lo ha fatto suo cittadino onorario, e con squisito pensiero ha trasmesso alla locale Congregazione di Carità L. 50 da distribuirsi ai poveri del Comune. L'atto benefico è stato da tutto il paese vivamente apprezzato ed elogiato.

Nel Consiglio comunale di Borgo Panigale

BORGO PANIGALE 1. — Nel novembre scorso il sindaco signor Bondioli, avendo il Consiglio comunale respinta la sua proposta di riconfermare nel suo ufficio l'ispettore di igiene, aveva date le proprie dimissioni.

Però lunghe e laboriose pratiche della Giunta avevano fatto recedere il sig. Bondioli dalle sue decisioni; e ogni pericolo di crisi nel Consiglio comunale sembrava scomparso.

Se non che nell'ultima seduta del Consiglio il sindaco ha portata la discussione sui provvedimenti da prendersi per il servizio di igiene nel Comune ed è riuscito a far approvare per questo servizio il sistema sino ad ora seguito e con ciò a far restare in carica l'antico ispettore di igiene.

Questa deliberazione ha provocato un vivo malcontento fra i consiglieri della maggioranza, sette dei quali hanno presentato le dimissioni.

Se questi consiglieri insisteranno nelle loro deliberazioni, provocheranno lo scioglimento del Consiglio comunale.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La replica diurna del *Cardinale Lambertini* è stata una nuova festa d'arte simpaticissima. L'uditorio numeroso si divertì e acclamò il Novelli con vivo e schietto entusiasmo in tutte le belle scene, nelle quali si segnalarono anche la signora Novelli, la De Riso, il Lambertini, il Piamonti, la Porro, il Dal Cortino.

Questa sera si rappresenta *Michele Perrin*, due atti di Bayard e *Maritiamo la suocera*.

TEATRO DUSE

Due grandi pienoni si ebbero anche ieri alle due repliche della *Signorina del cinematografo*. Parecchie centinaia di persone dovetero rinunciare allo spettacolo per mancanza di posti.

L'operetta è stata acclamatissima nella bella interpretazione della Domar, della Pozzi, della Calligaris, del Petroni, del Plinio, del Furlai.

Questa sera nuova replica.

TEATRO VERDI

Le due rappresentazioni di ieri chiamarono un pubblico affollato e plaudente.

Questa sera si replica la *Bohème*.

TEATRO CONTAVALLI

Un uditorio numerosissimo assisteva iersera alla replica della commedia del Testoni: *I quattrein*. Grandi risate accolsero lo scherzo *Battistin a Riemin* interpretato brillantemente da Augusto Galli.

Questa sera riposo.

Domani altra replica dei *Quattrein* e lo scherzo: *On ch'va e on ch'vein*.

La Compagnia «Ettore Berti» a Forlì

FORLI' 1. — Ieri sera la compagnia drammatica diretta dall'attore E. Berti è iniziato nel nostro Teatro Comunale il corso di quattro rappresentazioni straordinarie con la « Zia D'Hanfleur ».

Assisteva un pubblico discretamente affollato che è gustato assai il lavoro ed è stato largo di applausi a tutti i bravi artisti della compagnia.

Questa sera si dà « La porta chiusa ». Sabato e Domenica le applaudite produzioni « Addio giovinezza » e il « Piccolo David ».

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 20,45: *Michele Perrin, Maritiamo la suocera.*

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo — Ore 20,45: *La Signorina del Cinematografo.*

TEATRO VERDI — Spettacolo d'opera — Ore 20,45: *La forza del destino.*

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Paternità*, commovente dramma. — La 464.a edizione del *Pathé Journal*, dal vero interessantissima. — *Kri-Kri* ventriloquo, comica.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 Strepitoso successo della meravigliosa film d'arte: *Dottor Antonio*. — *Corsa alla sparatoria*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Addio Felicità*, dramma storico della rivoluzione partenopea del 1799 — *Testaquadra esamina la tubazione del Gas.*

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Il segreto di Celrax*, dramma della vita reale. — *Kako ha il letto suo*, comica. — Gran successo di *Lotty Dot*, celebre romanziera. — Esimio violinista Elso Perla.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Straordinario programma tutto da ridere per i giorni 31 dicembre e 1.o gennaio: *Il pera della parrucchiera*, commedia in 3 atti — *Il tacchino*, commedia di Rodolfi.

Corriere sportivo

Foot-Ball

Bologna e Vigor match nullo 2 a 2

Quantunque la giornata fredda e piovosa d'ieri invitasse a passare il pomeriggio nella calda intimità de la casa, o in ben riparati pubblici ritrovi, più tosto che assistendo ad una riunione a l'aria aperta, la gioventù sportiva bolognese non ha disertato il campo de lo Sterlino: ed è avuto ragione. La partita cui Vigor e Bologna ci ànno fatto assistere — se pure spesso inceppata nel suo svolgimento, sciupata nelle azioni, da lo stato pessimo del terreno — meritava di sfidare bravamente, per vederla, l'inclemenza della stagione: abbiamo potuto ammirare una squadra dal giuoco correttissimo, rapido, vivace e tecnico; giuoco che dà piena soddisfazione allo spettatore.

Subito s'è delineato nella partita il predominio dei vigorini: la prima linea di questi avanzando con tutti i suoi uomini su d'una sola riga invade la metà campo dei rosso-bleu, che sotto l'attacco avversario stentano a trovarsi e piegano in difesa. Da essi però, chiusasi infruttuosamente la sfuriata avversaria, doveva esser condotta la prima azione pericolosa, per merito di Alberti, che giunto col pallone sino all'area di rigore dei bianco-azzurri centra di precisione a Bernini... Questi, liberissimo, a due metri dalla porta calcia un fuori. Il « goal » però è prossimo, anche... se verrà segnato dagli altri. Infatti a un quarto d'ora da l'inizio Sambonet, raccolto il lungo rimando d'un terzino, giunge a ridosso di Fontana, e segna imparabilmente.

La sorte è ancora favorevole agli ospiti, e, permanendo essi all'attacco, dopo cinque minuti Sarasso, uscendo di tra un folto gruppo d'uomini, con un tiro rapido e basso sorprende il portiere bolognese, e segna il secondo punto. Così termina il primo tempo.

Dopo il breve riposo i bolognesi sembrano aver attinta energia nuova: essi si riprendono gagliardamente. Il loro attacco tenace e penetrante, se pure un poco disordinato, infuria su la porta avversaria. Il risultato tangibile non tarda. Due volte in breve tempo Badini II — la prima raccogliendo un passaggio seguito ad una bella discesa d'Alberti — presso la rete di Grassi, ottenendo il pareggio.

Sferzati dallo scacco i vigorini ritrovano la bella forza del primo tempo. Invadono l'area bolognese producendovi le più paurose situazioni e sottoponendo a duro lavoro i terzini e Fontana, che para con precisione e sicurezza un rilevante numero di palloni.

Ma la fine giunge senza che il punto della vittoria sia segnato, avendo l'arbitro — il signor Massa del Vigor, imparziale ed avveduto — annullato giustamente un punto segnato dai torinesi *moff-ride*.

Ci piacquero specialmente: del Vigor tutta la prima linea, e in particolare Deambrosis e Sarasso, ed il terzino Stoppa; del Bologna, Badini II, cui si deve il risultato nullo de l'incontro, Fontana, Fini ed Alberti che sostituiscono Rivas e Della Valle II.

Ed ora... *pour la bonne bouche*, una notizia sensazionale, che placherà il rammarico di quanti non essendosi trovati oggi sul campo dello Sterlino hanno perduta la visione — non davvero frequente — d'una partita giuocata con tecnica fine e scevra di violenza: il Vigor F. C. giuocherà di nuovo domenica contro il Bologna.

Il Club concittadino ha potuto ottenere dai torinesi di prolungare di due giorni il loro soggiorno tra noi. E' un nuovo sacrifizio che il Bologna F. B. C. affronta perchè tutto il gran pubblico bolognese — oggi purtroppo assente — possa vedere all'opera la bella squadra vigorina, e perchè questa, sopra terreno, speriamo, migliore, possa ancor meglio affermare le sue qualità.

A domenica dunque a le 14. Tutti sul campo dello Sterlino!

Il match internazionale Milano vinto dagli italiani per 6 a 2

MILANO, 1, ore 21 — Oggi alle ore 15 all'Arena ha avuto luogo l'annunciato match di foot ball fra la squadra franco-belga giunta qui ieri da Parigi e una squadra mista italiana. Malgrado il tempo orribile, tredicimila persone assistevano alla gara. Erano presenti anche il console del Belgio, il console di Francia e il comm. Gondrand, nonchè l'assessore Corda in rappresentanza del comune. Il primo tempo è stato molto movimentato. La superiorità del temo italiano si è subito dimostrato. Va notato però che la mancanza di allenamento da parte della squadra franco-belga dipende dal fatto che la maggior parte dei componenti di essa vengono direttamente dai campi di battaglia di Francia e delle Fiandre. I due goals segnati dai franco-belga sono stati accolti dagli applausi entusiastici del pubblico il quale più che per assistere al match era intervenuto per applaudire i campioni del Belgio e della Francia.

La partita si è chiusa con la vittoria della squadra mista italiana con sei goals a due. Era arbitro il signor Meazza. Lo spettacolo era stato dato per iniziativa della *Gazzetta dello Sport* e della Associazione della stampa sportiva italiana a totale beneficio dei profughi belga e degli italiani delle terre irredente.

La neve in Italia

A MILANO

MILANO, 1, ore 21,30 — Stanotte, proprio per la chiusura dell'anno, è scesa la neve a placare gli ardori festaioli. E' stata la prima sorpresa del 1915: sorpresa relativa perchè il meno che si possa attendere in questa stagione è questa bianca e gelida visitatrice...

In tale cornice invernale è apparso il primo giorno dell'anno.

A GENOVA

GENOVA, 1, matt. — La neve cade da stanotte abbondantemente. La città ne è coperta per un buon palmo.

Stamane per tempo squadre di manovali e spazzini civici hanno cominciato lo sgombero delle vie più centrali. Il servizio tramviario in città procede regolarmente, quello interurbano è ridotto. I treni hanno subito gravi ritardi. La nevicata è durata per parecchie ore del giorno.

A BELLUNO

BELLUNO 1, ore 20. — L'anno nuovo si è iniziato con la neve. La neve, infatti ha cominciato a scendere dalle prime ore del mattino, prima a tratti, poi ininterrottamente e sempre più densa, e si è accumulata rapidamente.

Notizie giunte dalla parte alta della provincia, specie dal Cadore, recano che ivi la neve è scesa in modo abbondante.

I fendineve sono stati posti in azione nella parte alta di tutta la provincia.

Il freddo a Belluno non è intenso. E' invece intenso nell'alto Cadore, ove stamane, nel paese estremo, presso il confine, a Sappada, il termometro era sceso a ventidue gradi sotto lo zero.

A VARESE

Trams e treni bloccati

VARESE 1, ore 20. — Da ieri nevica incessantemente. La neve caduta in città supera di già i 30 centimetri di altezza. Causa la forte nevicata parte dei trams non poterono uscire al mattino e parte sono rimasti bloccati lungo le linee. Anche i treni subirono forti ritardi. In molti passi alpestri sono interrotte anche le comunicazioni e in parecchi luoghi il peso della neve ha spezzato i fili della corrente elettrica.

La neve continua a cadere senza interruzione.

Per la Befana dei bambini a Parma

PARMA 1, ore 20. — Il Comitato di Parma della Croce Rossa ha fatto esporre oggi nei magazzeni della « Concorrenza » in Via Vittorio Emanuele taluni dei ricchi premi inviati da cittadini e da enti per la « Befana dei bambini » che si terrà nei giorni 5 e 6 del corr. mese al Teatro Regio. Il Comitato di Parma della Croce Rossa, che è sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Letizia, oltre all'aver ottenuto i doni dei Principini, di S. M. il Re, di S.M. la Regina Madre e di avere avuto assicurato l'intervento, alla festa, in forma privata, di S. A. R. la Principessa Letizia, ha ottenuto il più grande e vivo favore da parte di tutta la cittadinanza. E così la Befana dei bambini ha raccolto un numero insperato di premi e di bellezza e ricchezza singolari. Persino la Direzione del Teatro Reynach, per non disturbare la festa della Croce Rossa, ha spostato le date delle rappresentazioni. E così domani sera si avrà il « Lohengrin »; lunedì 4, la prima della « Tosca »; mercoledì 6, la seconda della « Tosca »; giovedì 7 il « Lohengrin »; sabato 9 e domenica 10 « Tosca ». Così la sera del 5 resta libera per lo svolgimento ampio e completo della Befana della Croce Rossa.

L'arresto di un pregiudicato di Parma a Milano

PARMA 1, sera. — Da qualche tempo la questura cercava un pregiudicato di qui, lei assai noto e che le dava sempre molto da fare, tal Penzotti Ermanno di Giuseppe. Ora giunge notizia che il Penzotti è stato per caso arrestato a Milano. Egli sarà qui tradotto ed inviato a domicilio coatto ove è stato assegnato per cinque anni.

Per un neo senatore

SALSOMAGGIORE 1. — La nomina a senatore dell'illustre amministratore generale della Cassa depositi e prestiti, nob. Luigi Venosta, ha trovato fra questa cittadinanza un' eco di altissima generale compiacenza.

Nel periodo di rinnovamento dell'attività comunale che si è manifestata coll'organizzazione dei servizi pubblici e con notevole opere gieniche ed edilizie indispensabili alla moderna stazione termale, la provvidenza illuminata dell'on. Venosta ha secondato largamente le pubbliche iniziative. Il sen. Venosta è considerato un benemerito di Salsomaggiore, ed il suo nome è ricordato con gratitudine insieme a quelli degli on. Facta, Berenini, Peano, Rava, ai quali si deve sopratutto la recente legislazione, per cui queste Terme celebrate sono state assunte alla diretta amministrazione dello Stato.

La Giunta municipale ha trasmesso al neo senatore Luigi Venosta il seguente telegramma:

« Sono lietissimo interpretare viva compiacenza amministrazione civica per assunzione V. S. O. dignità laticlavio, rilevando come del nuovo altissimo onore La renda ben meritevole e degno la vita nobilmente spesa a servizio del Paese.

Sindaco *Sechi Parolini* ».

La chiusura del 1914 a Modena

MODENA 1, ore 20. — Per la prima volta, e con un risultato magnifico e tale da incoraggiare a ripeterla negli anni prossimi, questa notte si è avuta la festa di chiusura dell'anno 1914. Promossa dalla Società carnevalesca, che deve essere lieta e superba della sua iniziativa, a mezzanotte nella Piazza Grande, addobbata e illuminata con gusto, ha avuto luogo la lotteria del Bue d'oro e di altri ricchi premi, a vantaggio del Comitato generale di soccorso per i disoccupati e per i danneggiati dalla guerra. Il risultato finanziario è stato ottimo. All'estrazione, rallegrata dalle musiche cittadine, assisteva un pubblico enorme che ha passato due o tre ore allegramente.

Onorificenza

MODENA 1, ore 20. — Su proposta del Ministro d'Agricoltura e Commercio il cav. Enrico Bassi, è stato insignito della Croce di ufficiale della Corona d'Italia, per le sue benemerenze verso la Società operaia e la associazione di P. A., la Croce Verde di cui da anni è presidente operosissimo. La nuova onorificenza giunge meritata a compensare una attività preziosa per utili iniziative. Rallegramenti.

Ancora il crollo in villa Colombaro

MODENA 1, ore 20. — La vittima del crollo edilizio avvenuto in villa Colombaro, secondo il *Carlino* ha informato, era il capomastro Massimiliano Soragni di Gorzano. Era un buono e bravo operaio, e la sua misera fine ha destato un vivo senso di pietà.

L'autorità giudiziaria ha aperto un' inchiesta per appurare se vi siano responsabilità.

Un lutto nella Scuola Militare

MODENA 1, ore 20. — Fra gli ammessi quest'anno al primo corso della Scuola Militare era il giovane Domenico Colombini, toscano, ma dimorante a Venezia. Egli era venuto alla Scuola attrattovi da grande entusiasmo, e benchè le sue condizioni di salute non fossero troppo buone, tanto fece che vi potè restare. Dopo pochi giorni però il Colombini ammalò e stamani assistito dai suoi famigliari il povero giovane è morto, suscitando un sincero senso di rimpianto fra i compagni di studio.

Per la provvista del grano e per la disoccupazione a Siena

SIENA 1, ore 20. — Questo Consiglio provinciale, nell'intento di reprimere la speculazione nei prezzi del grano, ha già iniziate le pratiche per la costituzione di un Consorzio provinciale che, presto, sarà un fatto compiuto, stando alle dichiarazioni fatte in questo senso dall'onor. presidente della Deputazione nella adunanza del 28 dicembre u. s.

Relativamente alla disoccupazione, l'amministrazione provinciale con il programma dei lavori che si propone di svolgere nell'anno corrente per un importo di circa 300 mila lire, provvederà largamente all'impiego della mano d'opera di molti disoccupati.

Dieci milioni del monte dei Paschi per il Prestito Nazionale

SIENA 1, ore 20. — L'on. Deputazione del nostro Monte dei Paschi, chiamato dal Governo per la costituzione del Consorzio per il prestito del miliardo, sottoscriverà direttamente dieci milioni e per un altro milione per mezzo della Associazione delle Casse di Risparmio.

Il nostro fiorente istituto interverrà anche alla costituzione del Consorzio per le sovvenzioni su titoli industriali direttamente per un milione e per il tramite delle Casse di Risparmio per altre centomila lire.

Il piroscafo "Entella" incagliato sulla costa tripolina

TRIPOLI 1, ore 23. — Da Misurata giunge notizia che il piroscafo *Entella* della società « Sicilia », facente servizio costiero, si è incagliato presso il banco di Bu Sceifa.

Il piroscafo *Candia* che si trova in porto è partito con molto materiale per tentare il disincaglio.

Bu Sceifa è un piccolo porto della Tripolitania ad oriente di Misurata, là dove la costa comincia a internarsi verso il golfo della grande Sirte.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Brutte Strenne di Capodanno a Ferrara

FERRARA 1, ore 20. — La ditta Finzi Tedeschi e Compagno, con fabbrica di letti in ferro, in via Cammello 15, ieri sera ebbe incendiati i grandi magazzeni soprastanti al laboratorio. Fino dalle 18 i passanti avvertivano fumo sopra il tetto, ma nessuno pensò che potesse trattarsi d'incendio: soltanto alle 21 e mezzo qualcuno dubitò che non fosse un camino in fiamme e diede l'allarme. Un quarto d'ora dopo arrivavano i pompieri, ma la situazione si era già fatta molto grave.

Da tre diverse parti presero d'assalto l'incendio, che si era sviluppato al secondo piano, precisamente nell'essiccatoio e già minacciava non solo tutto il piano stesso ma anche il terzo soprastante attraverso i pavimenti di tavole.

Gli Ufficiali che dirigevano i pompieri hanno chiamato soccorso di soldati e verso la mezzanotte il pericolo maggiore era già domato. Non è precisata ancora l'entità del danno, ma non deve essere molto considerevole.

— Il tabaccaio Emanuele Bianchini, che ha pure vendita di ogetti di cancelleria, ebbe stanotte la visita dei ladri nella bottega in via Mazzini 65.

Entrati per una porta di una abitazione attigua, fecero una stretta breccia nel muro dell'andito che è pure quello del retrobottega, e di là passarono nel negozio: per la stessa via fecero poi uscire la refurtiva che è stata in quantità assai considerevole, tanto da importare un danno, secondo la denuncia del Bianchini, di circa 5 mila lire; la refurtiva consiste di tutta la provvista tabacchi, sigari, sigarette, carta bollata, francobolli; di più 80 lire in rame, grande quantità di altri svariati articoli, tutti di cancelleria. Il Bianchini è assicurato contro i furti.

— In via Portareno altri ladri entrarono con falsa chiave nella sartoria al N. 91, di Aldo Fabbri rubandovi abiti in riparazione, abiti in confezione, tagli di abiti pronti al lavoro e stoffe; il tutto per un valore di circa 600 lire compresa la macchina da cucire quasi nuova.

— In via Suore altri ladri scassinarono la porta della bottega da falegname di un tale M. Argenta; vi rubarono tre diamanti tagliavetri e quanti utensili del mestiere vi trovarono.

— In via Fossato dei Buoi un inquilino, rientrando all'una di stamane, trovò socchiusa la porta sulla strada; dei ladri avevano fatto una visita alla cantina di un tal Domenichini portandogli via tutta la riserva di bottiglie e fiasche di vino.

Per bancarotta fraudolenta

FORLI' 1, sera. — Ieri dinnanzi a questo Tribunale presieduto dal cav. Carboni, si è dibattuto il processo contro Bianchi Olimpio, di anni 47, residente a Viserba, imputato di bancarotta fraudolenta per avere quale commerciante in istato di fallimento piccolo, distratta parte del suo attivo vendendo una « Francia » del valore di L. 700, una cavalla, e intestando a sua moglie Ermiti Maria una casa costruita a Viserba in danno dei creditori, e inoltre di aver l'8 dicembre 1911 in Rimini rilasciato alla Ditta P. Casario di Ravenna una dichiarazione scritta di cessione di credito verso il conte Giuseppe Carini sapendo che essa era insussistente, sorprendendo in tal modo la buona fede della Ditta.

Dopo l'escussione di numerosi testimoni e una vivace discussione fra il rappresentante il P. M. che sosteneva l'accusa, e l'avv. Masotti che chiese una sentenza di assoluzione, il Tribunale accogliendo le ragioni dell' avvocato difensore assolse il Bianchi per non provata reità.

In commemorazione della sig. Zaccarelli

CESENA 1, matt. — Domani sera uscirà il *Cittadino* in numero speciale, in commemorazione della N. D. Rosina Zaccarelli di Meldola, vedova del defunto senatore patriotta Antonio Montanari, già ministro di Pio IX. L'egregio nostro amico D. Paolo Mastri di Meldola, si è curato della cosa e molti illustri scrittori hanno mandato la loro adesione, fra i quali Giuseppe Albini, Luigi Rava, Alberto Dall'Olio ecc.

Gli amici dell'Arte di Ancona a Grottamare

GROTTAMARE 1, ore 16. — Dopo l'importante convegno dei segretari comunali della Provincia, ieri avemmo la visita degli Amici dell'Arte di Ancona che furono signorilmente ospitati dall'on. Speranza. In automobile fecero una gita a Ripatransone, dove ebbe luogo un rinfresco nel palazzo municipale. Parlò il cav. Boccabianca a cui per la Brigata rispose il Rettore comm. Baldoni. I gitanti, visitato l'interessante Museo, si recarono ai ruderi del tempio della Dea Capra, che assieme ad altre assai importanti scoperte archeologiche assai famose nel campo degli studiosi, furono ideate e promosse dall'on. Speranza, R. ispettore dei monumenti e scavi. Il prof. Dall'Osso tenne una dotta conferenza che fu vivamente applaudita.

Una grassazione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BELLUNO 1, ore 20 — Giunge notizia da Mel che l'altra sera, verso le nove, tale Biason Angelo di anni trenta circa, ritornato da poco dall'estero, venne assalito da tre individui mascherati, i quali lo percossero, gli minacciarono la vita, e gli asportarono il portafogli, conenente circa trecento marchi.

I carabinieri hanno iniziate attive indagini, e pare che siano riusciti ad identificare uno dei malviventi. Il fatto ha vivamente impressionato i buoni, miti abitanti di Mel e dei paesi contermini.

Le indagini da parte dell'autorità continuano attivissime.

I mercati

Conegliano

Eccovi il listino dei prezzi dell'odierno mercato per quintale:

CEREALI. — Granone giallo da L. 23 a 24 — Id. bianco nostrano da L. 22.50 a 23.50 — Fagioli nostrani da L. 27.50 a 31 — Sorgorosso da L. 13.50 a 15 — Frumento nostrano da Lire 31.50 a 34.50 — Avena da L. 31 a 32.

VINI. — Raboso Piave da L. 24 a 25 — Bosso da pasto da L. 21 a 23 — Bianco di collina da L. 21.50 a 22.50 — Bianco di campagna da L. 20 a 21.50.

Faenza

CEREALI. — Frumento da L. 34.50 a 35.50 il quintale — Farina con crusca da L. 36 a 36.50 — Fiore marca B da L. 43 a 44 — Formentone nostrano da L. 24.50 a 25 — Fozani a L. 23.50 — Pista a L. 23.50 — Avena rossa da L. 28 a 29 — Trifoglio da L. 125 a 130 — Erba medica da Lire 120 a 125.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 85 a 95 il quintale — Vitelloni da L. 95 a 110 — Vitelli di latte da L. 115 a 120 — Pecore da L. 75 a 85 — Agnelli da L. 100 a 110 — Suini grassi da L. 125 a 135 — Magroni da L. 125 a 140 — Lattonzoli da L. 120 a 135.

OVA a Lire 13 al cento.

CASTAGNE da L. 32 a 37 il quintale.

PERE da L. 28 a 30 il quintale.

PATATE da Lire 9 a 11 il quintale.

VINI. — Bianco torbolino da L. 12 a 14 l'ettolitro — Dolce filtrato da L. 13 a 15 — Noro da Lire 11 a 13.

Il mercato di Lugo

LUGO 1. — Oggi stesso il Municipio pubblica quanto segue con manifesto a stampa:

Si rende noto, per norma degli interessati, che il mercato settimanale del giorno 6 gennaio non subisce alcuno spostamento pur ricorrendo in detto giorno la festa dell'Epifania.

Approviamo completamente questa decisione municipale, e la rendiamo pubblica a norma dei

Borse estere

LONDRA 31. — Cambio su Italia 26.50 — Cheques 25.95 — Cambio su Parigi 23.60 — Cheques 25.06.

ANNO XXXI

Abbonamenti per il 1915

Nel Regno e Colonie:

Anno L. **18** (con diritto al premio gratuito)

Semestre L. **8,50** - Trimestre L. **4,50**

Paesi dell' Unione Postale:

Anno L. **34** - Semestre L. **18** - Trimestre L. **9**

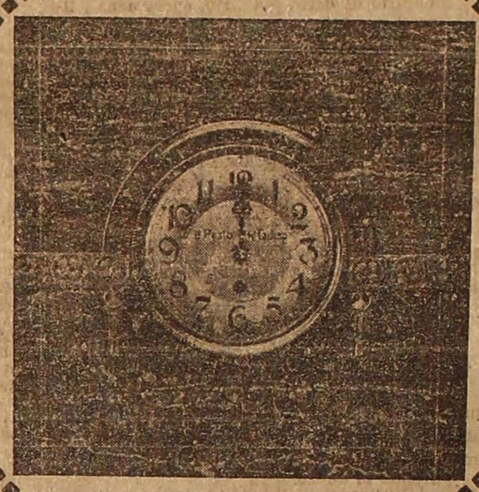
Anche quest'anno, assoggettandoci a non lievi sacrifici, abbiamo voluto che il dono scelto significasse veramente un premio, per il suo valore, agli abbonati che ci confortano con la loro costanza, e un invito ai lettori perchè entrino nel novero di questi ultimi.

La ditta Borletti e Pezzi, superando magnificamente le gravissime difficoltà industriali del momento ci ha fornito un **Orologio murale** che per la sua squisita fattura può degnamente figurare anche nel più aristocratico dei salotti. La mostra del diametro di cm. 17 finamente lavorata è collocata al centro di un quadrato di cm. 40 *di lato*, di *noce lucidato a cera* con *decorazioni di metallo* ed in *legno intarsiato*.

La durata della carica.

100 ore

aggiunge un pregio al suo regolare funzionamento.



La esposizione che noi ne faremo nei principali negozi della nostra e delle città di provincia varrà indubbiamente meglio di ogni nostra raccomandazione e noi ci attendiamo dal favore del pubblico il riconoscimento più ampio della opportunità della nostra ottima scelta.

Gli abbonati annui che non provvederanno direttamente al ritiro del regalo dovranno aggiungere L. **0,40** se residenti in città e L. **1,00** se residenti fuori città.

Gli abbonati semestrali e trimestrali concorrono soltanto ai premi semigratuiti elencati qui sotto.

Premi semigratuiti

GLI AVVENIMENTI Un grande settimanale illustrato a 5 cent.

Il titolo del periodico *Gli avvenimenti* ne spiega con chiarezza il contenuto.

Intorno alla sfilata delle grandi illustrazioni consacrate agli eventi della settimana si raggruppa un testo vario e interessante (articoli, novelle, inchieste, interviste, romanzi, disegni, caricature) dal quale è bandita ogni scipitaggine, ogni volgarità, ogni partigianeria.

I più bei nomi della letteratura e dell'arte italiana sfileranno nelle colonne degli *Avvenimenti*.

L'abbonamento normale agli *Avvenimenti* è di L. 2,50 annue. Per i nostri abbonati il prezzo è ridotto a sole L. 2 all'anno.

L'ALMANACCO ITALIANO

che la casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze, con meraviglia di celerità editoriale pubblica, tenendo conto dei più recenti avvenimenti, in modo da dare così la prima più chiara e completa cronistoria degli odierni grandi avvenimenti militari e politici. Molte carte geografiche illustrano il testo e rendono di facile comprensione le importanti e complicate operazioni il cui esito finale tiene in ansia tutti i popoli della terra.

Alle consuete rubriche d'arte, di scienza, di sport, ecc. ampliate e corredate da un maggior numero di incisioni, sono da aggiungere altre nuove che completano la ricca ed originale pubblicazione.

Il volume di 1000 pagine ed oltre 1000 illustrazioni, in commercio L. 2,50, viene ceduto ai nostri abbonati a L. 1,50, franco di ogni spesa a domanda.

BIBLIOTECHINA DELLA LAMPADA (II. Serie)

Il mondo dei piccoli ci sarà grato delle facilitazioni che noi accordiamo per l'acquisto della seconda parte di questa nuovissima collezione di volumi per bambini. La " Scolastica „ di Ostiglia ha fatto di questa edizione un vero piccolo capolavoro tipografico. I volumetti elegantemente rilegati si fregiano dei nomi più chiari della nostra letteratura.

I sei volumi di recente pubblicazione sono:

Zia Mariù - *Briciolino e Musoduro*
Luciano Zuccoli - *Vecchie guerre - vecchi rancori*
Renato Baldani - *Per la patria*
Térésah - *Ridibene e Quasibel*
Gian Bistolfi - *Luna piena e viceversa*
Olga Visentin - *La perletta del fiume azzurro*

I sei volumi racchiusi in elegantissima cassetta custodia, in commercio L. 12, si spediscono franco di porto a tutti i nostri abbonati che aggiungeranno L. 9 al prezzo dell'abbonamento.

POESIE MILITARI di Aldo Valori

Questo volume splendidamente edito dalla rinomata casa *La Scolastica* di Ostiglia con fregi e vignette a colori dell'artista Bruno Angoletta è destinato a ottenere la più larga popolarità.

E' una raccolta di poesie ispirate dalla vita militare, pensate con grande semplicità e schiettezza, senza nulla di rettorico. Il nome dell'autore, che è anche nostro collaboratore, garantisce che si tratta d'un'opera patriotticamente sentita e scritta con sentimento d'arte. *Ella è specialmente adatta per la gioventù delle scuole, come anche per le Sale di lettura dei reggimenti.*

L'attraentissimo volume è messo in vendita a L. 2,50; ma noi possiamo cederlo ai nostri abbonati al prezzo di L. 1,75.

AVE STRENNA DELLA PACE UNIVERSALE

Elegante ed artistica pubblicazione, edita coi tipi del nostro Stabilimento Poligrafico, alla quale hanno dato la loro opera intellettuale gli uomini nostri più autorevoli e rappresentativi che possono nel momento attuale trattare con precisione e profondità di pensiero dell'immane conflitto che insanguina il mondo; novellieri brillanti, poeti meritamente cari al pubblico; una schiera varia e numerosa di scrittori è raccolta su queste pagine che Luigi Jobbi e Augusto Maiani hanno fregiato con squisita finezza artistica. AVE conterrà altresì una varia e interessante rubrica sportiva affidata alle cure del nostro *Hector*. La ricca ed attraente pubblicazione, in vendita a L. 1, sarà distribuita agli abbonati a L. 0,75.

SATRAPIA

Questo importante volume di Mario Missiroli si raccomanda per la importanza dell'argomento e per la competenza dell'Autore. Eccone il sommario: Avvertenza. I Discorso agli agrari. II Il " trust „ della mano d'opera. III Pelle per pelle. IV Settimana rossa. V Socialismo poliziotto. VI Il Grande partito. VII Lo Stato e la violenza. VIII La rivincita della libertà.

Edizione Zanichelli, Bologna, 1915. Prezzo L. 2: agli abbonati L. 1.

Dalla Somàlia Italiana all'isola di St. Helena

Questo interessantissimo volume del nostro dott. A. C. Cavicchioni è reso doppiamente d'attualità dalle ripercussioni della guerra nelle Colonie e dal centenario napoleonico.

Il sommario dei capitoli che non è altro che l'itinerario del lungo viaggio, fa chiaramente, data la perspicua qualità di osservazione e di critica dell'autore, la idea dell'importanza del libro.

Ecco le tappe della lunga scorribanda: Eritrea - Somàlia - Gibuti - British East Africa - Uganda - Zanzibar - L'Africa Orientale Portoghese - Natal - Cape Colony - St. Helena - Tristan da Cunha.

Crediamo di fare cosa veramente grata ai nostri lettori facilitando loro l'acquisto dell'importante volume che verrà loro ceduto per L. 2 (in commercio L. 4).

Abbonamenti cumulativi

Giornali di Mode

Resto del Carlino e

Moda Butterick (Edizione comune)	L. 19,—
» » (» di lusso)	» 23,75
La Mode Pratique	» 26,50
Il Figurino dei bambini	» 22,75
Il Giornale Illustrato della Biancheria	» 22,75
Il Trionfo della Moda	» 22,75
Il Bazar	» 25,50
La Gran Moda	» 25,50
Emporio della Ricamatrice	» 21,—

Giornali Agricoli

Resto del Carlino e

l'Agricoltura Moderna	L. 25,50
Italia Agricola	» 29,—
Giornale d'Agricoltura	» 27,50
alle 2 pubblicazioni riunite	» 36,—
La Gazzetta Agricola (con premio)	» 22,—
La Rivista Agricola	» 25,50
Il Villaggio	» 28,50

Giornali Sportivi

Resto del Carlino e

Diana	L. 23,—
Cacciatore Italiano	» 23,50
Stampa Sportiva	» 22,25
Motori Cicli e Sports	» 24,50

Riviste e Giornali Artistici Letterari - Illustrati

Resto del Carlino e

Illustrazione Italiana	L. 31,—
» Popolare (senza premio)	» 22,70
Emporium	» 26,—
La Fotografia Artistica	» 26,50
Cordelia	» 24,—
Scena Illustrata	» 27,—
Mondo Umoristico	» 22,—
Travaso delle Idee	» 21,50
Rivista dei Teatri	» 26,50
Pasquino	» 33,—
La Donna	» 28,—
Corriere del Teatro	» 22,—
Miricae	» 20,—

I NUOVI abbonati riceveranno gratis il giornale dal giorno stesso nel quale ci perverrà l'abbonamento fino al 31 Dicembre 1914.

ANNO XXXI

IL RESTO DEL CARLINO

si è assicurata anche per il 1915 la collaborazione dei migliori scrittori, e i romanzi che pubblicherà oltre che suscitare il più vivo interesse per la novità dell'invenzione, avranno il pregio di una assoluta originalità.

ULTIME NOTIZIE

La corazzata inglese "Formidable,, colata a picco nella Manica

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

La corazzata 'Formidable, colata a fondo nella Manica

LONDRA 2, ore 0,40 — Si annunzia ufficialmente che la corazzata inglese « Formidable » calò a picco stamane nella Manica. Parte dell'equipaggio è perita.

Un altro comunicato ufficiale dice: Si ignora ancora in modo certo se la perdita della corazzata « Formidable » si debba ad una mina o ad un sottomarino. Un incrociatore raccolse settantun superstiti. E' impossibile che altri uomini dell'equipaggio siano stati salvati da altre navi.

La « Formidable » era una corazzata di secondo ordine; la sua costruzione risale ad una quindicina d'anni.

(Stefani)

La corazzata « Formidable », di cui il telegramma da Londra annuncia la perdita, era stata varata nel 1899. Lunga 122 metri, larga m. 22,85, aveva una stazza di 15 mila tonnellate, e due macchine di 15 mila cavalli di forza, che le permettevano una velocità di 18 nodi a tiraggio forzato. Era armata con 4 cannoni da 305, dodici da 152, sedici da 76, sei da 47 e due tubi lancia siluri. Aveva ottocento uomini d'equipaggio.

L'inchiesta sulla rivolta dei prigionieri austro-tedeschi nell'isola inglese di Man

LONDRA 1, sera — L'ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato al Ministero degli affari esteri inglese il seguente rapporto di Chandelr Hale, addetto all'Ambasciata degli Stati Uniti, sulla recente rivolta al campo di concentrazione dell'isola Man.

Hale partì per Douglas nella notte del 2 dicembre, data in cui apparve nei giornali la notizia della rivolta e fece una inchiesta profonda sui motivi della rivolta stesso, ispezionando in pari tempo il campo.

Il rapporto dice così:

«Il campo si trovava alquanto ingombro al momento della mia visita, ma erano state già prese misure per trasferire in altro luogo una gran parte dei prigionieri. Il cibo è eccellente; i prigionieri mangiano in un grande edificio con tettoia a vetri, con riscaldamento a vapore e illuminato a luce elettrica; 1600 prigionieri possono porsi contemporaneamente a tavola.

I gabinetti per toletta sono numerosi e tenuti in perfetto stato di nettezza; essi sono provvisti di acqua fredda e calda corrente. In confronto con le condizioni del campo di Ruhleben o di qualsiasi altro campo che io ho visitato in Inghilterra ed in Germania, le condizioni generali sono ottime. La rivolta scoppiò, come si pretese, a causa delle patate cattive distribuite.

Le autorità ammettono effettivamente che una partita di patate era verminosa e perciò fu dopo qualche giorno respinta. I prigionieri dichiararono lo sciopero della fame il 18 novembre all' ora del pranzo. Il giorno seguente i prigionieri mangiarono senza fare alcun reclamo, ma subito dopo che le guardie si ritirarono dalle sale da pranzo i prigionieri improvvisamente ed evidentemente secondo un piano prestabilito cominciarono a rompere le tavole, le sedie, le stoviglie e tutto ciò che capitava loro sotto le mani.

All'ingresso delle guardie i prigionieri si slanciarono su di esse armati delle gambe delle tavole e delle sedie. Le guardie fecero una scarica in aria; quindi fecero una seconda scarica per legittima difesa, uccidendo quattro tedeschi, un austriaco e ferendone diciannove altri.

Mi sono intrattenuto liberamente coi feriti e con molti altri e mi sono così convinto che i prigionieri avevano torto ed erano i soli responsabili. Uno dei più intelligenti, un tedesco col quale parlai, mi disse che una buona percentuale di prigionieri consisteva in individui di dubbia fama provenienti dai quartieri orientali di Londra e fra i quali erano parecchi agitatori che predicavano l'insubordinazione, la quale fu realmente la vera causa dei disordini. Mi sono convinto che era proprio così, poichè ho visitato il campo per intero, l'ho esaminato in ogni suo particolare e non posso fare altro che approvare interamente la sua organizzazione, come pure il generoso trattamento di cui sono oggetto i prigionieri da parte del comandante dei suoi subordinati».

La protesta americana

L' entità dei sequestri

WASHINGTON 1, matt. — Il senatore Walch parlando nello stato di Montana ha detto: «Dal principio della guerra ben 31 navi recanti 19350 tonnellate di rame americano sono state trattenute dagli inglesi ed i loro carichi sequestrati. Novemila tonnellate di rame sono trattenute a Gibilterra».

L'oratore si è tuttavia dichiarato convinto che uno scambio di vedute eliminerà ogni divergenza.

Condoglianze del ministro della Guerra francese a Peppino Garibaldi

PARIGI, 2, ore 1,20 — Il ministro della Guerra ha inviato al colonnello Peppino Garibaldi un telegramma di condoglianza per la morte di Bruno Garibaldi.

Peppino Garibaldi ha risposto ringraziando. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

Nessuna notizia sulle operazioni

PARIGI 2, ore 0,10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Non giunsero ancora notizie sulle operazioni della giornata. (Stefani)

L' ottava bandiera tedesca presa dai francesi

PARIGI 1, sera — La bandiera dell'87.o regg. fanteria di Pomerania abbandonata dal nemico in una trincea è stata trasportata oggi agli Invalidi. E' questa l'ottava bandiera tedesca presa dall'inizio della guerra. (Stefani)

I ricevimenti all'Eliseo

Un discorso di Poincaré

PARIGI 1, ore 23. — Il Presidente Poincaré, circondato dai ministri, ricevette stamane gli uffici di presidenza delle Camere.

Nel pomeriggio Poincaré ricevette il corpo diplomatico.

Il decano sir Francis Bertie pronunciò un discorso nel quale disse: Parlando a nome dei rappresentanti delle nazioni alleate e delle altre cui la neutralità impone doveri speciali, non posso che pregare il presidente di accettare i loro collettivi auguri.

Il presidente rispose ringraziando ed esprimendo il suo rammarico perchè i voti che formulò nel gennaio 1914 pel mantenimento della pace non si sono realizzati, e manifestando la convinzione che il corpo diplomatico celebrerà entro l'anno prossimo la benefica pace, solidamente appoggiata sul diritto e sul rispetto dei trattati, che dia ai popoli la necessaria sicurezza.

Il generalissimo Joffre inviò al presidente Poincaré gli auguri a nome suo e dell'esercito.

Poincaré scambiò coi sovrani delle potenze alleate telegrammi di felicitazioni e voti pel trionfo degli eserciti rispettivi. (Stefani)

Una drammatica spedizione

L'eroismo d'un soldato per trovare il corpo del fratello

BERLINO 1, mattina — Il Wortwaerts riporta questa lettera che un soldato diresse alla vedova di suo fratello:

«Cara cognata: devo purtroppo darti la triste notizia che Bruno morì sul campo il 26 settembre, alle 7 di sera. Del resto probabilmente, lo saprai. Era stato ferito alla testa, alla tempia sinistra, come mi raccontarono alcuni suoi compagni che gli erano vicino in quel momento. Fu chiamato il medico, ma spirò un paio di minuti dopo. Camerati ed ufficiali sono d'accordo nel dire che era il miglior soldato della compagnia; sempre pieno di coraggio, combatteva con una mirabile calma. Consolati, cara cognata, tuo marito è morto da valoroso ed ha fatto una bellissima fine.

Avevamo preso parte anche noi al combattimento, ma ci eravamo ritirati verso sera. Noi del reggimento N... non sapevamo che i cacciatori N... fossero stati in battaglia quel giorno. Due giorni dopo, appena furono mandati alcuni volontari, in ricognizione, mi unii con questa pattuglia. Partimmo verso le undici di notte. Dovemmo ritornare subito, perchè faceva buio pesto e non avevamo lanterne. Eravamo riusciti però a sapere che i morti giacevano a cinquecento metri dalle trincee nemiche. Ne facemmo rapporto alla compagnia e la mattina dopo mi presentai al comando dei cacciatori, dove ricevetti la triste notizia che Bruno era morto e che giaceva ancora sul campo.

Attesi che la nebbia mattutina si fosse diradata e chiesi il permesso di recarmi sul posto dove supponevo si trovasse il corpo di mio fratello. Il capitano mi disse: «Vuol andare adesso?». Risposi di sì: il capitano pensò un po' e mi disse: «Vada, ma badi che è un rischio grandissimo». Presi il fucile e venticinque cartuccie: i miei camerati mi augurarono buona fortuna. Ma in questa prima ricognizione non trovai Bruno, ma tre altri morti e diedi loro onorata sepoltura. Ritornai il domani al reggimento dei cacciatori e mi feci spiegare più chiaramente il terreno: parlarono tanti e tutti in una volta che mi rintronarono la testa.

Dormii male quella notte. Non potevo darmi pace nel pensiero che non avessi a trovare il mio buon fratello. Per fortuna, un sergente che sapeva disegnare un poco, mi fece uno schizzo e quindi fattomi prestare un fucile e parecchie cartuccie, partii per un boschetto di faggi. Non molto discosto dalle trincee nemiche, in un punto molto esposto, trovai circa quindici cacciatori morti, al terzo o quarto, vidi Bruno, che giaceva col suo fucile ancora vicino a lui e con lo zaino sulle spalle. Trovai nello zaino alcune sue lettere e cartoline che egli aveva scritto per mandare a parenti ed amici. Ritornai quindi alla mia compagnia per prendere la barella e per chiedere l'assistenza di due compagni, ai quali offersi dieci marchi a testa, che rifiutarono. Ci recammo sul posto: i francesi ci avevano visto, ma non fecero fuoco. Scavammo una fossa e vi seppellimmo il nostro caro Bruno, in faccia al nemico, dove era morto da soldato valoroso».

Gli auguri delle truppe austriache all' Imperatore

VIENNA 1, notte — Il comandante dell'esercito l'arciduca Federico diresse all'Imperatore in occasione del capodanno il seguente telegramma: «Nella ferma fiducia di continuare la giusta lotta contro nemici potenti, coll'aiuto di Dio fino al trionfo definitivo, la forza armata intera di vostra maestà, a lato del suo forte alleato, entra nel nuovo anno in una era di ferro. Vittoria per l'Imperatore sovrano beneamato, vittoria per le centinaia di migliaia di valorosi affidati alla mia direzione! In loro nome prego Vostra Maestà di raccogliere nel modo più grazioso questo entusiastico augurio delle forze militari sotto il mio comando, come sicuro pegno di lieto avvenire per la monarchia e i suoi popoli.

L'imperatore rispose:

« Profondamente commosso degli auguri presentatimi in occasione del capodanno a nome di tutte le forze militari sotto il vostro comando, ringrazio tutti cordialissimamente, fermamente convinto e fiducioso nelle forze militari. Spero dalla grazia di Dio che esse ispirate dagli stessi sentimenti, dagli stessi propositi del nostro glorioso alleato adempiranno ciò che il loro maresciallo cerca di raggiungere. Che l'era di ferro non trovi che cuori di acciaio nelle file dei vostri guerrieri. Saluto il mio esercito e la mia flotta». (Stefani).

Gravi disordini fra prigionieri tedeschi e austriaci?

CAPETOWNE 1, sera. — Gravi disordini sono avvenuti la sera di Natale tra i prigionieri internati a Maritzburg. Essendosi i prigionieri tedeschi burlati dei loro compagni austriaci per la debole resistenza che gli austro-ungarici oppongono ai russi, ne nacque un tafferuglio nel quale da una parte e dall'altra molti uomini rimasero feriti. La guardia dovette intervenire per ristabilire l'ordine.

Nessun ricevimento ufficiale all' ambasciata italiana a Parigi

PARIGI 1, ore 24 — Alla ambasciata d'Italia non ha avuto luogo in occasione del capo d'anno alcun ricevimento ufficiale.

S. E. Tittoni ricevette man mano che si presentavano, i presidenti delle associazioni italiane e i maggiorenti della colonia, recatisi ad esprimere i loro auguri pel nuovo anno e i loro voti per le fortune della patria.

Impressioni di giornalisti sulle operazioni tedesche in Lorena

FRANCOFORTE 1, mattina. — *La Frankfurter Zeitung ha da un suo corrispondente di guerra da Saint Mihiel:*

In questo sito il nostro reggimento sta da settimane in guerra di posizione. Il combattimento di artiglieria infuria sulle alture boschive, e quasi ogni notte si alza dalle trincee il crepitio della fucileria, nell' oscurità. Talvolta la luna esce dalla nebbia autunnale e illumina le bianche faccie dei morti.

Tutto ciò è avventuroso e mirabile. Vivere in una città ch'è quasi fuori del mondo. Congiunta alla Germania solo dalla linea delle tappe, Saint Mihiel con le sue truppe e i suoi abitanti offre una scena mutevole di bombardamenti, di vita borghese e militare.

Il duro cono del Camp des Romains è vinto e la città ai suoi piedi costituisce un' importante base della fronte germanica occidentale.

Non fummo noi i primi tedeschi che videro Saint Mihiel. Nella guerra del 1870, in cui la città fu risparmiata dai combattimenti, fu qui una guarnigione germanica e vi rimase fino al pagamento dei miliardi della pace. Anche in questa guerra alcuni tedeschi la videro prima di noi, benchè costretti: una piccola dozzino di prigionieri che furono spediti dalla stazione della Mosa al sud.

Allorchè l'esercito del Kronprinz combatteva a Longwy pattuglie della sua fanteria si sarebbero già spinte fin nelle vicinanze del Camp des Romains, scambiando fucilate con gli avamposti francesi. Alla vigilia della conquista di questo forte e la sera della conquista i bavaresi fecero il loro ingresso in città.

Fuori un quarto della popolazione vi è rimasta. Tutte le autorità sono fuggite, nè vi sono più medici. Solo i poveri sono rimasti ed ospitano nelle loro misere case qualche centinaio di donne e bambini, fuggiti dai villaggi della Woewre e della Côte Lorraine. Ma appunto nei quartieri dei poveri, sulla linea esterna della città, imperversarono le granate. Inoltre è completamente distrutto anche il quartiere della Mosa. I quartieri interni sono stati invece risparmiati dal fuoco. Solo qua e là si vedono le traccie di qualche granata penetrata nelle mura di una abitazione da mille franchi. Molte sono pure le finestre infrante. Il calmo sogno del Rinascimento che dorme in mezzo alla città, non è stato turbato neppure dall' intermezzo della serenata dei cannoni.

Bisogna essere testimoni del bombardamento di una città, fatto in varie riprese durante sette settimane, per apprendere che cosa sia una popolazione oppressa dal terrore. Quando le granate cadevano con cupo rimbombo in mezzo alle case, la miseria la paura si nascondevano nelle cantine, e la città rimaneva vuota e silente, come un cimitero. Essere in guerra come soldato non è niente, ma trovarsi al fuoco come padre, madre e bambino, deve essere terribile. Eppure la popolazione borghese ha finito per rassegnarsi cupamente al bombardamento.

Quando i cannoni tacciono le forme e la vita si ridestano in questo piccolo mondo. Donne vecchie e giovanette corrono lungo i marciapiedi, borghesi e artigiani mettono il naso fuori dalle finestre, e tutto ridiviene assai piccolo borghese e assai francese. Gira intorno la carretta di un ortolano a vendere legumi a prezzi molto alti. Il fornaio prepara il pane. Il macellaio arrota il coltello e taglia carne di cavallo. I cuochi delle cucine da campo, dopo un assedio generale, finiscono col capitolare. Finalmente si vedono anche truppe d' ogni qualità in marcia, automobili che passano velocemente, cavalleggeri al galoppo, cannoni trainati da pesanti cavalli. Passano pure carri militari d' ogni genere.

Il comando ch' ebbe una sera l' ordine di recarsi a Chauvancourt, il sobborgo sull' altra riva della Mosa, passò silenzioso per le vie di Saint Mihiel. Essi sostarono un momento nella Place des Halles. Qui si vede il quadro della distruzione. L' albergo, un' orologeria, un negozio dietro l'altro, tutto è ridotto in macerie. Un ponte costruito in otto giorni dai pionieri tedeschi sotto il fuoco delle granate conduce oltre la Mosa. Sull' altra sponda la stazione erge le sue membra morte nel vuoto, come una carogna.

Continuiamo la marcia silenziosa in mezzo case di Chauvancourt, nell' oscurità più fitta. Nessuna luce deve risplendere, una luce significa la morte, ch' è in agguato più in là, presso le batterie. Quasi tutte le case sono distrutte. Frantumi, tavole, pietre, filo di ferro giacciono per le vie, sulle quali s'apre ogni tanto una buca. Fantasticamente passa di tratto in tratto qualche carro, pattuglie ritornano, nere figure d' ogni sorta sbucano da tutti i lati... Sentinelle e pattuglie sparano, là, innanzi a noi; l'aria è piena del rimbombo delle granate. Le compagnie continuano a sfilare, nella nebbia.

Negli ultimi giorni si combattè con accanimento su questa sponda della Mosa. Il vento e la pioggia imperversavano per le vie e nelle trincee. Ora che l' aspro duello di artiglieria è ammutolito e dai monti echeggiano solo isolati colpi di cannone, il primo gelo tormenta le notti. Come i lupi nei boschi invernali latrano ogni tanto dalle montagne rauche fucilate....

Il bilancio dei primi cinque mesi di guerra fatto dai critici tedeschi

BERLINO 1, ore 18. — *Il Lokal Anzeiger conferma oggi che il figlio primogenito del Cancelliere dell' Impero Beethmann Hollweg è morto il 9 dicembre combattendo in Polonia. Il giovane valoroso, contrariamente alle voci corse, non è stato fatto prigioniero dai russi.*

Si hanno stasera nuovi interessanti particolari sulle operazioni al fronte orientale. Il Lokal Anzeiger dice che la riconquista del passo di Uscok è dovuta al grande valore dei soldati della landwehr. Secondo le più recenti informazioni che integrano e lumeggiano il comunicato ufficiale i russi lamentano numerose perdite: novemila prigionieri, 4 cannoni, 16 mitragliatrici e un gran numero di carri e munizioni. Appoggiata dall'artiglieria la fanteria imperiale ha assalito una posizione tricerata dei russi sulla linea Szotka-Losanke-Strihania e costrinse i nemici a ritirarsi fino al passo di Torona. I russi sono stati pure sconfitti presso Olkoernezo.

L'inviato speciale della Wossische Zeitung manda al suo giornale il testo del brindisi guerresco pronunciato dal capo di stato maggiore germanico alla vigilia di natale:

« Camerati. Alziamo il bicchiere brindando ai fratelli che riposano nella fredda terra e in fondo al mare. Camerati! Offriamo il petto al nemico per la gloria del nostro imperatore, per la grandezza della patria tedesca e per i nostri cari rimasti a casa e per il trionfo della pace che verrà certa e grande dopo la nostra vittoria! ».

Che cosa abbiamo sinora ottenuto? — si domanda il critico militare della Berliner Zeitung, e risponde: Moltissimo. Anzitutto noi siamo riusciti a portare la guerra sul territorio nemico in tutti due i fronti. All'ovest, eccettuate piccole zone, tutto il paese è sottoposo alle autorità dell'impero fino dall'inizio della guerra. Nella zona est le truppe di guardia al confine tengono a bada il nemico. I nostri eserciti vittoriosi rendono vano qualunque tentativo di invasione. Nella Polonia occidentale ci troviamo nuovamente alle porte di Varsavia. Nonostante le enormi difficoltà della guerra su due fronti, noi condurremo una simultanea e continua offensiva sino alla conclusione della pace. Molto ci resta da fare. Bisogna anzitutto perseverare. Durante cinque mesi le nostre truppe hanno fatto molto bene. Le forze di resistenza dei nemici sono notevolmente diminuite. Le loro perdite di uomini e materiale sono assai superiori. Le nostre perdite pure sono non lievi. Però il bilancio all'inizio dell'anno nuovo è favorevole a noi.

VICE F. R.

Nella Prussia orientale

Episodi della guerra sull'estremo confine

VIENNA 1, mattina — La «Neue Freie Presse» riceve dal suo corrispondente del settore orientale:

Pochi ricorderanno come Tilsit e Memel abbiano a che fare con la guerra: i formidabili combattimenti nella Polonia e nella Fiandra hanno assorbito l'attenzione in tal modo, che non si ha tempo di pensare ad altro. Ma chi si avvicini a Tilsit, si accorge che non soltanto nel centro, ma anche ai punti estremi della lunghissima linea di difesa si combatte con energia. Dappertutto sono le trincee e le altre fortificazioni caratteristiche della guerra moderna. Lungo questa estrema ala del fronte orientale si incontrano sentinelle e sentinelle, pattuglie che vanno e vengono; gli elmi grigi compariscono e spariscono fuori dalle trincee; si combatte ora qui e ora lì...

Nel villaggio di W., dall'altra parte del fiume i russi erano seduti verso mezzogiorno e mangiavano allegramente: «i prussiani sono dall'altra parte del fiume», pensavano. Improvvisamente si udì il crepitio dei fucili; le sentinelle, poste dinanzi il campo, caddero; gli altri si alzarono in fretta e corsero a rifugiarsi nel bosco. I nostri cacciatori si precipitarono sull'accampamento, riescirono a catturare cinque russi, che non avevano fatto a tempo a scappare, raccolsero quante armi poterono e ritornarono verso il fiume.

Il giorno dopo si partì per una nuova ricognizione maggiore. Dietro la fanteria muovevano maestosi due cannoni ed una mitragliatrice. Bisognava scoprire dove s'era collocato il nemico e sopratutto di quanti cannoni disponesse. La ricognizione ebbe buon esito, come la precedente. Alcuni nostri soldati si avvicinarono verso sera alle trincee nemiche e gettarono bombe a mano che caddero nel mezzo dei russi, causando un grande scompiglio. I russi sbucarono dalle trincee e si rifugiarono nel bosco vicino. I nostri soldati non li inseguirono — erano troppo pochi — e ritornarono al campo, con un buon bottino.

Sono episodi isolati. I russi non sono inattivi ed anzi ci danno molto da fare, con frequenti ricognizioni e con astuzie di guerra.

Una volta un soldato si presentò al suo capitano, conducente una batteria di cucina, e gli domandò un giorno di permesso. Il capitano gli chiese il perchè «Per andare a Tilsit a fare un bagno», rispose.

Il capitano spalancò tanto d'occhi e disse al soldato: «Ma chi fa bagni in tempo di guerra?» «Lei, signor capitano, può lavarsi qualche volta, almeno, ma chi sta sempre vicino ai cavalli, come faccio io, sente il bisogno di fare un bagno, dopo tre mesi».

Il capitano non s'era ancora riavuto dalla sorpresa e guardava fisso il soldato, «Qual'era la sua professione in tempo di pace?», domandò. — «Direttore di una società in azioni».

Mi piacerebbe vedere per cinque minuti tutti i soldati nei loro abiti «borghesi»: quali risate si potrebbero fare! Chi non ha preso parte ad una guerra, non sa quali tesori di sentimento e di cordialità sorgano dalla comunanza e quale influenza livellatrice abbiano le ansie sopportate insieme durante quei terribili momenti!

L'orologio della chiesetta protestante batte le dodici: è Natale. Ho fatto sellare il mio cavallo e sono passato nella notte fredda oltre campi e boschi pieni di neve. Muovendo dinanzi alle casette ho visto gli alberelli di Natale, illuminati, ed udito voci profonde d'uomini e sottili di fanciulli che intonavano i sacri corali.

Mirabolanti gesta d'un ufficiale serbo

NISCH 1, sera — Una nota ufficiosa dice:

Il seguente episodio può dare una idea della rapidità con la quale il nemico si è ritirato in disordine e della rapidità dell'inseguimento serbo.

Il 18 dicembre il nemico battuto sull'ala destra comincia a ritirarsi dinanzi al centro serbo. Fu allora dato ordine alla fanteria di iniziare l'inseguimento, ciò che fu fatto. L'artiglieria però, dato lo stato delle strade divenute impraticabili causa le lunghe pioggie, poteva avanzare a stento. Allora un ufficiale di artiglieria diede ordine di staccare i cavalli e lasciare i cannoni, avanzando rapidamente con i soli cavalli.

Egli disse che avrebbe preso al nemico cannoni e cassoni; e infatti riuscì a sostituire completamente la sua batteria togliendo cannoni e cassoni agli austro-ungarici. Di nuovo fece allora staccare i cavalli per la stessa ragione e tolse ancora nuovi cannoni al nemico. Dopo cinque giorni lo stesso ufficiale riuscì a riprendere i suoi cannoni che aveva abbandonato. Durante l'inseguimento si servì contro gli austriaci dei loro stessi cannoni.

Le perdite di navi neutrali per le mine nel Mare del Nord

LONDRA 1, sera — I giornali inglesi rilevano che le perdite di bastimenti neutrali causati dall'urto con le mine nel mare del nord sono divenute giornaliere dopo il raid tedesco contro le coste inglesi. Facendo i conti soltanto dei vapori mercantili ed escludendo i vapori da pesca, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e Olanda hanno perduto una ventina di bastimenti per causa delle mine seminate nel mare del Nord dai tedeschi senza conformarsi alla disposizione che esige che le mine possano diventare inoffensive una volta libere dagli ormeggi. I giornali dicono che queste perdite sono dovute interamente alle mine tedesche e aggiungono che la marina mercantile neutrale deve necessariamente, soffrire più della marina inglese perchè nelle circostanze presenti soltanto i vapori mercantili neutrali attraversano i mare del Nord.

Anche oggi un altro grande vapore di cui non si conoscono ancora nè il nome, nè la nazionalità, ha urtato contro una mina all'alteza di Flambaugh Head ed è affondato. Si teme che l'equipaggio sia annegato.

Nonostante queste ininterrotte sciagure il governo ha ridotto, a datare da oggi, le tariffe di assicurazione contro i rischi di guerra sui carichi da una ghinea e mezzo per cento ad una ghinea. Quando al 5 agosto si aprì l'ufficio governativo, la tariffa era di 5 ghinee. La nuova tariffa di una ghinea è il «minimum» proposto dal comitato che ha preparato il progetto per le assicurazioni di Stato.

La Rumenia rafforza le fortificazioni lungo la frontiera bulgara

BERLINO, 1, ore 20,30 — La *Koelnische Zeitung* riceve da Sofia un telegramma nel quale si dice che il Governo rumeno ha ordinato il rafforzamento delle fortificazioni lungo la frontiera bulgara. Le autorità militari rumene, fanno lavorare persino di notte.

Corre voce a Sofia sempre secondo le notizie giunte al giornale di Colonia, che le potenze della Triplice Intesa abbiano compiuto nuovi e seri passi presso il governo bulgaro. Di tali passi sono stati informati anche i capi della opposizione.

Per la protezione degli italiani residenti in Turchia

ROMA 1, ore 21,30 — L' «Idea Nazionale» occupandosi della dolorosa situazione in cui si trovano gli italiani in Turchia, e più specialmente le corporazioni religiose residenti nelle provincie asiatiche, dopo avere rilevato le angherie sofferte dalle suore italiane cacciate da Giaffa attraverso penose peripezie e dai trecento italiani di Beyruth le cui autorità turche impedivano l'imbarco su di un piroscafo italiano per tornare in Italia, scrive:

«Questi fatti dimostrano appunto come l'episodio di Hodeida non sia isolato, ma rientri in una situazione ostile e dannosa agli interessi italiani e sia l'esponente di uno stato di cose tutt'altro che localizzato, i cui sentimenti si manifestano brutalmente in ogni parte dell'impero turco con caratteri identici dappertutto.

Il governo italiano ha dato istruzioni all'ambasciatore di Costantinopoli marchese Garroni e alle autorità consolari dislocate nei vari centri della Turchia, affinchè si adoperino colla massima energia per impedire che i sudditi italiani, siano laici o religiosi, appartengano essi a enti posti sotto la protezione italiana o a enti posti sotto la protezione francese, vengano colpiti nelle persone e negli averi.

In questo modo si spera che, sottraendo gli individui agli arbitrii delle autorità ottomane e agli effetti della loro doppia qualità di sudditi protetti dall'Italia e di religiosi protetti dalla Francia, si riesca in parte almeno a salvare da una completa rovina le loro istituzioni scolastiche e ospitaliere e i preziosi frutti della loro opera patriottica e civilizzatrice».

La voce infondata d'uno sbarco a Durazzo

ROMA 2, ore 3 — In seguito alla notizia pubblicata dalla «Tribuna» della partenza della nave «Sardegna» da Vallona per Durazzo si è creduto qui alla possibilità di uno sbarco di marinai in quella città. La notizia perciò non è stata confermata finora dalle nostre autorità governative; anzi le informazioni di queste autorità fanno supporre come si è sempre detto che un tale sbarco non avverrà.

Scontro di treni presso Ilford

10 morti e 20 feriti

LONDRA 1, ore 24. — *Si annunzia ufficialmente che uno scontro di treni è avvenuto presso Ilford. Dieci persone rimasero uccise; venti ferite gravemente; parecchie altre leggermente.* (Stefani).

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 5.

Puntata N. 11 — Appendice del *Resto del Carlino* — 2 gennaio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanza di rivelazioni contemporanee

Il professore accese la pipa e si allungò anche egli su di una grande sedia a sdraio, assaporando la volatile dei vapori del tabacco.

Un'ampia vetrata quadrangolare, munita di un riverbero di raso color di rosa, coprente un gruppo di lampade ad incandescenza faceva piovere sulle loro teste una luce blanda, dolce e diffusa ed essi squadernavano con evidente piacere, non cessando di fumare, le pagine stupendamente illustrate delle ultimissime pubblicazioni scientifiche degli accademici d'Inghilterra.

Cosa strana, però, il giovane, per solito così alacre, di intelletto così pronto, così trasparente, provava una difficoltà sempre più crescente nello scorrere le pagine dell'interessantissimo libro datogli dal suo maestro! In certi momenti, la vista gli si annebbiava alquanto, il braccio gli tremava nello svolgere una nuova pagina e gli si appesantiva inverosimilmente. Anche la testa gli si appesantiva. Volle reagire contro simile torpore inusitato; ma non vi riuscì. Parea che la sua volontà, cullata da una sensazione voluttuosa, si immobilizzasse, non trovasse più i mezzi di pervenire sino agli organi fisici che dovevano obbedirgli. Ed egli vi si rassegnò facilmente, provando un godimento sottile nell'abbandonarsi...

Ad un tratto, il libro gli cadde di mano. Egli si era addormentato. La sua respirazione, nondimeno era tenue ed eguale.

Sotto le larghe palpebre pesantemente ricadute sulle orbite lievemente, cerchiate di azzurro, si indovinava un sorriso di beatitudine; le labbra dischiudevansi in un gesto di voluttà come se assoporassero il delicato tocco di una fresca bocca e di tanto in tanto si agitavano per mormorare:

— Mon amour!

. . . . . .

Il sogno durò a lungo.

Lo spezzò uno schianto: un improvviso assai rude schianto, nel mezzo del petto.

VII

Il bacino di Lugano del Lago Ceresio sembrava un gigantesco monile di zaffiro disseminato di miriadi di gemme lucenti. Era una fantastica serata di godimento, di tripudio unanime.

La serata era paridisiaca. I tre «imbarcaderos» rigurgitavano di giganti festosi reduci da Porlezza, da Melide, da Morcote, da Porto Ceresio. L'umanità che si diverte vi gioiva esponendosi nelle più svariate lingue, gettando dai fianchi di gai vaporini a ruota torrenti di viaggiatori dall'aria soddisfatta per le recenti ascensioni alpine, d'onde riportavano gli edelweis e i ciclamini ornanti i cappelli degli uomini, i corpetti delle donne.

Altri viaggiatori, con negli occhi il vivo barbaglio di giovani armonie visive diffuse dagli incanti delle ville illuminate, dalle terrazze dei grandi alberghi specchiantisi nel lago gremite di fiori e di lampade multicolori, dal giardino pubblico gorgheggiante di migliaia di voci di donne e di bimbi, e tempestato di fari, da villa Bernardini, villa Maraini, villa Napoleone, ville de Bulow e altri cento luoghi di affascinanti delizie gettanti nel cielo le loro superbe ghirlande luminose; altre frotte di forestieri e di abitanti dei paesetti italiani e svizzeri cicchieggianti tra le pineete e i castagneti lungo le sponde, erano pronti a partire ancora, benchè l'ora fosse avanzata, coi due ultimi bianchi battelli che percorrono come cigni luminosi i due bacini del Ceresio. Tra costoro era una graziosa creatura, Corinna Didier, oriunda della Svizzera francese, stabilita coi suoi a Capolago, dove costoro esercitavano in grande l'industria della fabbricazione del cioccolatto.

Corinna Didier era uno spirito giocondo e sereno. Contava appena sedici anni, era gentile di animo come di aspetto e amava, profondamente riamata, l'uomo che l'aveva prescelta a sua sposa. Le nozze non erano lontane. La futura buona massaia già lavorava alacremente per il nido profumato, che la sua immaginazione di fanciulla più che agiata, allevata in un ambiente signorile, vagheggiava molto graziosamente adorno. Erasi recata di persona a Lugano per farvi delle compre molto importanti, in compagnia della sua governante, svizzera di Losanna come dei. Avevale fatto da guida nei negozii, nelle fabbriche di merletti, di seterie, di tappezzerie, il suo fidanzato: Stefano Grenier, ed avevano trascorso insieme un pomeriggio delizioso, parlandosi dei tanti e tanti ammalianti nonnulla che sanno susurrarsi con parola divina le persone che fortemente si amano. Poi egli, giovane medico, la aveva condotta al Kursaal, dove non avevano visto o sentito nulla dello spettacolo vario che vi si rappresentava poichè le loro anime unite viaggiavano nelle profonde sconfinate aeree regioni del sogno ad occhi socchiusi, mentre le loro persone, tenendosi vicine, una mano abbandonata in una mano, aspiravano a vicenda la fremente atmosfera di sottile ebbrezza che si sprigiona dalle parole d'amore, dai sospiri, dai trasalimenti, dalla respirazione dell'oggetto amato.

E s'erano dato l'arrivederci per la dimane, trovando che il tempo erasi trascorso troppo presto, che le ore di quella mezza giornata erano volate come attimi. Egli, il fidanzato, erasi scusato di non poter accompagnare la sua adorata nel tragitto, del resto assai breve, da Lugano a Capolago: era di guardia all'ospedale, dove prestava servizio, e non poteva fare a meno di pernottarvi.

Corinna Didier lo accomiatò un po' imbronciata, deliziosamente imbronciata come una bimba indispettita, e per lungo tempo sventolò il fazzoletto dalla poppa del «San Gottardo» salpante per il bacino inferiore verso Porta Ceresio.

Sul «San Gottardo», aveva preso posto una numerosa comitiva di filarmonici di Morcote. V'erano dei conoscenti della leggiadra figlia del grande industriale di Capolago. Non appena la filarmonica infonò un giocondo valzer, i conoscenti più autorevoli inviarono «mademoiselle Corinna a danzare. Ella si schermì: ma la sua governante, giovane, graziosa e vivace anche lei, la incitò a danzare in sua compagnia, se non voleva mostrarsi in pubblico, sulla tolda di un battello, a fare un giro di valzer con uomini. E poichè Corinna Didier non sapeva essere malinconica, neanche per apprensioni d'amore, per più di dieci minuti, finì per lasciarsi trascinare dalla sua amica trasformata in suo «cavaliere».

A poco a poco, l'ebbrezza della danza la invase tutta come ogni autentica figliuola dell'Elvezia. Rosea in viso, un po' accesa, con la fronte un po' imperlata di sudore, con gli occhi scintillanti, ella spirava per tutti i pori la voluttà del valzer. Non uno, ma dieci, venti giri, che divenivano ognor più veloci, vertiginosi, ella fece con la giovane sua governante, ballerina instancabile ed entusiasta anche lei.

E niente era più grazioso di quella coppia giovanile fresca, esuberante di felicità di vivere, armoniosa nelle linee dei corpi fini, nervosi, slanciati che turbinavano sul piancito di una piccola nave lacustre, in mezzo a coppie promiscue, mentre tutto intorno le acque tranquille, cristalline, diffondevano lunghe riflessi di oro tremolanti, che andavano a congiungersi in una fantasmagoria voluttuosa coi riflessi delle luci delle molte terrazze dei giardini pensili anche essi gremiti di ballerini scoppiettanti di grida giovanili eccitate dal piacere, e risuonanti di orchestre, di fanfare, di pianoforti giocondamente tempestati da mani agitate dalla ebbrezza dell'ora.

(*Continua*).

AVVISO

Si vendono dal 2 gennaio 1915 al 15 detto i capitali vivi e morti esistenti attualmente nel negozio di Cappelleria in via Indipendenza N. 26. Per trattative e schiarimenti rivolgersi in via Maggiore 2 al rag. Giovanni Mosacci.

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAPRICCIO È mezzanotte e mentre fuori si urla io mi raccolgo nella solitudine dell'ufficio per dedicare e rivolgere il mio primo pensiero a Te. E nella malinconia di quest'ora che vorrei tutta godere insieme a Te mia adorata, sento vivissimo il desiderio di morire. Ecco il miglior augurio per me! Per Te, cara, non vi è parola che possa esprimerti l'augurio mio. Vorrei saperti felice: ecco tutto. L'intensità del mio pensiero è così forte che spero tu lo senta lambirti le labbra. Ti bacio tutta, tutta, tutta. 43

83 Per mancanza schiarimenti.... Perchè fuggire così subito. Non comprendesti? Notte... cambiata in.... aspetto palpitante, dove scrivere Sono disperato! Soffro. 44

1 Settembre. Come viva era in me la gioia per la tua visione, te ne sei accorta, mi assorbiva un indicibile sogno! Grazie alla tua bellezza, all'affetto tuo di cui eran pieni i dolci occhi nella sorpresa dell'incontro splendenti che socchiudesti poi come sperduti in un abisso di gioia. Ricevo la tua rinnovata preghiera: abbi fede, speranza, soprattutto pazienza. Con te per la vita e oltre, sempre con la più grande fede in te, per te il più immenso affetto, l'entusiasmo infinito dell'anima. Che il nuovo anno ti sorrida pieno di felicità. Mille, mille baci. 45

EVA addoloratissimo. Sarò immancabilmente cimitero giorno fissato verso mezzogiorno oppure quattordici. 48

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA contabile seria miti pretese cercasi da azienda vicinanze Bologna comoda treno. Presentarsi ore 16 «Zeta» Solferino 6. 32

37ENNE sano, onestissimo, offresi posto fiducia ditta, magazziniere, esattore, bella calligrafia. Referenze, occorrendo anche cauzione. Scrivere Casella D 35 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 35

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI signorine distinte per Ditta commerciale. Malcontenti 3°, piano 2.o.

RICERCASI steno-dattilografa pratica corrispondenza commerciale. Casella postale 139. 11921

CERCASI fattorino circa anni 12, dalla Profumeria Bortolotti, Logge Pavaglione. 11922

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DESIDERO entrare relazione casa per rappresentanze di lampade articoli elettricità. disponibile tutta l'Emilia. Scrivere Mottore Bubina, fermo posta, Ravenna. 47

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BALLO Lezioni anche domicilio. Indirizzarsi scrivere prof. Giommi, Solferino 24. 11896

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

D'AFFITTARE 4-5 vani pianoterra uso studio, ufficio, industria, etc. 2 vani idem 2.o piano. Visibili sempre Rossi, San Vitale 56 piano 1.o. 11947

CERCANSI due appartamenti vicini, possibilmente stesso fabbricato, uno cinque sei camere, altro tre quattro; comodità moderne; preferibile villino intero. Offerte indicando prezzo Galiani, Coltellini 3. 36

AFFITTASI 8 maggio appartamento 4 camere ingresso cucina veranda terrazza bagno W. C. Termosifone, via Saragozza 228 2.o 37

CERCO appartamento sette od otto vani, primo piano, riscaldamento, vicinanze via Imperiale. Marianna Gualandi, via S. Petronio Vecchio 21. 38

VILLA grande, Villini, giardino, vendonsi, comodo pagamento. Appartamentini affittansi Audinot 4. 11659

FARMACIA privilegiata, ed esercizio avviatissimo solo, oppure anche annesso fabbricato, vendesi subito, provincia Bologna. Dirigere offerte Casella N. 11914 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 11914

SUBAFFITTASI occasione, appartamento ammobigliato signorilmente Indipendenza. Rivolgersi Agenzia Boni. 11953

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

5000 cercansi. Interesse 10 per cento. Ottima firma. Restituzione convenirsi. Inserzione 11962, posta. 11962

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MANCIA chi porterà «Resto Carlino» portafoglio con denari, carte importanti smarrito 31, sera. Stazione Sanvitale. 39

SCUOLA Guida automobile. Pietro Bassini, Officina meccanica, Via Gombruti 32. 11443

UNDERWOOD Remington. Monarch d'occasione ottimo stato prezzi miti vendonsi Anconetti Altabella 11. appartamento 16. 11878

STUDIO Ragioneria assume impianti, tenuta, riordinamenti, contabilità, compilazione bilanci, sistemazioni patrimoniali, civili, commerciali, direzioni amministrative. Scrivere Casella D. 11942 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 11945

Servita nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1850

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idrargico-iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile d innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 2, p. p, Palazzo Vignoli.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di migliai di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina LOMBARDI** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI** perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate, all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** Napoli - Via Roma 345.

P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi. bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **Miracolosa** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

CURA DELLA PELLE

SAPONE FELSINA
VELLUTINA FELSINA
CIPRIA GRASSA
CREMA FELSINA

esperimentata e raccomandata dall'Illustre Prof. **DOMENICO MAJOCCHI** della R. Università di Bologna

ISI (INDUSTRIA SAPONIERA ITALIANA) :: BOLOGNA ::

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

DOPO LETTO IL GIORNALE

date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Contro la **TOSSE** e per prevenirsi dalla **TUBERCOLOSI**

si usino le **PASTIGLIE MARCHESINI** Dott. Nicola di Bologna

Le Medaglie d'Oro a Torino 1911 e a Roma 1912 - Pres. On. S. E. Prof. G. BACCELLI

MURRI Il certificato del sommo Clinico Prof. AUGUSTO MURRI
L'attestazione dell'illustre Prof. DIOSCORIDE VITALI **VITALI**

sono prove sicure dell'efficacia del prodotto e garanzia dell'esatta preparazione galenica.

Scat. da 24 Pastiglie (con l'uso in 8 lingue) L. 1,20) - Scat. da 12 L. 0.60

Ogni Pastiglia Centesimi 5

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Le scatole debbono portare la marca di fabbrica col nome di GIUSEPPE BELLUZZI, genero del fu Celestino Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta: firma che si deve leggere ancora sull'involucro ai tre colori italiani che avvolge ogni pastiglia.

IMPORTANTE. *Chi cerca impiego, chi cerca persone al servizio, chi ha appartamenti da affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli* **Avvisi Economici**.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC Supérieur — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGH

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata n. 20 — Appendice del *Resto del Carlino* — 2 gennaio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

La mimica era stata perfetta, un vero capolavoro del genere. Nel primo scoppio di gioia decisi che avrei raddoppiato l'onorario. L'uomo doveva esser stato tutt'orecchi, che altrimenti non avrebbe saputo che il nome del sopraggiunto era Foster. Sperai che nell'intervallo, tra la sua entrata nella stanza, e questo repentino risveglio, egli avesse eziandio compreso chi egli era, quale posizione occupava, senza che mi abbisognasse alludervi in modo soverchiamente palese.

Comunque, l'agile cervello di Babbacombe si dimostrò pari alla contingenza. Il legale, chino su di lui, lo guardò innanzi di rispondere.

— Ho piacere mi riconosciate, signor Marchese.

— Che vi riconosca? Perchè non lo dovrei? Che cosa diamine dite, Foster?

L'istinto aveva suggerito a Babbacombe almeno uno degli abiti di favella di Twickenham, quello, cioè di arrotondire, chiameremo un'apostrofe.

— Mi rincresce trovarvi così indisposto, mylord.

— Eh, in fatti, sto morendo.

— Voglio sperare di no. Dove avete passato tutti questi anni?

— Scherzando col fuoco.

— Scherzando col fuoco?

L'avvocato ripetè la frase quasi incerto del suo significato. Ma uno sguardo vetro sull'ammalato bastò a convincerlo che la risposta non doveva essere poi tanto insensata quanto parevalo.

— E vossignoria è ammogliata?

— Che cosa diavolo c'entrate voi se sono ammogliato o no? Sposarle tutte è impossibile.

— Ma sposarne una, no. Lo avete fatto?

Nessuna risposta.

— E' necessario io attiri la vostra attenzione sulla gravità del male che vi affligge. Ove una disgrazia dovesse sopraggiungere....

— Sto morendo.

— Speriamo di no, vi torno a dire; ma caso mai tale sventura dovesse colpirci, è tanto più importante che i vostri interessi siano regolati. Voi solo sapete come avete trascorso questi ultimi quindici anni. Siete ammogliato?

— Maledette donne!

Perchè non rispondere a tono? — mi andavo chiedendo.

— Come volete. Ma codesto non risponde alla mia domanda. Dovete pur sapere che il fatto di essere voi ammogliato, e magari con prole, muterebbe assai la posizione di vostro fratello.

— Consegnategli pure ogni cosa.

— Desiderate lasciare lord Reginald erede di tutte le vostre sostanze? Quand'è così, debbo arguire che non avete moglie? avete moglie?

— Foster, quando mai mi avete inteso rispondere a una domanda allorchè non mi garbava di farlo? Non sono... ancora... morto.

Quest'ultima frase assomigliava talmente a Twickenham, che me ne sentii tutto sconvolto. Non solo, ma via via che il colloquio tra i due individui proseguiva, sempre più riuscivami difficile rispondere alla domanda che mi andavo di continuo rivolgendo: Chi è quest'uomo? Foster non si diè per vinto.

— Mylord ha fatto testamento?

— Detesto i testamenti.

— Può darsi; eppure ciò non impedisce loro di essere cose utilissime. Se non lo avete ancor fatto, è tempo lo facciate. Favorite dirmene i termini esatti. Io lo stenderò brevemente, e voi potrete aggiungere quanto crederte.

— Buttalo fuori, Doug.

Anche questa richiesta riproduceva Twickenham così esattamente, che non potei trattenere un sorriso. Foster mi rivolse una occhiata di disapprovazione. E trattomi un tantino in disparte:

— Non è nè il caso, nè il momento, di ridere, signor Howarth. Ritengo rappresentiate gli interessi di lord Reginald. Vi assicuro che correranno un gravissimo rischio se non riusciamo a provare che egli è stato debitamente nominato erede del fratello. Avete inteso il rifiuto opposto dal Marchese alla mia domanda se è ammogliato. Secondo voi quale è il significato di questo rifiuto?

— Secondo me non ne ha nessuno. E' Twickenham.... e basta. E' detto tutto, e voi lo sapete.

— Ma supponiamo che avesse moglie e figliuoli...

— Non ha nè l'una nè gli altri.

— E allora perchè non dirlo?

— Perchè non ha mai voluto soddisfare chicchessia allorquando gli veniva rivolta una domanda. Avete dimenticato che è una delle caratteristiche del suo carattere?

— Eppure, a me sembra più che probabile che egli si sia formato una famiglia. Se facesse tanto di comparire sulla scena, dopo la morte di lui, e senza che egli avesse fatto testamento, erediterebbe ogni cosa. E lord Regie, nulla: non il becco di un quattrino!

— Sarebbe una maledetta disgrazia per Reggie.

— Per cui, se i cuoi interessi vi stanno realmente a cuore, e di questo non dubito affatto, — e le labbra si schiusero a un sorriso di scherno — mi aiuterete a convincere il Marchese della necessità di esprimer i suoi desiderii sotto debita forma, ossia, facendo un regolare testamento. Per il momento egli è perfettamente in misura di farlo; ma un'ora può portare una grande differenza nel suo stato, e se muore senza testamento, torno a ripertevi che lord Reginald avrà una brutta battaglia da combattere.

Le complicazioni si succedevano, affollandomisi d'attorno in modo veramente inatteso. Per esempio, non avevo mai contato sulla necessità che Babbacombe facesse testamento. Foster non diceva che il vero, ma d'altra parte, a quale rischio mi esporrei sollecitando dal moribondo quella obbedienza che il caso pareva richiedere? Giacchè egli commetterebbe un falso in scrittura. Sempre supponendo che egli non fosse Twickenham. Se poi era lui, allora....

Tutto commato, dopo aver dato un rapido sguardo alla situazione, decisi di associarmi a Foster nello sforzo concorde di convincere l'ammalato ad aderire alla richiesta. Rifiutarmici, senza alcun valido motivo, avrebbe significato destare sospetti sempre vigili. Ma, come al solito, Babbacombe si dimostrò più astuto di qualsiasi vecchia volpe. Allorchè Foster ed io ci riapprossimammo a lui, forti delle nostre volontà unite, ci accorgemmo che egli era nuovamente addormentato. Ossia, che aveva ceduto di nuovo a uno di quei profondi assopimenti, dai quali era così difficile destarlo. Foster lo chiamò, gli parlò; poi fu la mia volta. Non diè ascolto nè all'uno nè all'altro; come poc'anzi era sordo, muto, e cieco.

— E adesso, — chiesi, allorchè mi fui accertato dell'inutilità di ogni nostro tentativo — che cosa facciamo? Se lo scrollassimo?

Foster strinse le labbra, visibilmente seccato.

— Voi avete voglia di scherzare; ma dubito che riderete quando lord Reginald.... Credete proprio che dorma?

(*Continua*)